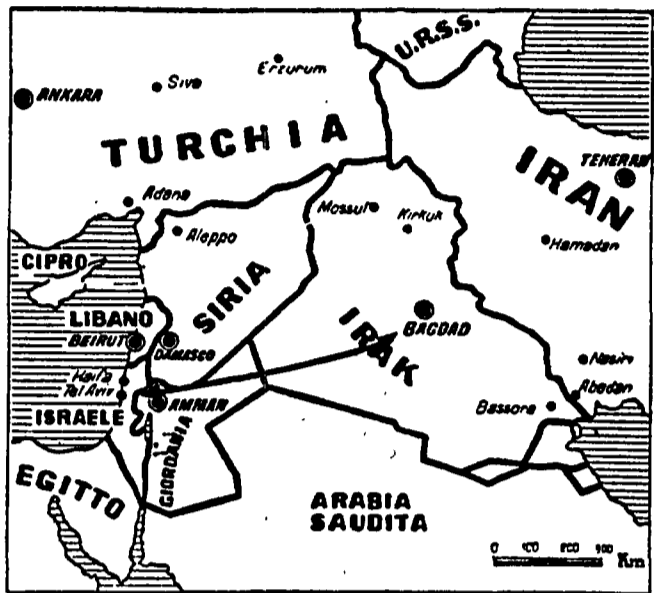


Il presidente iracheno minaccia una dura reazione nel caso di un attacco a suoi impianti industriali

Gli Usa e la Gran Bretagna accusati di «complotto» Secca replica di Rabin: «Meglio che non ci provi»

Saddam Hussein a Israele «Abbiamo le armi chimiche»

La scottante vicenda dei detonatori nucleari (o presunti tali) è sfociata in un'aspra polemica a distanza fra l'Irak e Israele...



L'aviazione israeliana bombardò nove anni fa il reattore nucleare di Baghdad...

BAGHDAD. Se Israele attaccasse l'Irak, «giuro dinanzi a Dio che il nostro uovo divorerà metà del loro paese»...

che, in chiara polemica con le autorità britanniche che nei giorni scorsi hanno fermato alcuni irakeni...

creano una bomba atomica? La vecchia Thatcher e i vecchi americani non si vergognano di dire che i condensatori sono dei detonatori di bombe nucleari...

lo ha ripetuto in una nota il ministero degli Esteri - che la vicenda dei detonatori nucleari sarebbe stata montata allo scopo di creare il pretesto per una aggressione contro l'Irak.



Israele, resta lo stallo Peres non va avanti E Arafat rilancia l'iniziativa palestinese

Crisi israeliana sempre in alto mare: i contatti fra Peres e i liberali di Modai non hanno portato a nessun risultato...

GIANCARLO LANNUCCI

Il compito di Peres si fa sempre più difficile, nemmeno i contatti con il gruppo liberale di Modai...

che ci minacciano con armi nucleari, noi li mettiamo in guardia che il colpiremo con le armi chimiche binarie...

Durissima la replica israeliana. «Abbiamo la capacità - ha dichiarato il laburista Yitzhak Rabin...

Da queste polemiche e da queste manovre resta però fuori, di fatto, proprio quello che è stato l'elemento scatenante della crisi politica...

Peres insomma non riesce a far coagulare una nuova maggioranza che vada al di là dei 60 seggi di cui già dispone...

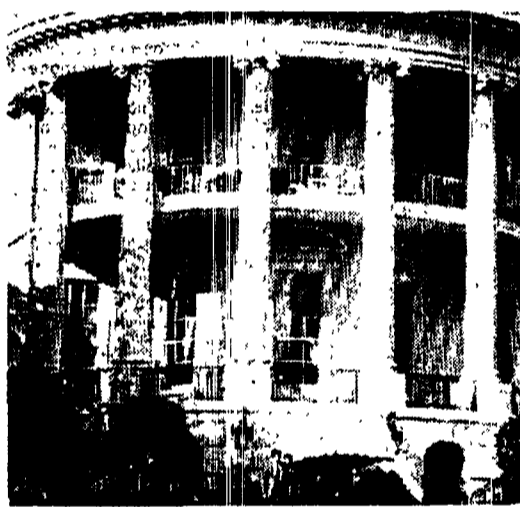
Preoccupata ma anche cauta reazione del dipartimento di Stato a Saddam Hussein

Gli Usa: «Baghdad è irresponsabile» Ma riserbo su possibili contromisure

Washington chiama Hussein «incendiario, irresponsabile, scioccante». Già da alcune settimane la Cia sapeva che l'Irak ha missili capaci di colpire Israele...

chissà cosa avrebbero già minacciato, che fuoco e fiamme avrebbero fatto se quelle dichiarazioni sul possesso di armi chimiche...

l'impatto. Nel commentare questa notizia, dalla Cia avevano già detto qualche giorno fa il «New York Times»...



La Casa Bianca

Su questo stesso tema si è soffermato a Tunisi il leader palestinese Yasser Arafat ricevendo alcuni giornalisti italiani...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Se è vero, sono incendiari, irresponsabili e scioccanti. In una regione già abbastanza instabile nessuno dovrebbe strombazzare le armi chimiche»...

ha condizionati ripetutamente ad un «se è vero», sostenendo che non avevano ancora avuto il modo di vedere l'intero testo della dichiarazione di Hussein...

Il ministro degli Esteri ha detto che la vicenda dei detonatori nucleari sarebbe stata montata allo scopo di creare il pretesto per una aggressione contro l'Irak.

Township in fiamme nel Natal: Nelson Mandela incontrerà de Klerk

CITTÀ DEL CAPO. Il leader dell'antiapartheid Nelson Mandela, partendo dall'aeroporto di Durban, ha annunciato che giovedì pomeriggio incontrerà il presidente sudafricano Frederick de Klerk...

oltre 300 morti. L'incontro Mandela-de Klerk avverrà nello stesso giorno in cui il presidente sudafricano vedrà i leader regionali neri...

ha colto di sorpresa, non ritenendo che le motivazioni dell'Anc siano sufficienti per la cancellazione dell'incontro.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTA' DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B (ABI 11656) AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

COMPLEANNO In occasione del suo novantesimo compleanno il nipote Ivan, la figlia con il genero, il figlio con la nuora porgono fervidi auguri e buon proseguimento alla compagnia Ernesta Massaia, di Torino, e nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.

ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO Fondazione DPR 13 Febbraio 1985 V.le S. Sproverieri, 14 - 00152 Roma ☎ 5819442

Cinema, ricerca, insegnamento della storia: il 1948 in Italia È il titolo del seminario che si terrà i giorni 4-5-6 aprile 1990 in Roma presso la Città Universitaria, Facoltà di Lettere, Aula Grande del Dipartimento...

Rai Pri critico col sindacato giornalisti

ROMA. La Voce Repubblica critica in un articolo la presa di posizione dei segretari della Federazione della stampa...

Una nota della direzione generale ha preso a pretesto le elezioni per chiedere che la trasmissione ora sia registrata e controllata

Pressioni della segreteria dc per sostituire Nuccio Fava al Tg1 Pasquarelli ripescare la commissione che deve ristrutturare l'azienda

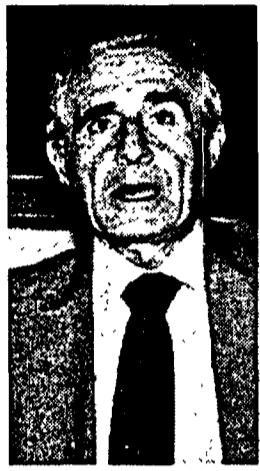
Rai: «Samarcanda» nel mirino

«Stop alla diretta, siete ad alto rischio»

È scattato il primo tentativo concreto di mettere la musero alla Samaracanda, il settimanale di informazione di Tg3...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La lettera è firmata, per competenza, da Emanuele Milano, vicedirettore generale per il coordinamento tv...



Gianni Pasquarelli



Michele Santoro

transmissione in diretta ma a registrata. Manca soltanto, per ora, la richiesta di visionarla prima della messa in onda...

La pianificazione che fu di Emilio Rossi: i due vicedirettori del Tg2 - Enrico Messina (dc) e Enrico Mentana (psi) - con il medesimo incarico a fianco di Bruno Vespa...

Partiti Bilanci ancora in rosso

L'azienda partito ha accumulato, complessivamente, un deficit di circa 95 miliardi di lire, considerando anche l'unica eccezione del Solco che ride che registra da sempre un attivo di gestione...

Gava: «No alla repubblica presidenziale»

Contro socialisti e laici la sinistra dc difende Forlani

Situazione paradossale nella Dc. Forlani tace. Invece, anche per conto del segretario, la sinistra dc polemizza con gli alleati che hanno messo in discussione la capacità di guida...

ROMA. Occupato com'è a preparare i piani per lo scontro elettorale, lo stato maggiore della Dc per un giorno ha affidato ai colonnelli il compito di rispondere alle scaramecce del dopo-verità...

dire: «un terzo, un terzo ed un terzo». Ma, tra una boutade e l'altra, Altissimo dice anche che la Dc potrebbe lasciare la guida di palazzo Chigi a lasciare intendere di preferire alla guida del governo Bettino Craxi...

grazione (ma il vicesegretario repubblicano controbatte che è la Dc ad aver perso in questa vicenda «ogni credibilità»).



Luigi Granelli

La Dc tenta di poter l'accento sulla contrapposizione al «frontismo» perché suoni come avvertimento al Psi. Il fatto che Craxi e La Malfa abbiano respinto, nel vertice, le insinuazioni di Forlani di fare «il gioco del Pci», non tranquillizza più di tanto piazza del Gesù...

aprire '48 che «giunge a compimento», con una parte della Dc tentata di poter l'accento sulla contrapposizione al «frontismo» perché suoni come avvertimento al Psi.

«Ha pubblicato fatti inventati»

Redattori di «Rinascita»: «Panorama ci scredita»

ROMA. È polemica tra Rinascita e Panorama. La redazione del settimanale comunista rimprovera al periodico di Segrate di aver pubblicato recentemente «articoli tesi a screditare» la sua immagine cercando anche di «coinvolgere i giornalisti»...



Alberto Asor Rosa

no anche i nomi dei «papabili»: Biagio De Giovanni, Ferdinando Adornato, Giuseppe Vacca. L'ennesima uscita non è andata giù ai redattori della rivista comunista che ne hanno discusso in assemblea approvando, all'unanimità, un documento...

Riforma delle autonomie, il Senato ha poco tempo

ROMA. Dopo la conclusione del dibattito generale, la commissione Affari costituzionali del Senato affronta, questa settimana, le votazioni sui 65 articoli del DdI del governo di riforma delle autonomie locali, che la Camera ha già approvato l'8 febbraio scorso...

20 aprile, ultimo giorno utile

provvedimento non venga modificato da palazzo Madama. Anche un solo emendamento richiederebbe infatti un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati, con un conseguente slittamento dei tempi per la sua approvazione.

entrerà in vigore nel suo complesso entro due anni dall'approvazione della Camera. E da qui che prendono spunto le critiche di metodo avanzate dalle opposizioni. I comunisti, con Ugo Vetere, sostengono che «è falso che questa sia una legge utile e necessaria in vista delle elezioni amministrative».



«Diritti in pratica» Nuove strategie per la tutela dei cittadini

Un'indagine demoscopica sul rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione condotta dall'Ispeis; una ricerca sul difensore civico e il procedimento amministrativo affidata al Centro per la riforma dello Stato...

Bianco (Dc): il nuovo Pci non ha basi solide

craxiano non è altro che il desiderio di uscire dalle difficoltà facendo ricorso al leader carismatico. Non può sfuggire quanto di contraddittorio ci sia in questa posizione con la tradizione del Partito comunista italiano.

Governo ombra: «È urgente la riforma dell'Enea»

sollecitato «una discussione rapida» in Parlamento di una legge «che renda possibile l'immediata riforma ed il rinnovo degli organismi dirigenti». I tre sottolineano che l'Enea «si trova di fronte ad una crisi programmatica, istituzionale e finanziaria».

Per Novelli il presidenzialismo è una scelta autoritaria

afferma l'on. Diego Novelli, nell'editoriale che verrà pubblicato nel prossimo numero di Avvenimenti. Nel primo caso - continua Novelli - significa restituire al cittadino ciò di cui è stato deprivato con la degenerazione partitocratica.

In Ciocciara sindaco pci all'inaugurazione della sede Msi

scomparso. Ricci, dopo un attimo di imbarazzo collettivo seguito al suo arrivo, ha stretto la mano agli esponenti missini, tra gli applausi dei presenti. «Sono attento a tutti gli eventi cittadini», ha detto il sindaco - e l'apertura della sede di un partito dc, paese non poteva lasciarmi indifferente».

«La costituzione del nuovo partito comunista non ha solide basi di partenza, protesta come l'unico scopo di guadagnarsi la poltrona di potere. Anche la conversione così rapida e pressoché totale al presidenzialismo

Tre ministri del governo ombra del Pci, Sergio Garavini per i trasporti, Chicco Testa per l'ambiente ed Edoardo Vesentini per l'università, hanno espresso preoccupazione «crescente» sulle vicende dell'Enea ed hanno

«Di fronte alla crisi del sistema politico italiano due sono le strade che si prospettano per cercare di sbloccarlo: l'allargamento degli spazi per la democrazia, oppure la loro restrizione. Non esiste una terza via».

Il sindaco comunista di Pioglio (Frosinone), Nazario Ricci è intervenuto all'inaugurazione della locale sezione del Msi intitolata a Giorgio Almirante, alla presenza di Gianfranco Fini e della vedova del leader

GREGORIO PANE

Elezioni amministrative Venerdì la presentazione delle liste, sorteggio per il posto sulla scheda

ROMA. Scatta venerdì prossimo, 6 aprile, la presentazione delle liste dei candidati alle prossime elezioni amministrative del 6 e 7 maggio. Si tratta della scadenza forse più attesa dagli elettori, i quali - dopo le anticipazioni più o meno attenti - il compimento in questi giorni sui giornali locali - potranno conoscere gli elenchi ufficiali di coloro a quali dovranno accordare la propria fiducia. Le liste potranno essere presentate fino a mezzogiorno di mercoledì prossimo, 1 aprile. L'adempimento, per la prima volta, non sarà accompagnato dal consueto presidio dei partiti davanti agli uffici delle Commissioni elettorali per accaparrarsi il primo posto sulla scheda: da questa tornata, infatti, la collocazione dei simboli sulla scheda avverrà per sorteggio.

da 60 a 90 firme di elettori nei comuni con popolazione tra le 200 e le 5000 unità, tra 175 e 250 firme per ogni lista di candidati nei comuni con più di 5.000 e fino a 10.000 abitanti. Il numero dei presentatori sale fino a 3.500 per le liste di candidati nelle grandi città. Invece sottoscrizione è invece richiesta in calce alle liste già in corso nelle precedenti elezioni e che abbiano ottenuto, sotto lo stesso simbolo, almeno un seggio al Parlamento europeo. Mentre i partiti, le associazioni, i gruppi si accingono a varare le liste, altri adempimenti, di carattere burocratico, sono in fase di espletamento negli uffici elettorali comunali, provinciali e regionali, presso la Commissione elettorale, nelle Prefetture e presso l'Ufficio elettorale del ministero dell'Interno. Tra domani e giovedì le giunte dovranno prestabilire gli spazi per la propaganda elettorale. Gli uffici elettorali, infine, hanno ancora 28 giorni di tempo per procedere alla compilazione ed alla consegna dei certificati elettorali.

Voto il 3 giugno
Ufficiali
i quesiti sui referendum

ROMA. Sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale i decreti presidenziali per l'indizione del referendum sui caccia, pesticidi e l'estensione dello Statuto dei lavoratori alle piccole imprese.

Il giudice ha chiesto alla Regione i risultati di analisi batteriologiche
Tecnici e politici litigano sulla potabilità
Quintuplicato il consumo di «minerale»

Napoli, aperta inchiesta sull'acqua inquinata

Mentre politici, tecnici e responsabili delle Usl litigano tra loro sulla potabilità dell'acqua che esce dai rubinetti dei napoletani, la magistratura ha aperto un'inchiesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

«NAPOLI Inquinata dai nitrati, di un inquietante colore marrone l'acqua che esce dai rubinetti è finita in tribunale. L'iniziativa è del procuratore Vittorio Sbordone.

Al superverice sull'emergenza acqua hanno partecipato Vincenzo Taurisano presidente dell'Aman, Silvano Masciari, assessore alle municipalizzate del Comune di Napoli, l'assessore regionale alle acque e acquedotti, Vincenzo Mazzella, e l'assessore all'ecologia della Provincia, Raffaele Perrone Capano.



E parte un appello per l'aria pulita

NAPOLI. «Napoleonati, diamo una mano per inquinare di meno l'aria della città». È l'invito rivolto dall'amministrazione provinciale e in particolare dall'assessore all'ambiente, Raffaele Perrone, ieri mattina.

Giornata della sanità
Aumentano i pericoli
L'Oms detta le norme sul «vivere ambientale»

Per il 7 aprile, Giornata mondiale della sanità, l'Oms lancia un decalogo ambientale in cui indica i precetti che riguardano il comportamento da tenere in casa, in città, in campagna e nel lavoro.

ROMA. «Cresce il numero delle malattie dovute ai danni che l'uomo reca all'ambiente». Parte da questa premessa un decalogo che l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, ha lanciato per il 7 aprile, giornata dedicata, ogni anno, alla sanità.

Scuola
Gli insegnanti s'interrogano sull'«utopia»

ROMA. Un convegno che, programmaticamente, non intende dare risposte ma, al contrario, porre domande è «L'utopia, il progetto. Una scuola per sapere» organizzato dal Cidi.

Aperto domenica a Rimini il salone espositivo con le novità per le discoteche
Polemiche con l'organizzazione dopo le stragi del sabato sera

La pazza fiera dell'industria del ballo

Nuvole di fumo, luci multicolori, robot che invitano a ballare ragazze per conto di giovanotti timidi, musica. E fracasso, tanto fracasso da intontire. Davvero una fiera pazza quella che si è aperta domenica a Rimini.

«L'industria del ballo «va al massimo» (5 mila locali in Italia, 1.400 miliardi di incasso nel 1988, 2.800 miliardi di fatturato per le 600 aziende che alle discoteche forniscono attrezzature e tecnologie) ed è ovvio che guardi con preoccupazione e malcelato fastidio al dibattito sulle «stragi del sabato sera».

«bisogna potenziare i controlli sul fronte della lotta all'abusato di alcolici e alla velocità sulle strade». Che è proprio quanto il governo non ha colpevolmente saputo o voluto fare.

Riforma delle elementari
Settimana di mobilitazione dei maestri
Sabato un corteo a Roma

ROMA. L'assemblea dibattuta con i genitori, incontri con i parlamentari. Da ieri in tutte le scuole elementari italiane è iniziata la «settimana di mobilitazione».



Vincenzo Scotti

Oggi alla Camera riprende l'esame del disegno di legge con le repliche dei relatori e dei ministri
Andreotti da Cipro: «È un flagello biblico che dobbiamo risparmiare al mondo»

Droga, Scotti «sconsiglia» voti di fiducia

Con le repliche dei relatori e dei ministri Jervolino, Vassalli, Gava e De Lorenzo riprende oggi alla Camera la discussione sul disegno di legge sulla droga.

L'informazione è «drogata»
Ecco i dati

ROMA. L'informazione più «drogata» è quella dei due maggiori partiti di governo: il primo spazia al Popolo che durante la discussione della nuova legge al Senato ha completamente distorto il senso degli interventi.

Sera il Giornale, la Gazzetta del Mezzogiorno, il Mattino, il Messaggero la Nazione, la Repubblica, il Resto del Carlino, la Stampa, il Tempo e l'Unità hanno dedicato un gran numero di articoli, 610 in tutto.

Vacanze di Pasqua
Segnali contrastanti sulle mete dei turisti in Italia e all'estero

ROMA. Segnali contrastanti quelli che vengono dal «box office» del turismo la previsione per la settimana di Pasqua il primo lungo periodo di vacanza dell'anno con le scurvie chiuse dal 12 al 18 aprile, confermano la tendenza degli italiani a viaggiare.

Giovedì il tribunale decide Arrestato per l'omicidio Hunt il br Paolo Cassetta potrebbe tornare in libertà

ANDREA CAIARDONI

ROMA Paolo Cassetta uno dei leader delle Br Unione comunisti combattenti potrebbe tornare nuovamente in libertà. Già alla fine dell'89 condannato a 15 anni di reclusione per l'omicidio Da Empoli...

Br Pcc e Br Ucc Cassetta è con ogni probabilità l'autore della ricerca che condusse all'indirizzo di Hunt. È di certo colui che redige il comunicato di rivendicazione come risulta dalle registrazioni delle riunioni del comitato delle Br Pcc.

Un comunicato razzista rivendica un ferimento e minaccia un'azione contro un campo di zingari Naziskin e ultrà annunciano la loro nuova sigla: l'ascia bipenne neofascista A Roma sono un centinaio

«Faremo raid contro i rom» Firmato: Ordine nuovo

Rivendichiamo il ferimento di Bousenha Kchnicher, ed entro il 15 aprile colpiremo ancora, nel campo zingari dell'Internacio. Un volantino di rivendicazione e di minacce, spedito ad un giornale romano dal «Fronte per la liberazione da negri, ebrei e zingari».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA La sigla attuale del fronte razzista romano è una svastica in mezzo a due daghe romane, il simbolo di una squadra neofascista degli anni 70.

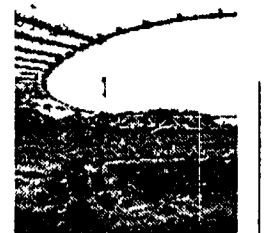
Ma non si tratta soltanto di fantasmi del passato che tornano a circolare. I fatti degli ultimi mesi fanno capire come i vecchi movimenti fascisti possano trovare un terreno fertile tra i giovani.

avvenuto il 24 marzo al Aventino di un giovane marocchino Bousenha Kchnicher. L'uomo è ancora ricoverato in prognosi riservata e non può essere interrogato. Poi ci sono le minacce. Una molto precisa.

re dal punto di vista delle indagini. Non tutti gli uomini. Anzi tra i segnalati spiccano anche presenze di ultrà trentenni gente che ha avuto negli anni passati rapporti organici con gruppi eversivi fascisti.

di un romanzo sul Rinascimento della Yourcenar. Si tratta di un giornale di una dozzina di pagine che alterna testi deliranti a vignette e stampe disegnate di satira di chiara marca fascista.

Mondiali, l'erba dell'Olimpico sarà venduta in confezioni



L'erba dello stadio Olimpico di Roma (nella foto) dove il Italia giocherà le partite dei mondiali di calcio e che ospiterà la finale della Coppa del mondo, subito dopo la «partitissima» che concluderà il campionato verrà tagliata e commercializzata.

Da Bari alla Grecia tre abusivi pakistani

gruppo di 17 extracomunitari era già stato accompagnato da Ateche a metà marzo a bordo di un aereo militare. I tre sono stati fatti imbarcare su un traghetto di linea sabato.

Cacciatori a Roma per la riforma venatoria

nuova legge di riforma che regolamenti l'attività venatoria. La legge recepisce le direttive comunitarie e dovrebbe essere emanata in questi giorni.

Giovane rom schiacciato da un cancello

vole quando l'impianto per cause imprecise è fuori scio to dai circuiti ed è rovinato addosso al bimbo uccidendolo sul colpo.

Interrogatori al processo per il disastro Meccavi

Tre imputati sono stati interrogati ieri in corso in corso davanti al Tribunale di Ravenna per la sciagura sul lavoro del 13 marzo 1987 a bordo della «Elisabetta Montanari» nel cantiere Meccavi.

Mayer di Firenze senza infermieri Archiviata l'inchiesta

co Mayer di Firenze aperta dopo le clamorose dichiarazioni del p.o. Corrado Vecchi Secondo Vecchi ogni anno 70 neonati di età fiorentina muoiono o subiscono handicap gravi per la mancanza di infermieri.

GIUSEPPE VITTORI



Giuseppe Lucchese mentre viene accompagnato al carcere dell'Ucciardone

Il sicario mafioso Lucchese dovrà rispondere del possesso di una calibro 38 Durante i 9 anni di latitanza «ferie» a Venezia e in località alpine

Il killer subito sotto processo

Giuseppe Lucchese, il superkiller della mafia arrestato l'altro giorno a Palermo dopo nove anni di latitanza, sarà processato per direttissima per il possesso della pistola calibro 38 trovata nell'appartamento in cui si nascondeva.

PALERMO «Erano i suoi fermi del mestiere», ha detto l'altro giorno il questore di Palermo Fernando Masone. Si riferiva al passamontagna e alla pistola calibro 38 col numero di matricola limitato che vi era avvolta, trovati nel lussuoso appartamento di via Fondo Trapani, alle falde del monte Pelicciolo.

Teranno a tempo di record «Lucchiseddu» davanti ai giudici Lucchese - 32 anni, già condannato in contumacia all'ergastolo nel primo grado del maxiprocesso.

grava dopo le rivelazioni del pentito Francesco Manno Mannoia, che lo ha indicato come uno dei membri del gruppo di fuoco al servizio delle famiglie vincenti gli ha attribuito 37 omicidi, tra cui quelli del genero e Carlo Alberto Dalla Chiesa, del vice questore Ninni Cassera, del commissario Beppe Montanaro, degli agenti Natale Mondò e Roberto Antochia.

venticinquenne Claudio Chines. Sono state individuate sue tracce in vari alberghi di lusso a Venezia, in località invernali dell'Italia settentrionale all'hotel Excelsior di Roma. La Chines vi risulava sempre in compagnia di Giuseppe Giuliano falso nome del killer latitante.

una mappa relativa a terreni compresi tra via Noce e via Perignano, ai margini del quartiere Udinese. L'alloggio era privo di telefono. A disposizione del killer una moto Honda e un motoscafo con targa. Si cercano gli intestatari dei due mezzi nell'ambito delle indagini.

NEL PCI Presenza obbligatoria alla Camera

Convocazioni. L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata per domani, mercoledì 4 aprile alle ore 19.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di domani, mercoledì 4 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane e notturne di oggi 3 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane e notturne di domani 4 e giovedì 5 aprile. Votazioni legge droga.

Gita scolastica 13 studenti feriti in autostrada

BARBERINO DEL MUGELLO (Firenze) Tredici studenti di Brescia e Piacenza in gita scolastica sono rimasti leggermente contusi in un incidente stradale avvenuto poco prima delle 10 nella galleria «Montespichione» dell'autostrada del Sole.

In un autogrill della Firenze mare Megarissa tra tifosi con prosciutti e caciocotte

Una megarissa è stata scatenata domenica sera in un autogrill della Firenze mare da una banda di ultras modenesi che - stando alle prime testimonianze - si è scontrata con alcuni ultras anconetani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICO GAPONETTO

MODENA «Per dieci minuti ho visto volare di tutto prosciutti salami scatolette di cioccolatini caciocotte e provoloni». È stato veramente spaventoso non lo dimenticherò facilmente. Non è il racconto di un testimone di un fenomeno paranomale ambientato in una sa-luterma ma il resoconto di una megarissa che domenica sera alcuni tifosi del Modena (la squadra aveva giocato in trasferta contro la Lucchese) hanno scatenato in un autogrill della Firenze mare.

to a fronteggiarli lanciando tutti i prodotti confezionati in esposizione sugli scaffali. La rissa è dura a un decimo di minuti e la pattuglia della polizia è arrivata a casa. Degli ultras non sono rimaste altro che le tracce del loro passaggio nel locale. Sul campo anche due clienti contusi molto lievemente. L'altro il bolognese Valerio Montevanti colpito da un S. Daniele (nel senso del prosciutto) in fronte, ha dovuto ricorrere alle cure del medico.

«Quando sono scappati per che hanno capito che avevano chiamato la polizia - racconta ancora il barman - sono uscito cercando di annotare il numero della targa di qualche macchinina. Uno di loro mi ha visto e mi ha inseguito finché ho lasciato cadere il foglio e mi sono rifugiato nell'autogrill. La polizia di Montecatini intanto con la collaborazione delle questure di Ancona e di Modena sta cercando di identificare almeno qualcuno dei responsabili anche se non sarà un'impresa facile. A Modena almeno alcuni dei signori che normalmente si è ubiscono in fatti del genere sono conosciuti per nome e soprannome ma provare la loro presenza nell'autogrill è un'altra cosa. Fra questi signori l'ortorità regna sovrana.

La Cassazione sentenza sui «maltrattamenti» Coabitazione fra coniuge e amante Se viene imposta è un reato

Portarsi l'altra (o l'altro) in casa, e organizzare un ménage domestico a tre, se il coniuge non è d'accordo è un reato penale. Si tratta di maltrattamenti, la pena è fino a 5 anni di carcere. Un anno e dieci mesi è la condanna a cui non è sfuggito un cittadino siciliano di Agrigera, Antonio Cancellieri, che la convivenza, fra l'altro, aveva imposta a una moglie cieca. Dal suo ricorso, la sentenza della Cassazione.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA «L'ho presa i calci una volta sola». Antonio Cancellieri 38 anni ha puntato su questo argomento fondamentale, il suo ricorso contro la sentenza di primo grado che lo condannava a un anno e dieci mesi di reclusione per aver inflitto «maltrattamenti» alla moglie Angela. Si fosse trattato solo di quel calcio da un punto di vista giuridico avrebbe vinto. Perché l'articolo 572 prevede che la violenza fisica in famiglia diventi reato (almeno che non procuri subito lesioni) se diventa abitudine. Incubo ricorrente se l'omama si «protrae nel tempo». Ma la storia che si svolgeva ad Agrigera venuta alla luce era attraverso la sentenza della VI sezione penale della Cassazione. È di una brutalità meno elementare. Con una moglie non vedente l'uomo aveva offerto ospitalità in casa a una nuova donna e dalla relazione con lui questa ultima è rimasta incinta. Un gesto da sant'uomo però faccenda privata, secondo il ricorrente reato di «maltrattamenti» psicologico secondo la Cassazione non condannato dal fatto che benché fossero conviventi i due coniugi erano separati di fatto da un po' di tempo.

la «violenza semplice che in sé comporta dunque costrngere a un regime alla Jules et Jim» fra le mura di casa (chi non ne ha desiderio). Quali novità di costume o giuridico comporta la sentenza della Suprema Corte? Ja tempo la Cassazione ha stabilito che anche alla violenza psicologica può essere applicato l'articolo 572 del codice penale. Che la minaccia linguistica per se stessa è ritenuta «violenza psicologica» come è stata Laura Remiddi invocata. La novità è che fra le angherie morali o materiali, la violenza che procurano sofferenza all'innocente venga catalogata in questo tipo di «maltrattamenti» alla volontà del coniuge. Ma di vicende così in Italia non succedono di frequente? A uno studio legale come quello di Laura Remiddi specializzato in divorzi e separazioni approdano soprattutto campioni di violenza psicologica di altro genere. «Convivenze a tre imposte» sono quasi un'eccezione giuridica. L'avvocato La fantasia giuridica del triangolo non è patrimonio di un sesso. Ma ad

averne l'ossessione fino a imporpora con la forza sembra sia la faccenda. Però il tutto avviene di solito quando i figli sono assenti rivelano le operazioni del «cuius in cuius rosas» la hot line a cui si rivolgono donne in cerca d'aiuto. In nei loro verbalizzati «maltrattamenti» psicologici sono annotati e catalogati il più frequente è la «svalutazione» cioè il refrain di ogni giorno «non conti niente» «a letto sei un disastro» «non vali come madre» poi c'è il ricatto su figli casa sopravvivenza economica poi c'è la minaccia. A quel tunnel ancora più plumbeo in cui cominciano le servizie fisiche di solito si arriva dopo aver percorso questo burrone psicologico.



Marco Fiora dopo il rilascio

Sequestro Fiora, il processo Il padre di Marco racconta «È ancora terrorizzato quando ricorda la prigionia»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. È iniziato ieri a Torino il processo ai «telefonisti» della banda che rapì il piccolo Marco Fiora...

Gianfranco Fiora, il padre di Marco, titolare di un'autofficina...

Il presidente del Tribunale, Cannata, gli fa notare che alcune telefonate ai coniugi Fiora...

Al termine dell'udienza, Gianfranco Fiora si sfoga coi cronisti: «Sì, credo proprio che ci voglia la linea dura contro certa gente»...

Gli altri imputati - Carbone e Lombardo rinviati a giudizio sulla base delle perizie telefoniche...

Nel processo, che riprenderà domani, sono coinvolte altre sei persone accusate di detenzione abusiva di armi e di aver progettato il sequestro di un facoltoso imprenditore della provincia di Cuneo.

Il sottosegretario Ruffino risponde a Montecitorio due mesi e mezzo dopo l'uccisione dei 4 banditi

L'opposizione: «Resta oscura la dinamica dei fatti» Solo a marzo il giudice ha ascoltato i carabinieri

Sparatoria di Luino Il governo non ha convinto

A due mesi e mezzo dall'uccisione di 4 banditi a Luino da parte dei carabinieri, il governo non è stato capace di aggiungere alcun elemento in grado di far luce sull'oscura dinamica dei fatti.



L'auto dei rapitori crivellata di colpi nello scontro a fuoco con i carabinieri lo scorso 17 gennaio

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I carabinieri che presero parte all'operazione culminata nell'uccisione dei quattro malviventi, il 18 gennaio scorso, in provincia di Varese...

La domanda se la sono posta ieri molti deputati, dopo la risposta che il sottosegretario Gian Carlo Ruffino ha fornito a Montecitorio alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate sull'argomento.

«I quattro uccisi stesero per consumare un sequestro di persona».

I rappresentanti dei gruppi di opposizione, e il socialista Mancini, hanno espresso la propria insoddisfazione per la risposta del governo che è sembrata tardiva e reticente.

La Cei su criminalità organizzata e ora di religione Solidarietà al vescovo di Locri minacciato dalla mafia

«La Chiesa non si fa intimidire»

Critiche del segretario generale della Cei, monsignor Ruini, alla recente sentenza del Tar del Lazio sulla facoltatività dell'ora di religione.

che hanno promosso il ricorso davanti al Tar, ma ci vorrà solo difendere le ragioni dei cattolici.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Il segretario generale della Cei, monsignor Camillo Ruini, ha espresso ieri in una conferenza stampa il suo «pieno dissenso» alla recente sentenza con la quale il Tar del Lazio ha confermato, nella linea della Corte costituzionale...

Il dibattito sull'ora di religione, che dura già da sei anni sia nelle aule parlamentari che giudiziarie, è destinato a continuare visto che né la Cei, né il ministro della Pubblica Istruzione (questi ha annunciato di

Sulla complessa questione degli immigrati, la Cei pubblicherà martedì prossimo un suo documento, ma intanto le comunità cattoliche si sentono sempre più impegnate a gestire questo problema con atti concreti di solidarietà.

Questi problemi, come quelli riguardanti la situazione del paese, troveranno spazio nell'assemblea plenaria che i vescovi terranno a Roma dal 14 al 18 maggio...

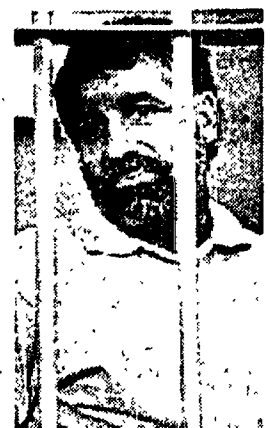
Introiti provenienti dalle scelte che i cittadini faranno con l'8 per mille Irpef in sede di dichiarazione dei redditi.

L'incursione nella sede Msi di Padova costò la vita a 2 giovani A giudizio gli autori del primo omicidio br nel '74

Il primo, duplice omicidio delle Brigate rosse è anche l'ultimo a venire giudicato. È l'assassinio, nella sede del Msi di Padova, di due simpaticizzanti di destra.

hanno fatto sapere che non verranno mai. Parlerà invece, mercoledì, Franceschini, mentre ieri sono stati interrogati Semeria, Serafini e Ronconi.

Andarono davvero così le cose? Forse, ma le numerose perizie non sono riuscite a districare consistenti dubbi.



Renato Curcio

«Sacco del Belice» Per la ricostruzione assolti tutti gli imputati al processo di appello

PALERMO. Il processo per il cosiddetto «sacco del Belice» è concluso a Palermo con l'assoluzione di tutti gli imputati.

concessione di eccessive dilazioni nella consegna delle opere, avrebbe comportato una lievitazione dei costi dai due miliardi e 720 milioni previsti ad otto miliardi e mezzo.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Il maggiore colpevole del duplice omicidio del 17 giugno 1974 nella sede del Msi di Padova, il primo nella storia delle Brigate rosse?

Tutti, adesso, sono rinviati a giudizio assieme ai membri della direzione strategica di allora. Mano Moretti, Alberto Franceschini e Renato Curcio...

Secondo Ognibene e compagni, ad ogni modo, tutto andò storto quasi subito. Le due persone presenti nella sede missina, Giuseppe Mazzola e Graziano Giuracchi, «tentarono violentemente di reagire», afferarono Ognibene, ne nac-

Relazione Vassalli alla Camera Scarcerazioni facili in diminuzione 2382 nell'ultimo semestre

ROMA. Nel secondo semestre del 1989, sono diminuite del 19,36 per cento le scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

zate alla commissione di questi ultimi delitti (19).

Il decremento più significativo appartiene all'Italia settentrionale (-33,28), seguita dall'Italia meridionale (-23,06), poi vengono le isole (-11,38) e per l'Italia centrale (-2,80).

La maggior parte delle scarcerazioni sono state decise dalle Corti d'appello, per l'esattezza 1.881. Anche se questo dato rappresenta un decremento del 16,58 per cento (-3,74) rispetto al semestre precedente.

Il ministro di Grazia e Giustizia ha inviato alla Commissione giustizia della Camera, meglio o poi in rilievo come dei 2.582 casi di scarcerazione il gruppo più cospicuo si ha nell'Italia centrale con 933 casi, pari al 36,13 per cento del totale.

Per quanto riguarda le altre scarcerazioni, esse si sono verificate nella fase dell'istruzione e del giudizio di primo grado, 485 (considerate nell'insieme di preture, tribunali, corti d'assise e tribunali per i minori).

In questo semestre - si legge nella relazione - viene costato meno il primato del Nord. Le maggiori flessioni si sono registrate nel distretto di Torino con 337 scarcerazioni (-36,05), a Milano 165 (-50,00), a Bologna 76 (-44,11).

Flessione anche nelle misure di controllo che hanno accompagnato le 2.582 scarcerazioni del secondo semestre 1989. Sono infatti stati sottoposti a misure di controllo solo 1.011. Meno del 50 per cento del totale.

Nella suddivisione per reato delle scarcerazioni, la parte del leone tocca alle imputazioni per furto, truffa e ricettazione. Sono infatti 1.650 i detenuti tornati in libertà con questo genere di accusa.

Nelle conclusioni il documento di Vassalli sottolinea comunque che la cifra di 2.582 scarcerazioni rappresenta comunque «una realtà quasi fisiologica al sistema di giustizia penale». Ed è auspicabile che la riforma del codice di procedura penale, e soprattutto i «precisi meccanismi dell'attività» possano restituire all'istituto delle scarcerazioni il ruolo di rimedio eccezionale e patologico previsto come mera norma di chiusura del sistema.

agam AQUA-GAS AZIENDA MUNICIPALE Avviso di gara L'Azienda trasporti consorziali di Modena Atcm indirà un appalto concorso per la fornitura ed installazione di apparati mobili riciclatori...

agam AQUA-GAS AZIENDA MUNICIPALE Avviso di gara Questa Azienda indice licitazione privata per l'appalto dei lavori di scavo, cadatura di tubazioni, posa tubazioni acqua, reinterro e ripristino...

Parma, delitto Mazza
Colpo di scena in Assise
Per motivi tecnici
rinvio il processo



Zibi Drodzik, fratello di Katerina Miroslava, al suo arrivo in tribunale

PARMA. Colpo di scena in Corte d'Assise, a Parma, dove avrebbe dovuto aprirsi ieri il processo bis per l'uccisione dell'ex industriale playboy Carlo Mazza. Nel primo processo alla sbarra c'erano l'amante dell'ex industriale, la ballerina Katerina Miroslava ed il marito Witold Drodzik. Vennero assolti per insufficienza di prove ed attendono l'appello. Per celebrare questo secondo giudizio, occorre, infatti, che prima si svolga il processo-bis che vede alla sbarra il fratello di Katerina, Zbigniew Drodzik ed un amico greco, Dimosthenes Dimopoulos, entrambi accusati di omicidio

premeditato in concorso fra loro e con Katerina e Witold, Ma, in apertura di udienza, Giorgio Pighi, difensore di Zbigniew ha sollevato eccezione di illegittimità per un errore nella composizione della Corte. Secondo il legale modenese non essendo stati espliciti gli adempimenti necessari presso il Consiglio superiore della magistratura, qualsiasi sentenza emessa da questa Corte d'Assise sarebbe stata nulla. Il presidente Luciano Bonafini - che è anche presidente del tribunale - ha così deciso il rinvio a nuovo ruolo del processo. Gli adempimenti richiesti, infatti, non erano stati esplicitati correttamente.

Severo giudizio morale
ma solo 4 anni di pena
per gli accusati di omicidio
di persona consenziente

Per Tassinari e Malfatti
chiesta una mite condanna

Per Guido Tassinari e Antonia Malfatti, i due aderenti al Club dell'eutanasia accusati dell'omicidio di persona consenziente per la morte di Umberto Sant'Angelo, il pm ha chiesto una condanna mite - quattro anni e sei mesi, meno del minimo previsto dal codice - formulando però un durissimo giudizio morale. Anche la parte civile ha chiesto un risarcimento puramente di principio: una lira.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Nessun dubbio sulla responsabilità di Guido Tassinari e Antonia Malfatti; ma come quantificare la pena da infliggere loro? Il pm Filippo Grisolia fa partecipare la giuria della sua difficoltà di fronte a questo caso così insolito, un omicidio di persona consenziente, e un significato morale che gli si può attribuire. Certamente - ed è questa l'unica concessione che alla fine si sentirà di fare agli imputati - essi non hanno agito per un interesse personale; ma hanno pur sempre ucciso un uomo che si credeva o si dichiarava condannato a morte da un cancro, senza porsi il proble-

ma se fosse vero, senza tentare di offrirgli o suggerirgli un'alternativa: una leggerezza imperdonabile, che toglie loro ogni diritto a pretendere l'attenuanza di aver agito per motivi di particolare valore morale. Umberto Sant'Angelo non era malato, e il loro gesto gli tolse ogni possibilità di riprendersi dalla sua depressione. Aveva scelto di morire; ma la scelta di morire non merita aiuto, ha detto Grisolia, e se questo aiuto diventa omicidio questo a sua volta non merita attenuanti. Salvo le attenuanti generiche e su questo il rappresentante della pubblica accusa ha fatto leva per chiedere, a conti-

fatti, una pena assai mite: quattro anni e mezzo ciascuno, per un reato che il codice punisce con una condanna dai 6 ai 15 anni. Nella ricostruzione delle responsabilità dei due imputati, il dottor Grisolia ha avuto il compito facile (si è spinto anzi fino a dire che non invidiava proprio il compito di chi dovrà tentare di scagionarli): la stanza d'albergo perfettamente ordinata e ripulita, il corpo composto con le braccia in croce su lenzuola senza una gualcatura; e, a un piano sotto, la camera nella quale la coppia Tassinari-Malfatti avrebbe dovuto passare quella notte, trovata all'indomani con il letto appena guaitato, e da una parte sola, come se nessuno vi avesse dormito, e forse una sola persona: vi si fosse gettata a riposare qualche momento. L'ipotesi difensiva di un «terzo uomo» presente quella notte all'hotel Windsor per aiutare Sant'Angelo a mettere in atto il suo proposito suicida, ha ancora sottolineato Grisolia, crolla di fronte alle testimonianze del personale del-

Per la morte di Sant'Angelo
anche la parte civile
pretende un risarcimento
puramente simbolico

l'albergo, secondo cui nessuno sarebbe potuto entrare e uscire senza essere notato. Il pm, insomma, ha riassunto i dati della tragedia del 15 marzo dell'anno scorso in termini che non lasciano scampo ai due imputati. Anche qui severo e perentorio di lui era stato, in apertura d'udienza, il difensore di parte civile per la famiglia dello sventurato giovane, avvocato Giovanni Beretta. «Si è creata una cortina fumogena ha detto, parlando di «delitto dell'eutanasia». Non si può parlare di eutanasia in questo caso? Qui si era di fronte ad una responsabilità e di grave leggerezza e di cinismo, per la loro condotta irresponsabile e per avere, a cose fatte, rinnegato anche i principi cui si erano richiamati. Delle spiegate circostanze concrete dei fatti, egli ha detto che offende la logica e il buonsenso, sottolineando nelle contraddizioni l'incoerenza. Anche Beretta, inevitabilmente, ha fatto giusti-

zia delle ipotesi di un «terzo uomo». Poiché, a quanto ha affermato Tassinari, la presenza sua e quella della Malfatti nell'albergo la notte fatale doveva essere di puro appoggio morale, che necessità ce n'era se Sant'Angelo fosse stato assistito e aiutato da un'altra persona? Beretta ha avuto anche parole durissime sul conto del dottor Giorgio Conconi («mi rifiuto di chiamarlo dottore») ha detto, un sessantenne fiorentino cui Sant'Angelo si rivolse qualche settimana prima di morire e sul conto del quale egli si è dichiarato «moralmente convinto» di una corresponsabilità nel fornire al giovane quanto meno indicazioni utili per raggiungere la morte indolore. «Quali che siano le vostre condizioni», ha concluso Beretta rivolto ai giudici popolari, «voi dovrete giudicare in base alla legge. E la legge dice che non si può uccidere neanche chi vuole morire». La richiesta di risarcimento: una lira simbolica, niente di più. «Cioè che ci interessa è affermare la responsabilità degli imputati».

Vicenda Ludwig in appello
«Arroganti, freddi, lucidi»
Per Abel e Furlan
il pg chiede trenta anni

VENEZIA. «Arrogante, freddo, lucido»: così, il procuratore generale Stefano Dragone ha definito davanti alla Corte d'Assise d'appello di Venezia, la «coppia» Wolfgang Abel e Marco Furlan, accusati di essere i responsabili di alcuni dei delitti riversati con la sigla «Ludwig» per i quali ha chiesto la conferma della condanna di primo grado a trent'anni di reclusione. Complessivamente, Dragone ritiene Abel e Furlan responsabili di dodici morti: quelle del nomade Guicrino Spinelli a Verona e del tossicodipendente Claudio Coscia a Venezia, per le quali i due imputati erano stati assolti in primo grado, e quelle dei religiosi Gabriele Piato e Giuseppe Lovato di Monte Berico (Vicenza), del frate Armando Bicon a Trento («sei spettatori de l'Eros Center di Milano e di una ragazza che si trovava nella discoteca «Liverpool» di Monaco di Baviera). Il pg ha invece chiesto l'assoluzione per gli assassini del carcere omosessuale Luciano Stefanato a Padova, della prostituta Maria Alice Barletta a Venezia e di Luca Martignoli, che stava dormendo in una torretta in cui trovava o rifugio i «giugondi» a Verona. Il procuratore generale ha cominciato la requisitoria affermando sulla personalità dei due imputati, arrestati mentre stavano applicando fuoco alla discoteca «Melamara» di Casullone («ille Stivere» (Monteiva), in cui si trovavano i pù di 350 giovani).

Dragone ha definito Abel un soggetto fobico, infantile, narcisista, incline talora al romanticismo: «Anche Hitler» ha detto - amava la passeggiata nel bosco con i suoi cani lupi», mentre di Furlan ha evidenziato la freddezza, l'aridità, l'aggressività, sottolineando il «rapporto esclusivo» esistente tra i due ragazzi, cementato dagli stessi contenuti etici, culturali, emotivi, e dalla «consapevolezza di una propria superiorità intellettuale». «La vera intelligenza però - ha osservato il pg - non può prescindere dall'esperienza affettiva». Protagonista della requisitoria sono stati inoltre gli oggetti trovati sulla scena dei diversi delitti: gli occhiali graduati rinvenuti dall'ottico di Abel abbandonati a trenta metri dal corpo di Costa (due giorni dopo Abel ordinò lenti a contatto). Una sacca di indumenti lasciati al «Liverpool» di Monaco di Baviera contenenti tra l'altro un paio di pantaloni dello stesso tipo e taglia di un paio rinvenuti a casa di Abel, la croce con l'indicazione della marca che consentì di accertare la veridicità di una delle numerose rivendicazioni. Rispetto a queste ultime - redatte con la stessa tecnica con cui Abel adolescento redigeva vari temi di tema cruento - l'accusa ha ricordato che le penne hanno ritenuto valide le tracce mute delle rivendicazioni trovate dagli investigatori. Ai guanti, infine, è stata fatta notare la cessazione dell'attività di «Ludwig» dopo l'arresto dei due accusati.

«Favori» al clan Misso
«Copri» i camorristi»
Ufficiale dei carabinieri
rinvio a giudizio

NAPOLI. Sette persone, tra le quali un maggiore dei carabinieri, un sottufficiale in pensione dell'Arma e un collaboratore dei «servizi», sono state rinviate a giudizio a Napoli per le «coperture» fornite nell'ambito delle indagini sui due clan camorristici locali. Un'ottava persona - l'ex capo della polizia, Giuseppe Porpora - è stata prosciolta perché il fatto non sussiste. L'ordinanza è stata depositata oggi dal giudice istruttore Nicola Quatraro il quale ha accolto tutte le richieste formulate dal pubblico ministero Federico Cafiero. Sono stati rinviati a giudizio il maggiore Antonio Francavilla, di 45 anni, all'epoca dei fatti responsabile del reparto «antiermine» dei carabinieri, nonché «collaboratore dei servizi», il maresciallo in pensione Giuliano Andrei Gualdi, di 60 anni, Francesco Bucciarelli, di 51, pensionato del ministero della Pubblica Istruzione nonché, come è scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio, «confidente dei «servizi»; il «boss» Giuseppe Misso, di 43 anni, e il suo luogotenente Alfonso Galeota, di 50; l'antiquario romano Gesualdo Olivo, di 54 anni e il suo socio Francesco Marrano, di 40, pregregiato.

Un altro imputato, Eduardo Di Ronza, di 46 anni, braccio destro del «boss» della camorra Valentino Gionta, è stato nel frattempo ucciso in un agguato. I reati variano dalla corruzione, al favoreggiamento personale, alla rivelazione di segreto d'ufficio. In particolare, il maggiore Francavilla è accusato di aver intascato una somma di «almeno» quindici milioni di lire dal clan Misso, nonché 20 milioni di lire ed un'autovettura «Regata» dal clan Gionta in cambio di «coperture» all'attività illegale del clan della camorra che facevano capo ai due «boss». L'ufficiale avrebbe informato il clan Misso di indagini in corso (intercettazioni telefoniche, pedinamenti, riprese filmate fatte dai carabinieri), e non avrebbe riferito all'autorità giudiziaria quanto sapeva, e «ciò nonostante la grande rilevanza delle indagini». I contatti con il clan Gionta sarebbero avvenuti tramite Eduardo Di Ronza. Quelli con il gruppo di Misso attraverso gli antiquari romani e il sottufficiale dei carabinieri in pensione che avrebbe avuto un ruolo di rilievo nella vicenda. Le indagini sulla vicenda delle «coperture» presero avvio nell'ambito dell'inchiesta sulla strage del treno rapido «904» condotta dalla Procura della Repubblica di Firenze, in cui era coinvolto il gruppo camorristico del «boss» Giuseppe Misso.

Sono cominciati ieri a Milano gli interventi di parte civile
Caso Calabresi, l'avvocato dello Stato:
«Marino è un pentito credibile»

Con l'arringa dell'avvocato dello Stato in rappresentanza del ministero dell'Interno è cominciata ieri la discussione al processo dell'omicidio Calabresi. L'avvocato Gino Provenzali ha sostenuto la credibilità e il disinteresse del pentito Leonardo Marino. Oggi e domani parleranno i legali dei familiari del commissario ucciso; venerdì la parola passerà al rappresentante della pubblica accusa.

MILANO. È toccato all'avvocato dello Stato per conto del ministero dell'Interno, avvocato Gino Provenzali, lanciare le prime bordate di accusa contro gli imputati dell'omicidio Calabresi. La sua arringa ha aperto una settimana che sarà occupata per intero dagli interventi di parte civile (oggi e domani parleranno i patroni della famiglia del commissario ucciso) e dalla requisitoria del pubblico ministero, cui è riservata la giornata di venerdì. E lunedì della settimana ventura scenderà in campo, a conclusione degli argomenti «conclusivi», il difensore del pentito Leonardo Marino, Gianfranco Maris. Sulla credibilità di Leonardo Marino, cardine dell'intera inchiesta e del processo, si è inevitabilmente diffuso l'avvocato Provenzali. «Se quando Marino ha parlato le sue rivelazioni poggiavano sulle sue parole, ora possiamo dire che le



Gemina Calabresi durante l'udienza di ieri

parole sono supportate dai riscontri e dalle prove raccolte in istruttoria e nel corso del processo». Il legale ha elencato i riscontri alle dichiarazioni del pentito sulle rapine, sulle esercitazioni a fuoco, sull'esistenza di una struttura illegale di Lotta Continua. Il quadro tracciato da Marino, ha detto, è complesso e coerente, anche se proprio per la sua complessità comporta inevitabili imprecisioni. L'omicidio di Luigi Calabresi, ha affermato Provenzali, si inserisce in questo quadro. Marino vi ebbe un ruolo esecutivo e subalterno, e questo spiega - secondo l'avvocato dello Stato - le zone non chiarite del racconto, come per esempio la fase preparatoria dell'agguato. La cosa si spiega, ha ancora detto Provenzali, con la struttura compartimentata di Lc, nella quale ciascuno conosceva soltanto ciò di cui doveva occuparsi, personal-

mente. La provenienza delle armi dalla rapina del dicembre '70 all'armiera Leone, la perizia balistica, le testimonianze dei presenti all'agguato - ha proseguito Provenzali - confermano ciò che Marino ha detto. Ci sono inoltre le prove della presenza a Torino di Ovidio Bompressi nel periodo preparatorio: c'è la «compatibilità» del-

Rapimento Albanese
La famiglia di Cataldo
«Lo hanno rilasciato perché si sentivano braccati»

MASAFRA (Taranto). «Per la liberazione di Dino non abbiamo pagato alcun riscatto. È probabile che lo abbiano rilasciato perché si sentivano braccati, non sappiamo; certo è che giovedì scorso tutto ci aspettiamo: un'ora che mio figlio potesse essere liberato». Per ripetere questo concetto e per ringraziare le forze di polizia per l'aiuto e il conforto dato durante i quasi sei mesi in cui Cataldo è rimasto sequestrato (il 9 ottobre scorso al 30 marzo), la famiglia albanese ha tenzato ieri una conferenza stampa nell'azienda «Smila» di cui è titolare il padre. Il sequestrato, Umberto - insieme con quest'uomo erano all'incanto con i giornalisti l'altro figlio Tonino, e lo stesso Cataldo, che si è limitato a dire di non voler «più sentire parlare di questa vicenda».

Sul finire della breve conferenza stampa, l'imprenditore Umberto si è irritato per le domande dei giornalisti e ha detto ad alta voce: «Smelliarola con quec a storia o qui frisce male. Vorrei vedere voi, copo sei mesi ci sequestro». Subito dopo ha precisato di aver incaricato il proprio avvocato di valutare la possibilità di un'uscita qualche giornalista «per tutte le chiacchiere dette sul nostro conto». Umberto Albanese ha confermato di essere stato in Calabria mercoledì scorso, il giorno prima che il figlio fosse rilasciato nel Metapontino. «In Calabria - ha detto - come in Puglia, Molise, Campania e Basilicata, abbiamo diversi affari, e anche quella mattina stavamo andando nei pressi di Sibari per trattare la vendita di un veicolo industriale. Poi ci hanno fermato i carabinieri per un controllo, trattendoci per mezz'ora-tre quarti d'ora. A causa di questo ritardo, il cliente non l'abbiamo più trovato e siamo rientrati a casa verso le 13-14». Anche il fratello di Cataldo, Tonino, ha confermato i frequenti viaggi in Calabria per affari (anche due o tre volte alla settimana), mentre «Dino» ha detto di essere disponibile ad andare con gli investigatori a fare un sopralluogo in quella regione, così come hanno stabilito nei giorni scorsi gli stessi inquirenti. Il giovane ha poi abbozzato una ricostruzione delle fasi del proprio sequestro, intermittenza subito dopo: «Sono stato tamponato e portato via. Ma questo lo sapete tutti. È stato detto e scritto di tutto. Io da oggi non voglio più sentire parlare».

I giudici dispongono accertamenti medici
Agrigento, il sindaco è malato
Salta l'udienza per abusi edilizi

La fantasia del sindaco di Agrigento sembra illimitata: ogni settimana mette in campo nuovi colpi di scena per evitare di rispondere di un tentativo di speculazione edilizia. Alla vigilia della campagna elettorale Angelo Scifo è riuscito a far rinviare un'udienza (era accusato di intrasse rinvio in atti d'ufficio) per un malore. I giudici, poco convinti, hanno avviato un'indagine.

AGRIGENTO. Un provvedimento di accertamenti medici che ha convinto il sindaco Anna Maria Ciccone ad accettare le reali condizioni di salute del sindaco. La Dc agrigentina, adesso, ha ancora una settimana di tempo per decidere se aprire anche questa volta la lista scudocrociata con il nome di Angelo Scifo, uomo di punta della zona, legato alla corrente di Lima. Entro l'11 aprile, infatti, dovranno essere presentate le candidature per le elezioni amministrative e grazie al rinvio dell'udienza preliminare il sindaco non è ancora fuori

gioco per partecipare alla competizione elettorale. La vicenda che ha portato tanti guai al primo cittadino di Agrigento è iniziata nel settembre scorso quando un gruppo di bagnanti ha denunciato scavi abusivi in un tratto di costa tra i Comuni di Agrigento e Palma di Montegrande. Qualche giorno più tardi i carabinieri hanno scoperto che i terreni erano di una società intestata al sindaco di Agrigento e all'assessore democristiano Giuseppe Gambino (che deve rispondere degli stessi reati del sindaco). Inoltre Angelo Scifo aveva fatto approvare alla giunta una delibera per lo studio di fattibilità di alcune strade di congiunzione tra Agrigento e i suoi terreni che avrebbero valorizzato la proprietà. Per difendersi dalle accuse Scifo presentò una denuncia contro gli ignoti che avevano fatto i lavori abusivi. A sollevare il caso è stata la Lega

ambiente, ma la storia venne poi ripresa anche dall'alto commissariato nel libro bianco sulla mafia di Palma di Montegrande. Dopo avere ricevuto l'invito di garanzia il sindaco di Agrigento si era recato in un'abitazione privata chiedendo di essere operato lunedì 2 aprile, proprio il giorno in cui era fissata l'udienza preliminare. I sanitari sulle prime hanno obiettato che generalmente gli interventi chirurgici si effettuano il giovedì, ma, hanno poi preso tutte le disposizioni per accogliere il loro capriccioso cliente. Scifo, in seguito, dopo essersi consultato con il suo avvocato, ha chiesto di rinviare l'intervento. Domenica notte, però, un improvviso attacco di ulcera, certificato dal suo medico di fiducia lo ha costretto a rivolgersi alla clinica privata e gli ha provvidenzialmente impedito di partecipare all'udienza.

CON L'UNITA' VACANZE
DUE ITINERARI: LE GRANDI CITTÀ METROPOLITANE E IL MARE DELLE BAHAMAS
Alla scoperta degli Stati Uniti d'America

Golden west
Partenze: 21 aprile, 16 giugno, 18 luglio, 5 e 12 agosto, 15 settembre
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea Iwa
QUOTA PARTECIPAZIONE DA L. 2.633.000
(supplemento da Roma lire 100.000)
Itinerario: Roma o Milano, New York, S. Francisco, Las Vegas, Los Angeles, Milano o Roma

Atlantico panorama
Partenze: 16 giugno, 28 luglio, 11 agosto, 15 settembre
Durata: 13 giorni - Trasporto: voli di linea Iwa
QUOTA PARTECIPAZIONE DA L. 3.447.000
(supplemento da Roma lire 100.000)
Itinerario: Roma o Milano, New York, Nassau, Orlando, Milano o Roma

MILANO, via Fulvio Testi 75, telex (02) 64.40.361 - ROMA, via dei Taurini 19, telex (06) 40.490.345 e presso tutte le Federazioni del Pci

GOVERNO OMBRA DEL PCI
E DELLA SINISTRA INDIPENDENTE
«TRAFFICO DI DROGA
E RICICLAGGIO DI DENARO:
INCONTRO DI STUDIO»

Sabato 7 aprile 1990 ore 9-13
Roma - Sala del Cenacolo
Piazza Campo Marzio, 42

Intervengono:
prof. Pino ARLACCHI: professore di sociologia
sen. Gerardo CHIAROMONTE: presidente della Commissione antimafia
dr. Giuseppe DI CENNARO: direttore dell'UNFDAC
dr. Angelo DI MATTIA: responsabile credito direzione Pci
dr. Pietro GRASSO: magistrato

Moderatore:
dr. Paolo GRAIDI

Conclude:
prof. Luigi CANCRINI, ministro o mbra per la lotta alla droga.

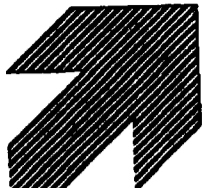
Per informazioni rivolgersi al G.O. Lotta alla droga
tel. 06/6840930 - Fax 06/6840934



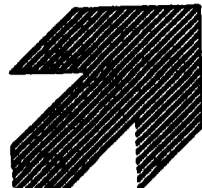
Borsa
-0,10%
Indice Mib 995
(-0,5% dal 2-1-1990)



Lira
In forte recupero
su tutte le monete dello Sme



Dollaro
Sensibile rialzo (1252,94 lire)
Marco in ribasso



ECONOMIA & LAVORO

Inflazione Lieve calo, su un paniere aggiornato

MILANO Nello scorso mese di marzo l'indice Istat dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,4% rispetto al mese di febbraio. Lo rende noto l'Istat precisando che il tasso annuo tendenziale d'inflazione (la previsione d'inflazione annua costruita come se l'ultimo dato mensile restasse costante) è risultato pari al 6,1%. Nei mesi di gennaio e febbraio il tasso di crescita mensile era risultato più alto, per l'esattezza dello 0,6% e 0,7% rispetto al mese precedente. Anche i saggi tendenziali erano stati quindi più alti: 6,7% nel dicembre '89, poi 6,4% in gennaio e 6,2% in febbraio.

Nella valutazione di questi dati, che indurrebbero a un moderato ottimismo (siamo lontani tuttavia da un rientro al tasso del 3% previsto come «inflazione programmata», un dato peraltro che era già stato ribaltato verso l'alto), occorre essere molto prudenti: dal gennaio di quest'anno infatti tutti i calcoli non vengono più fatti sulla vecchia base 1985, ma considerando 100 i prezzi dell'89.

Ma la novità più importante è che contemporaneamente è stata cambiata la struttura ponderale su cui il calcolo è fondato: la struttura del «paniere» di beni e servizi su cui si fanno i raffronti è stata modificata dando meno peso, da 30,92% al 23,90% all'alimentazione, mentre i beni e servizi vari sono stati considerati più importanti, dal 50,72% al 56,40%.

In altre parole si è preso atto dell'incidenza crescente delle spese alimentari sul totale dei consumi familiari, e della crescita, viceversa, della voce servizi. Tra l'altro, sempre dal gennaio di quest'anno, si potrà verificare l'incidenza delle diverse componenti disaggregate di questa voce: articoli di uso domestico e servizi per la casa, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti e comunicazioni, ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, altri.

A questo proposito si può già notare, nel dato di marzo, una serie di oscillazioni interessanti: la voce cresciuta di meno è stata quella della casa, con un +0,1%, mentre la più elevata è stata la voce salute, con un +1,1%. Dati che vanno però guardati alla luce delle variazioni di lungo periodo, e di precedenti scatti dovuti a singoli provvedimenti o scadenze tradizionali. Si scopre allora che nell'anno gli aumenti per la casa sono stati del 7,7%, superiori al dato generale, mentre per la sanità la crescita complessiva è stata solo del 4,5%. Il dato più basso, sempre su base annua, è stato quello della cultura e spettacolo: +3,7%.

Nuove assicurazioni

**Nasce «Noricum», 60% Unipol
È la prima compagnia
che opererà all'Est**

TRIESTE. In quella che viene definita la «capitale dell'assicurazione», Trieste, è stata presentata, la Noricum Assicurazioni Spa. La nuova compagnia nasce per iniziativa del gruppo Unipol, che detiene il 60% del capitale, e di due società finanziarie legate al mondo imprenditoriale triestino: la Salfi (30%) e la Fincant (10%). La nuova assicurazione triestina nasce con un fondo di organizzazione di 2 miliardi ed un capitale sociale di 3, sono già in previsione nel corso del 1990 aumenti di capitale e ingresso di nuovi soci.

«Noricum» riprende significativamente il nome dell'antica regione che ora riunisce il Friuli, la Carinzia e la Slovenia. Un'area che fa capo alla comunità sovranazionale alpina alpina di 38 milioni di abitanti. Noricum emetterà polizze in tre lingue: italiano, sloveno e tedesco.

Dopo lo «shock» della protesta dei capistazione, Cgil Cisl Uil e l'autonoma Fisafs chiedono una svolta nel contratto

Fs, i sindacati da Schimberni

E per i piloti, tranne l'Appl, si tratta

Oggi incontro al massimo livello tra Schimberni e le tre confederazioni accompagnate dai rispettivi sindacati di categoria e dall'autonoma Fisafs, dopo lo «shock» provocato domenica dai Cobas dei capistazione. Si vuol giungere a una svolta nel negoziato contrattuale che si trascina da un mese alimentando il fuoco della protesta settoriale nelle Fs. Intanto i piloti, tranne l'Appl che sciopera, sono in trattativa.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La paralisi ferroviaria di domenica per la rivolta dei capistazione ha dato una sfoltata, oltre che agli utenti, ai sindacati che stanno trattando il rinnovo del contratto per i 200.000 dipendenti delle Fs. Da una parte le lungaggini del negoziato (c'è chi parla di «insabbiamento» da parte dell'Ente), dall'altra l'esplosione di singoli settori del lavoro ferroviario che temono di essere sacrificati sull'altare delle compatibilità, ha indotto ieri i vertici confederali assieme ai sindacati di categoria, compreso quello autonomo Fisafs, a fare

il punto sulla situazione in una riunione che qualcuno, smentito da altri, riferisce essere stata tempestosa. Se scontro c'è stato, è avvenuto sulla partecipazione dei Cobas dei capistazione al negoziato peraltro sancita da un accordo (oltre alle raccomandazioni del presidente delle commissioni parlamentari) del 5 febbraio: si sa che la Fit-Cisl, in contrasto con la sua stessa confederazione, è contraria a questa partecipazione. Oltretutto ieri la Fisafs si è schierata sulla stessa posizione definendo «inoppor-

ta» la presenza dei Cobas macchinisti alle trattative. «Manca un preventivo confronto sulle rispettive piattaforme», ha spiegato il segretario generale dell'organizzazione Antonio Papa, «e un contratto di lavoro nazionale non possono essere elaborati privilegiati».

Tutti d'accordo invece sulla richiesta di un incontro urgente (avverrà stamane) con l'amministratore straordinario della Fs Mario Schimberni, al quale Trentini, Marini e Benvenuto chiederanno indicazioni concrete sulle risposte che l'Ente e intende dare alla piattaforma illustrata un mese fa, anche rispetto alle posizioni dei Cobas. Al vertice di ieri c'erano tutti i «big» dei sindacati, sia quelli confederali sia quello autonomo: segno che è stato forte lo «shock» per l'inaspettato successo dello sciopero indetto dai Cobas dei capistazione: per le Fs l'87% di loro domenica ha incrociato le braccia (i Cobas compongono il 95%), nonostante dei 12.600

«berretti rossi» ben 10mila siano iscritti ai sindacati, la Fit in testa con 4.000 tessere. E ieri, in attesa dell'esito del confronto con Schimberni, si è sospesa ogni decisione unitaria sull'accettazione dei Cobas macchinisti alle trattative, che pure è stata di nuovo ribadita da Cgil e Uil. Per la Cisl il segretario confederale Luca Borgomeo si è limitato a definire, come del resto aveva fatto Trentini, «interlocutori» il vertice di ieri smentendo che l'incontro con Schimberni sia «un escamotage per prendere tempo e ritardare l'unità».

A questo punto tutto torna al contratto, chiave di volta dell'intera vicenda. Infatti risposte positive sulla piattaforma getterebbero acqua sugli animi riscaldati dalle categorie mobilitate dai Cobas. «La svolta», dice Pizzinato, «sta nella risposta che l'Ente darà ai soggetti negoziali». In particolare a una piattaforma che a 10mila lavoratori in speciali condizioni di

professionalità e impegno (tumisti, macchinisti, capistazione) su 200mila, tra indennità accessorie e passaggi di qualifica, «porta benefici per oltre il doppio superiori rispetto agli altri».

Tuttavia, sostiene il segretario della Fit Mauro Moretti, dopo lo sciopero di domenica «non si può far finta che nulla sia accaduto». È chiaro che gruppi di lavoratori tendono ad «autorappresentarsi» in capistazione «emerge di pagare il prezzo della ristrutturazione nelle Fs a favore dei macchinisti». E allora mentre il negoziato va avanti occorre «una riflessione nel sindacato» alla luce di un confronto più puntuale con tutti i ferroviari, compresi i capistazione che dovranno dire «con precisione» cosa vogliono a fronte di una piattaforma che «resta valida» nel rivendicare circa un milione in più al mese per i «berretti rossi» destinati all'8° livello, e sulle 750mila per gli altri.

Ed eccole, le rivendicazioni

dei capistazione elencate dal coordinatore Cobas Francesco Nicotia (iscritto alla Uil) con la richiesta di una convocazione da parte dell'ente, e la disponibilità a incontrare gli stessi sindacati: differenze, rispetto alla piattaforma, di 100-400mila lire a seconda del livello, tutti nell'area quadri (non solo i «sovrintendenti», una commissione per accertare i carichi di lavoro. Non sono in vista altri scioperi dei capistazione.

Sul fronte aereo, intanto, ieri nel tardo pomeriggio sono riprese le trattative per il contratto dei piloti con i sindacati confederali e l'autonoma Anpac. Com'è noto l'Appl, che organizza soprattutto i piloti dell'Al, ha abbandonato il negoziato. Da ieri sono in corso gli scioperi articolati di due ore al giorno per ora senza provocare troppi disagi: solo 13 i voli nazionali An cancellati lunedì, 11 stamane fra le 8,30 e le 10,30, otto domani nella fascia oraria successiva.

In un vertice le confederazioni sospendono la decisione sui Cobas macchinisti alle trattative Ostile la Fit di Marini

Enimont: firmato prestito per 400 miliardi



Sergio Cragnotti (nella foto), amministratore delegato di Enimont, ha firmato ieri a Parigi la concessione del primo prestito internazionale, per 400 miliardi di lire, al gruppo chimico. L'operazione, collegata all'acquisizione di alcune importanti partecipazioni industriali del gruppo Orléans in Francia, è stata accolta dal mercato con una massiccia partecipazione delle principali banche nazionali e internazionali. Intanto, le azioni dell'Eni in Enimont sono a disposizione dell'ente di Stato in vista delle preannunciate azioni legislative di impugnatura della delibera presa dalla assemblea di Enimont del 28 marzo scorso, che ha provveduto a nominare due nuovi consiglieri in rappresentanza dei soci terzi privati. La Montedison ha reso noto di aver concesso all'Eni l'uso delle azioni Enimont richieste, depositate presso la stessa Enimont, esclusivamente per le finalità dichiarate dall'Eni. L'obiettivo dichiarato è quello di depositare in tribunale l'impugnatura della delibera assembleare in base all'articolo 2378 del codice civile.

Brennero: cinquemila permessi di transito

Al valico internazionale del Brennero, la situazione relativamente ai permessi di transito in territorio austriaco per i camionisti italiani, si è per il momento tranquillizzata. Ieri, infatti, il governo di Vienna, mantenendo la promessa fatta venerdì scorso,

ha fatto giungere al posto di confine italo-austriaco 5.000 autorizzazioni di transito, quale anticipo sul secondo quadrimestre. Si tratta però soltanto di una piccola goccia sul reale fabbisogno, goccia che permetterà però di arrivare al 15 aprile data fissata per l'invio dell'intero contingente dei permessi relativo al secondo quadrimestre.

Sanità: oggi incontro per il contratto

Governo e sindacati si incontreranno oggi al ministero della Funzione pubblica in una riunione politica che potrebbe risultare decisiva per il rinnovo del contratto della sanità. Le parti tenteranno di concludere il negoziato. Secondo quanto si è appreso da fonte sindacale, il governo esaminerà con i sindacati per primo il rinnovo del contratto del comparto, subito dopo quello dei medici. Il segretario nazionale dell'Anao-Amp, il sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri, Ariosto Paci, in una dichiarazione ha sostenuto che il sindacato si presenta all'atto conclusivo del contratto, forte della coerenza, della serietà e delle preposizioni avanzate nel corso dell'estenuante negoziato.

Assemblea del terziario per il rinnovo del contratto

Si aprono oggi a Montecatini Terme i lavori dell'assemblea nazionale dei delegati e dei quadri del terziario che, a conclusione della fase di consultazione, sta nelle aziende che sul territorio, approverà definitivamente la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto scaduto il 31 marzo scorso. Il rinnovo interessa oltre 900.000 addetti. La stragrande maggioranza, circa l'80%, è concentrata nelle piccole e medie aziende commerciali e non è tutelata dai diritti sindacali e per gli aumenti individuali.

Rinnovato accordo per Telemontecarlo fino al 2012

«Rede Globo» ha rinnovato fino al 2012 l'accordo per il controllo di Telemontecarlo in Italia. Lo ha comunicato ufficialmente l'ufficio stampa di Rete Montecarlo, annunciando che il vicepresidente Dionisio in rappresentanza del gruppo Globo e il primo ministro del Principato di Monaco Jean Ausseil hanno sottoscritto ieri il rinnovo della concessione a trasmettere il segnale di Telemontecarlo in lingua italiana fino al 2012. Il gruppo multimediale Globo - aggiunge la nota di Telemontecarlo - conferma in questo modo il suo controllo sul canale televisivo italiano di Montecarlo per i prossimi 22 anni.

Crisi Enea: preoccupazioni del governo ombra del Pci

Crescente preoccupazione viene manifestata dal governo ombra del Pci per le vicende dell'Enea che si trova di fronte a una crisi programmatica, istituzionale e finanziaria, si legge in una nota. «La situazione energetica e ambientale del paese è sempre più complessa e tecnologicamente qualificata - prosegue la nota - in grado di essere punto di riferimento, sia pure non esclusivo, delle politiche pubbliche. Un'Enea profondamente riformata (promozione dell'risparmio e delle fonti rinnovabili, diffusione dell'innovazione tecnologica, salvaguardia dell'ambiente) può essere il punto di riferimento. Su questa posizione convergono ormai le forze politiche della sinistra, e all'interno dell'Ente, le forze sindacali e i lavoratori che hanno recentemente scioperato, manifestando in questo modo il loro disagio per una situazione che si protrive da anni.

FRANCO BRIZZO

Improbabile una soluzione di compromesso: De Benedetti vuole «Espresso», «Repubblica», quotidiani locali e soldi. Oggi riprende l'assemblea

Mondadori, niente accordo. Si va al voto

I tre giorni di tempo chiesti e ottenuti da Berlusconi all'assemblea di sabato non sono bastati per raggiungere un accordo tra le parti che ponga termine al conflitto per il controllo del gruppo Mondadori. Il presidente della Fininvest ha fatto avanti e indietro dalla sede di Mediolanum, ma non si è nemmeno giunti a un contatto diretto con De Benedetti. Stamane l'assemblea riprende senza possibilità di rinvio.

DARIO VENEGONI

MILANO L'appuntamento è fissato ancora una volta a Segrate per le 10, alla ripresa dell'assemblea straordinaria e ordinaria della Mondadori. Sabato scorso, senza timore del ridicolo, la Fininvest ha chiesto e ottenuto tre giorni di sospensione, con la grossa argomentazione che la società era «scarsamente informata» dei contenuti all'ordine del giorno, a distanza di tre mesi dalla convocazione della riunione. Oggi non vi saranno rinvii possibili e a un voto, in un modo o nell'altro, bisognerà arrivare.

A meno di improbabili accordi intercorsi nella notte la contrapposizione tra i due fronti sarà netta, e si verificherà finalmente chi davvero ha la maggioranza in seno alla società. De Benedetti proclama

da mesi di essere lui l'azionista principale della casa editrice, e l'atteggiamento dilatorio assunto da Berlusconi sabato suona a conferma. E bisogna considerare che la Cir non può pienamente disporre di un grosso pacco di azioni privilegiate poste sotto sequestro dal tribunale, sul cui possesso nessuno ha mai sollevato il minimo dubbio. Un giorno quelle azioni saranno restituite alla Cir, e la sua maggioranza a quel punto sarà schiacciante.

Proprio oggi in tribunale si terrà un'udienza nella causa per la validità di questo sequestro e di quello - assai più importante ai fini degli equilibri nella casa editrice - dell'intera quota Amef della famiglia Formenton.

Dopo un inizio trionfale, insomma, la guerra lampo di Berlusconi rischia di trasformarsi in una autentica trappola

per il leader della Fininvest, il quale ha assunto personalmente la presidenza della casa editrice neppure che mesi fa proprio nella confusione di essere saldo in sella e di non avere da temere disarcionamenti di sorta.

Oggi più ragionevolmente si è entrati nell'ordine: di idee di cercare una soluzione negoziata. Ma anche questa volta, una volta imboccata, si è verificata più impervia del previsto. De Benedetti, d'intesa con Caccioppo e Scalfari, per firmare un accordo vuole l'«Espresso», i quotidiani locali e soprattutto il 100% della Repubblica, più un forte conguaglio in denaro. Berlusconi vorrebbe pagare il meno possibile e cerca di tenersi i quotidiani locali.

L'inghippo sta tutto qui. E comunque vada adunque di oggi, da questo punto biso-

gnerà necessariamente riprendere.

In proposito c'è chi giura che De Benedetti non spingerà fino in fondo la controfensiva, limitandosi a fare approvare dall'assemblea straordinaria le modifiche statutarie richieste da tempo dalla Cir. Si tratta di modifiche miranti a introdurre un principio proporzionale nella elezione del consiglio di amministrazione, e a ridurre la validità a un anno (oggi il consiglio resta in carica tre anni).

Quanto all'aumento di capitale, che costituisce il vero oggetto del contendere, la Cir sarebbe disposta a rivedere in parte la propria proposta (che prevede un aumento da 320 miliardi, con emissioni di sole azioni ordinarie da offrire alla pari a tutti gli azionisti in ragione di quattro nuove ogni vec-

chia posseduta), per avanzare una proposta nuova, meno drastica. In questo modo si andrebbe a un voto per bocciare il progetto di aumento firmato da Berlusconi, e si rinvierebbe a una nuova assemblea straordinaria il voto sulla nuova proposta (che infatti non potrebbe essere posta in votazione subito perché non iscritta all'ordine del giorno).

Berlusconi, che avrebbe «assaggiato» il sapore della clamorosa sconfitta pubblica in assemblea, avrebbe un altro mese o mezzo circa per riflettere sulla necessità di una intesa. Senza contare che così sarebbe vanificata all'origine la carta dell'assemblea speciale degli azionisti ordinari, che la Fininvest ha convocato per questo pomeriggio nell'intento di opporsi alle delibere della straordinaria. Fantasia? Tra poche ore lo sapremo.

Il presidente dei giovani industriali attacca la pace di Parma

D'Amato contro Pininfarina «Il governo ci dà caramelle»

D'Amato conferma le indiscrezioni: mercoledì non riproporrà la propria candidatura alla presidenza dei giovani industriali. Lascia, ma non in punta di piedi. Il suo discorso all'assemblea degli imprenditori sarà un pesante attacco alla linea di Pininfarina. La Confindustria, dice, deve avviare un «duro confronto col potere politico». «Il governo ci dà solo caramelle».

GILDO CAMPELIATO

ROMA. «Tre anni sono tanti, cinque sarebbero troppi» con queste parole Antonio D'Amato ha confermato ieri ai giornalisti di non avere alcuna intenzione di presentare nuovamente la propria candidatura alla presidenza dei giovani industriali della Confindustria. Una scelta motivata con la necessità di «mantenere l'equilibrio fra l'impegno confederale e l'impegno in azienda», ma che nasce anche dalle regole

dello statuto che limitano a due mandati la conferma del presidente. D'Amato ne ha fatti uno e mezzo avendo sostituito a metà percorso Giorgio Fioruzzi, fosse riletto ne farebbe due e mezzo. Troppi, secondo alcuni. A questo punto non dovrebbero esservi più colpi di scena: l'assemblea dei giovani industriali in calendario per domani nominerà a successore di D'Amato il monzese Aldo Fumigalli, titolare di un'azien-

da che produce ossigeno liquido. Fedele ad un atteggiamento che lo ha sempre visto controrcorrente rispetto alla linea ufficiale della Confindustria, D'Amato coglierà l'occasione dell'assemblea di domani per prendere le distanze e dal «patto» con governo e Dc firmato sabato a Parma e ribadito anche ieri da Pininfarina a Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'anno produttivo del Veneto. Parlando con i giornalisti D'Amato ha un cipiglio che denuncierebbe l'intenzione di denunciare l'«intreccio» tra politica ed economia verso tra politica ed economia possibile da un mercato poco regolato nel quale si corre il rischio che si formi un «regime oligarchico» dominato «da gruppi affaristici» che si impongono grazie a questo intreccio.

D'Amato rifiuta dunque il facile cliché, sentito più volte a

Parma nella bocca, ad esempio, del vicepresidente della Confindustria Abete, secondo il quale tutte le ragioni stanno nella politica, tutte le colpe nella politica. «Il potere partitocratico - denuncia il presidente dei giovani industriali - trova alleati all'interno del sistema delle imprese. Vi è un intreccio di interessi, al tempo stesso politici ed economici, pubblici e privati, per cui nel sistema delle parti è privilegiato chi ha più risorse economiche e nel sistema delle imprese è favorito chi ha più entrate politiche». Tutto ciò, sostiene D'Amato, finisce per erodere l'autonomia dell'imprenditore: «La Confindustria deve battersi per uscire dall'attuale regime, tipico di un paese sottosviluppato. È sul terreno di un duro confronto col potere politico rispetto ai grandi problemi di struttura del paese che la Con-

findustria può trovare un punto di unificazione».

Con simili premesse, è evidente che la «pace di Parma» convince assai poco il leader dei giovani industriali: «Abbiamo assistito ad un'altra dimostrazione di arroganza, l'ennesima puntata del gioco del bastone e della carota secondo il quale un giorno il governo ci prende a randellate ed il giorno dopo il presidente del Consiglio ricompone regalando ci caramelle».

Testamento politico per il successore o piattaforma programmatica per nuovi impegni che annunciano la fionda in Confindustria? D'Amato non si esprime, ma probabilmente non tornerà a fare solo l'imprenditore. A maggio Antonio Urzicioli scade dalla presidenza del comitato per il Mezzogiorno. Potrebbe essere il posto giusto per lui, napoletano e, soprattutto, batagliero.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA

Bando di gara

L'Usi n. 16 via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, tel. (059) 205111, indice ai sensi della legge regionale 2/280 e successive modificazioni ed integrazioni e della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni, appalto concorso per la fornitura, l'installazione di n. 4 sistemi informatici corredati di relativi stampanti e terminali video. La fornitura è costituita da n. 5 lotti che verranno aggiudicati separatamente.

Valore indicativo dell'appalto L. 750.000.000 Iva esclusa. Gli interessati con domanda in carta legale, indirizzata all'Usi n. 16 - via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio del 20/4/90. La Ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto-concorso, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni la dichiarazione di cui all'art. 10 e le dichiarazioni di cui all'art. 12 lett. a), b), c) e art. 13 lett. a), b), c) della predetta legge. Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese ai sensi dell'art. 9 della legge 113/81. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 29/3/90.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

«Non privatizziamo l'Enel» Il presidente Viezzoli dice no al ministro «Solo accordi limitati»



Franco Viezzoli, presidente dell'Enel

PROLO Privatizzare l'Enel, e perché? Il presidente Viezzoli respinge gli attacchi del ministro dell'Industria Battaglia. Al massimo qualche accordo, limitato, con i privati. Ma la distribuzione e il coordinamento devono rimanere saldamente nelle mani dell'ente elettrico. Piuttosto, in attesa del piano energetico, Viezzoli chiede al Parlamento lo sfoltimento delle procedure di autorizzazione per la costruzione delle centrali.

questa tesi. «Ma perché distruggere una cosa che va tanto bene?» si chiede Viezzoli. E in effetti neanche durante la kermesse di Parma della settimana scorsa, nella quale gli industriali privati non hanno ceduto la mano leggera nei confronti dei servizi e delle infrastrutture del nostro paese, si sono alzate voci di protesta contro l'Enel. Questo perché il servizio è buono, sostiene Viezzoli, e i prezzi negli ultimi cinque anni sono addirittura diminuiti. Allora niente privati? Niente privati, e al massimo qualche possibilità di sviluppare il discorso degli autoproduttori (le grandi industrie) che potranno vendere all'Enel il loro surplus di energia. E poi joint ventures miste pubblico-privato, certo, per produrre energia, all'estero però non ripetere il pasticcio Enimont. Più di questo Viezzoli non è disposto a concedere. La rete di distribuzione e il

coordinamento degli interventi (cioè quanta energia produrre e per chi) «non può che essere dell'Enel». E a chi gli domanda cosa pensa dell'ipotesi di consentire l'ingresso di capitali privati nell'ente elettrico, Viezzoli fa notare che laddove ciò è accaduto (in Gran Bretagna) la prima conseguenza negativa la sconteranno gli utenti, al momento di pagare la bolletta. Del resto l'azienda marcia bene quest'anno chiuderà i conti con un attivo pari, se non superiore, a quello dell'anno scorso (era di 130 miliardi)

Adesso la parola passa al Cipe per una lunga trafila di autorizzazioni. Se si vuole che l'Italia acquisisca l'indipendenza strutturale nel campo dell'elettricità dalle importazioni, bisogna accorciare i tempi. Nel frattempo continueremo ad importare energia dall'estero, anche perché costa meno che produrla in proprio, o a fronteggiare l'emergenza con impianti come quello di Priolo. Un grande serbatoio di energia per far fronte al momento di punta nel quale l'Enel ha investito 750 miliardi.

Andreotti sui soldi per Iri e Eni Ma il Pci vuol parlare di Gardini

Oggi pomeriggio - appena rientrato dalla visita di Stato a Cipro - il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, sarà nell'aula di palazzo Madama dove si discute un disegno di legge che assegna ben diecimila miliardi alle partecipazioni statali (una parte con destinazione ignota). I senatori comunisti hanno chiesto la presenza del primo ministro anche per discutere in assemblea il caso Enimont.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Appuntamento delicato quello di oggi per Giulio Andreotti. Al pettine dell'assemblea dei senatori è venuto l'aggravato nodo delle partecipazioni statali, del loro ruolo e futuro, dei finanziamenti e delle strategie. La cronaca ci ha innanzitutto la vicenda Enimont che nella spola tra consigli di amministrazione, palazzo Chigi, vertici (quasi) riservati ora

così cospicuo forse non ha precedenti. Nella relazione che accompagna il disegno di legge, il presidente della commissione Bilancio, il dc Nino Andreatta, lo giudica «eccessivo» suggerendo un taglio netto di almeno 2800 miliardi di lire il cui riparto dovrebbe essere affidato al collocamento sul mercato di obbligazioni convertibili, senza ammortamenti e con copertura demaradata ad aumenti di capitale. Ma non si tratta soltanto della quantità di risorse trasferite all'Iri e all'Eni. Lo ha ricordato ieri Lucio Libertini, vicepresidente del gruppo comunista, sottolineando che il governo è chiamato ad una «chiarificazione decisiva». Due le sue scettica la quota destinata alla copertu-

ra delle perdite della siderurgia (30 miliardi), «non è chiara e garantita», ha detto Libertini - «la sorte di una parte rilevante dei finanziamenti Si dice Mezzogiorno. Ma nulla dimostra che le risorse siano davvero destinate agli investimenti nel Sud. Invece, nel corso dell'esame del provvedimento in commissione Bilancio sono emersi «interrogativi inquietanti» che non imprevisti servano a coprire operazioni realizzate con l'Iran (il porto di Bandar Abbas) e l'Irak (la fornitura di navi militari). Un dubbio che ha anche il ragioniere generale d'Ilo Stato.

Il secondo quesito posto dai comunisti riguarda il polo chimico. Nella vicenda Enimont - ha affermato ieri Libertini - Raul Gardini «ha la sua grandissima responsabilità, ma il governo - se davvero vuole - è in grado di neutralizzare le sue mosse riportando l'Eni nella posizione che era stata patuita, e sganciando Gardini e cercando per l'Eni nuovi partner stranieri». Oggi Andreotti dovrà dire quali sono le intenzioni e gli orientamenti del governo. Se le risposte non verranno o saranno «insoddisfacenti», l'opposizione del Pci «sarà più aspra». Il presidente del Consiglio dovrebbe prendere la parola nella tarda serata il dibattito in aula inizierà nel pomeriggio. Novemila senatori iscritti a parlare se sono comunisti. Le votazioni sono previste per domani. Gli emendamenti (sinora presentati) sono 23 (molto riguardano il Mezzogiorno).

BORSA DI MILANO

Agnelli e Gardini indeboliscono la quota

MILANO. Partenza positiva malgrado le cedenze dei titoli guida di Agnelli e Gardini. A metà seduta un brusco voltafaccia. Tokio si è fatta sentire e dal segno più si è passato al meno (Mib Finale -0,10%). Sembrava nel mattino che il crollo della Borsa di Tokio, (il secondo più grave della sua storia), fosse ininfluente. Si ritiene infatti che così come durante il boom dell'89 la Borsa di Tokio non ha influenzato il mercato italiano, così si spera che i traccolli attuali facciano lo stesso. Ma la caduta di Tokio (-6,8%) è tale da far rizzare a tutti gli operatori i capelli in testa (chi li ha). E poiché tutto si tiene, quel vento ge-

lido suona come una campana anche per noi. Il Mib partito in positivo ha però visto in prima battuta cedere le Fiat dello 0,39%, le Montedison dello 0,25% e le Enimont dello 0,94%. Meglio le Generali con lo 0,44% in più. Bene anche i titoli di De Benedetti con Cir e Olivetti in lieve crescita. Poi c'è stato il voltafaccia e tutti i big ceduti anche nel dopolunio. Alle 12,30 il Mib era giù sui livelli di venerdì scorso. Si salva qualche titolo intermedio come Ras (+1,31%) e Agricola (+1,48%). Perdite diffuse accusano i bancari. Le Comit flettono dell'1,22%, e le Credit del 2,42%.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Coni., Term., Valore

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: AZIONARI, Ieri, Prec., Valore

AZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Chius. Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Coni., Term., Valore

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

TITOLI DI STATO

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 4 columns: AZIONARI, Ieri, Prec., Valore

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 4 columns: Titolo, Coni., Term., Valore

OBBLIGAZIONI

Table with 4 columns: Titolo, Ieri, Prec., Valore

Gran Premio

per il film lituano «Eterna luce» di Puipa alla Mostra internazionale di Sanremo. Un'edizione conclusa senza grandi novità

Peter Fonda a Milano sta girando «Family Express». Quasi un'autobiografia per l'attore che venti anni fa è stato l'eroe di «Easy Rider»

Vedi retro



Mezzo milione di visitatori alla mostra di Velasquez

CULTURA e SPETTACOLI

Le particelle del sapere

Da sempre i filosofi cercano di rispondere alle domande sul come veniamo a conoscere il mondo che ci circonda e sul come la nostra conoscenza possa essere resa «vera» e «certa» al di là di ogni dubbio. Già Platone nel Teeteto, ponendo le basi per ogni futura teoria della conoscenza, sosteneva «Quando lo percepisco, devo percepire qualcosa; ma è proprio a partire da questa affermazione, all'apparenza banale e condivisibile da ogni essere umano dotato di buon senso che sono cominciati i problemi. In realtà è esperienza comune a tutti che noi percepiamo il mondo attraverso i nostri sensi, i quali non possono mai assicurarci che i nostri percepiamo - provocati da oggetti esterni - siano o meno duplicazioni vere dell'oggetto. Proprio intorno alla possibilità di avere un accesso diretto all'oggetto esterno sono naufragate la maggior parte delle teorie della conoscenza.

Il risultato è che noi non possiamo mai, come già ebbe a dire Kant, conoscere come sono le «cose in sé», vale a dire, a prescindere dalla nostra interazione con esse. Ciò che di «certo» rimane è ciò che «certa» non è le apparenze, cioè che soggettivamente percepiamo nelle varie occasioni. È chiaro quindi che se non si vuole cadere nelle braccia dello scetticismo bisognerà in ultima istanza trovare qualcosa che ci ponga al riparo dal dubbio. Il realista classico ha trovato questo riparo in una supposta corrispondenza tra i nostri concetti e gli oggetti del mondo esterno. «Oggetti che esistono indipendentemente dalla nostra mente e che possono essere conosciuti attraverso l'instaurazione dei giusti collegamenti con il mondo. Un mondo preconstituito, che non aspetta altro che di essere scoperto.

In alternativa, le teorie della conoscenza contrapposte al realismo ci dicono che non abbiamo alcun modo di credere che il nostro processo cognitivo inizi da oggetti già pronti. Il costruttivismo, ad esempio sostiene che «una qualunque particella di conoscenza va vista come costruzione interna che integra, nella propria struttura, anche contributi esterni, ma non è mai una replica o copia di dati esterni precostituiti» - così scrive Bettoni nell'introduzione ad un recente libro di Ernst Von Glasersfeld (*Linguaggio e comunicazione nel costruttivismo radicale*, Clup, Milano, pp. 300 L. 30.000). Non abbiamo così alcuna possibilità di guardare a noi stessi ed al nostro ambiente indipendentemente dalla nostra esperienza, non abbiamo alcun accesso a quel qualcosa di esterno che le epistemologie tradizionali vedono come causalmente responsa-

Teorie della conoscenza: il costruttivismo radicale di Ernst Von Glasersfeld afferma la soggettività dei processi cognitivi. La questione della lingua

PAOLO ARTUSO

bile delle nostre percezioni.

La nostra conoscenza è perciò sempre soggettiva anche quando separiamo quella parte della nostra esperienza che designiamo con «noi stessi» dal resto della nostra esperienza, quella per intendere che designiamo con «mondo». Vi è così una interdipendenza costruttiva tra chi osserva e ciò che viene osservato. È l'uomo che costruisce il mondo e gli oggetti in esso contenuti, e nel momento stesso in cui li costruisce li isola dal resto del mondo.

Comunque sia, la formazione delle strutture concettuali, come gli «oggetti permanenti», precede la formazione delle espressioni verbali che vi possono essere connesse - per esempio «nominare». Al linguaggio e alla comunicazione in generale è dedicata la serie

di saggi di Ernst Von Glasersfeld.

Rappresentante di spicco del costruttivismo radicale, Von Glasersfeld ha svolto ricerche che coprono ambiti tra loro diversi: cibernetica, linguistica, psicologia cognitiva, epistemologia, intelligenza artificiale. Negli anni 50 ha lavorato in Italia nel gruppo che faceva capo a Silvio Ceccato, partecipando attivamente ai lavori della scuola operativa italiana. Negli anni successivi i contributi di Von Glasersfeld, che nel frattempo si era trasferito negli Stati Uniti, si sono principalmente rivolti alla realizzazione di macchine per la traduzione automatica, oltre che a ricerche per sviluppare le potenzialità linguistiche degli scimpanzé attraverso la creazione di un linguaggio artificiale computabile. Soltanto dopo gli anni 70 è andato sempre più occupandosi del rapporto fra co-

noscenza e realtà approdando al costruttivismo radicale.

Il linguaggio viene analizzato dal costruttivismo attraverso un approccio «correlazionale», che, contrariamente all'approccio tradizionale, tende a non tenere ulteriormente separate sintassi e semantica. Tende cioè a creare una semantica delle relazioni che sia utile strumento verso una rappresentazione economica dei dati linguistici in procedure computazionali. Le analisi di Von Glasersfeld prendono le mosse sia dalla teoria matematica della comunicazione («Shannon e Wiener»), che si occupa della trasmissione dei segnali e del codice attraverso cui questi ultimi vengono tradotti in messaggi, sia da quegli sviluppi della teoria dell'informazione (MacKay) che prendono in considerazione l'interpretazione dei messaggi.



«Alice incontra il cavaliere bianco», una delle 92 tavole realizzate per la prima edizione del romanzo di Carroll che non vennero poi utilizzate, ritrovate in una banca londinese alcuni anni fa.

Coscienza di essere E di apprendere

MIRCA CORUZZI

REGGIO EMILIA. «Chi sono dunque io? Ditemi questo prima di tutto», chiede la piccola Alice di Lewis Carroll la polimorfa protagonista di avventure inverosimili dietro lo specchio. Ed è proprio nell'infanzia nel viaggio attraverso quel Paese delle Meraviglie da cui una volta cresciuti riportiamo solo vaghi ricordi che si formano i tratti fondamentali della nostra personalità. La domanda di Alice ha aperto e accompagnato i quattro giorni del Convegno internazionale che si è concluso il 31 marzo a Reggio Emilia. «Sapete a confronto per garantire cittadinanza ai diritti e alle potenzialità dei bambini e degli adulti», organizzato dal Comune della Regione Emilia Romagna e dal Gruppo nazionale nidi-infanzia. L'immagine di identità che se ne ricava è uno specchio ormai frantumato.

«Lo sviluppo dell'identità personale avviene in una dinamica di guadagni e perdite, crescite e mutilazioni» afferma Remo Bodei, ordinario di storia

e filosofia alla Normale di Pisa. Non si tratta dello sviluppo frontalistico di un centro della coscienza sempre più solido capace di raccogliere in un punto locale l'esperienza, ma di una crescita a stelo con dei nodi dove per prendere una strada bisogna abbandonarne molte altre. E le possibilità riportiamo solo vaghi ricordi che si formano i tratti fondamentali della nostra personalità. La domanda di Alice ha aperto e accompagnato i quattro giorni del Convegno internazionale che si è concluso il 31 marzo a Reggio Emilia. «Sapete a confronto per garantire cittadinanza ai diritti e alle potenzialità dei bambini e degli adulti», organizzato dal Comune della Regione Emilia Romagna e dal Gruppo nazionale nidi-infanzia. L'immagine di identità che se ne ricava è uno specchio ormai frantumato.

«Lo sviluppo dell'identità personale avviene in una dinamica di guadagni e perdite, crescite e mutilazioni» afferma Remo Bodei, ordinario di storia

Infatti, le teorie della personalità e della coscienza determinano la natura degli interventi educativi. Egli Bacchi docente di pedagogia all'Università di Pavia ha mostrato la stretta relazione tra le teorie sui «saperi infantili» da sei mesi a sei anni e l'intervento educativo che ne deriva. Vi è il «saper fare» (caminare, parlare, intrecciare rapporti), un sapere «supposto» dagli adulti, che maturerebbe naturalmente ma che si ritiene abbia comunque bisogno di un supporto pedagogico per crescere in modo ordinato e proficuo. E vi è il «saper essere», frutto dell'immaginario sociale sull'infanzia, che oscilla tra due poli: l'attribuzione al bimbo di un sapere perfetto, da cui consegue una pedagogia rousseauiana-naturalistica, e l'idea di bimbo come tabula rasa che necessita di un'istruzione molto diretta, possibilmente precoce. Infine, vi è il sapere «ipotizzato» e «verificato» che fa riferimento a teorie psicoanalitiche piagetiane ed eclettiche tese a defini-

nire modalità di conoscenza che si intrecciano alle dinamiche affettive. Su queste ipotesi, e sulle prime verifiche si sta costruendo una nuova pedagogia per la prima età, più sapiente e meno pragmatica, in cui l'adulto allestisce dei contesti per il bambino.

Ma, cos'è l'educazione? «Un processo di ricerca e conoscenza della libertà», afferma Paolo Freire, docente alle Università di S. Paolo del Brasile e di Campinas. «Conoscere significa ricercare e capire il significato, entrare nel dettaglio. E questo è impossibile senza libertà, perché presuppone il correre dei rischi, e quando abbiamo troppa paura non possiamo rischiare». Allora il compito dell'insegnante è quello di lavorare a favore della libertà, con umiltà aiutando gli studenti ad avvicinarsi all'oggetto per afferrarlo.

Allora, come insegnare a bambini e ragazzi?

Faccendo fare loro esperienza diretta, risponde David Hawkins profes-

sore di filosofia all'Università del Colorado. Infatti, prima di imparare a leggere le parole afferma Hawkins citando Paulo Freire dobbiamo imparare a leggere il mondo. È questa l'esperienza educativa che egli chiama «il laboratorio di Archimede» - un luogo dove bambini sono impegnati a «leggere» il mondo direttamente senza la mediazione dei libri che entrano in scena solo in un secondo momento. Allora, piuttosto che spiegare verbalmente la forza di gravità, fare rifare ai bambini l'esperienza di Galileo dalla torre di Pisa, facendo cadere dei pesi diversi. E lo scopo non è solo di apprendere i segreti della natura, bensì anche di imparare a rispettarla. Hawkins inoltre ha ben presenti i legami della scienza con l'economia e la guerra, e il suo laboratorio di Archimede è anche una piccola società dove i bambini crescono nell'impegno di capire il proprio posto nel mondo di leggere il gran libro dell'umanità in cui scienza, poesia e politica sono separate.

Stato per aprire i battenti a Bologna la 27ª edizione della Fiera del libro per ragazzi la più grande che esista al mondo con i suoi 1.217 espositori provenienti da 52 paesi sparpagliati in 20 mila metri quadrati. Alcuni dati sul mercato nel 1988: i titoli di libri per ragazzi sono stati 1.891, il prezzo medio di copertura si è aggirato intorno alle 16 mila lire, tra il 1987 e il 1988 c'è stato complessivamente un aumento del fatturato pari a duecento miliardi. L'85 per cento delle vendite avviene con metodi indiretti (tramite cioè la vendita a domicilio, le edicole e così via).

Mercato ragazzi alla fiera del libro di Bologna

Sta per aprire i battenti a Bologna la 27ª edizione della Fiera del libro per ragazzi la più grande che esista al mondo con i suoi 1.217 espositori provenienti da 52 paesi sparpagliati in 20 mila metri quadrati.

NANNI RICCOBONO ERRATA CORRIGE

len nell'articolo di Ruben Tedeschi dedicato al concerto dei Berliner di Abbado a Ferrara non uno spiacevole errore: il nome del musicista Weber è diventato Weber Ce. E scusarsi con i lettori.

Aperta a Milano una grande mostra antologica dedicata al celebre pittore piemontese

L'avanguardia trasversale di Felice Casorati

A Felice Casorati (1883-1963), grande protagonista dell'arte italiana del Novecento e insieme personaggio orgogliosamente isolato e chiuso in un suo mondo segreto, il Comune di Milano dedica una bella mostra a Palazzo Reale, con un'ottantina di dipinti dal 1913 agli anni Cinquanta. La mostra, curata da Claudia Gian Ferrari, rimarrà aperta fino al 20 maggio orario 9.30/19.30, giovedì 9.30/22.30, lunedì chiuso.

MARINA DE STASIO

MILANO. La vicenda di Casorati è legata a Torino la città dove visse dal 1918 alla morte che sentiva affine alla sua vita rigorosa geometrica ma piena di segrete inquietudini, appartata eppure attenta ai fatti del mondo, la città dove egli fu un punto di riferimento per i settori più avanzati della cultura: maestro di artisti più giovani che lasciò intellettualmente liberi di seguire una strada molto diversa dalla sua come avvenne per i «Sei di Torino» tuttavia la sua formazione, e oltre i limiti del Piemonte, di fa-

Impressionismo al Futurismo inseguì l'effimero l'attimo fugace. La vita silenziosa dei suoi ritratti delle nudi e morte dei nudi ha nell'equilibrio delle linee e degli spazi qualcosa che si porta fuori dal tempo pur rimanendo nell'attualità pur esprimendo lo spaccato meglio la crisi le domande di un'epoca.

Contro la sensibilità del colore e della sensazione atmosferica contro la tradizione del colorismo veneziano Casorati afferma il primato della linea toscana del disegno del volume dell'architettura della composizione ma per certi colori ghiacci certi volti indagati con durezza come in quelli in un cristallo, collegano la sua opera a una linea nordica ad un amico filone di rapporto tra arte dell'Italia settentrionale e arte nordica da Cosè e Tura a Adolfo Wildt. In mostra alcune sculture del 1914 con i loro occhi vuoti dicono di uno «tretto legame morale con Wildt» anche se Casorati resta

sempre alieno da forza che espressionistiche mutui lontano dagli eccessi. Una linea nordica di simbolismo affidata alla linea alle campiture di colore in Italia esiste e conta, è va distinta dalla malinconia mediterranea della Metafisica.

Questa mostra quindi è invitata a riflettere sul filone simile che costituisce una delle tendenze di avanguardia dell'arte europea della prima metà del secolo finora messa in ombra dal primato della linea Cubismo-Futurismo-Astrattismo-Surrealismo. Dallo svedese Valloittion al belga Spillius, dalla Secessione alla Nuova Oggettività, questa tendenza usa la pittura non per imitare il reale o per riprodurre le sensazioni, né per spemmentalizzare formalmente le sensazioni, ma per creare un mondo parallelo a quello naturale per essere con i suoi mezzi - linea forma colore - e con certi oggetti contenuti usati come un alfabeto figurativo un universo artistico in cui l'uomo possa ri-

trovarsi ritrovare se stesso. Vicino alla Metafisica per il uso di certi elementi geometrici di oggetti che hanno un potere spiazzante stranamente vicino al Novecento per altri temi - la figura al nudo femminile dalle forme prosperose - e per certi schemi compositivi molto vicini al realismo magico per l'atmosfera sospesa per l'alone misterioso che circonda gli oggetti quotidiani per un certo modo di isolare le cose dal palpito della vita e dal flusso del tempo Casorati usa liberamente tutti questi elementi per creare il suo mondo.

Le celebri uova riprendono l'uovo di struzzo di Piero della Francesca con tutti i suoi significati esoterici trasferendolo in un contesto quotidiano la forma rotonda che ritorna dalle uova ai limoni dalle scodelle ai corpi femminili conserva ovunque la sua forza evocativa il senso di qualcosa di originario cosmico e insieme la potenza del gesto semplice sicuro totale dell'O di Giotto a

cui Casorati rende omaggio in un suo sculto il gioco dei ricami di quella moltiplicazione di significati è costante dalla figura allo specchio che la riflette al quadro che la rappresenta al gesso che ne è il modello teorico e dietro è lo studio tutti l'apparato del lavoro di Piero a smascherare la finzione a suggerire altre dimensioni di significato.

Il suo simbolismo non è letterario si esprime con i mezzi della pittura, tuttavia la sua arte ha forti attinenze con tematiche presenti nella letteratura soprattutto in Luigi Pirandello. I ritratti le figure inserite in uno spazio arioso (ritornico dal razionalismo si lo apparenti incrinato dal dubbio sono come il personaggio pirandelliano in certo della propria sfuggente inafferrabile identità eppure fissato in un mondo di un suo che non le lascia spazio al movimento proprio oniero della maschera che è costretto a portarsi e che è diventata la sua identità che nasconde dietro

di sé una realtà tanto frantumata e caotica da coincidere con il vuoto. Non a caso un importante scritto di poetica di Casorati pubblicato nel catalogo Electa della mostra è fatto come un racconto di Pirandello in questo testo del 1953 Casorati dice chiaramente quello che appare evidente dalla mostra di Milano che la sua coerenza è morale e poetica non formale che nella pittura egli ha usato linguaggi anche molto diversi «l'ora tutto intento ad impostare il suo quadro sui valori plastici volumetrici, solidi talvolta deciso invece a risolvere ogni problema in maniera piatta in zona di colore non modulare, non modellata ma campite - una luce ora fredda e tagliente ora morbida e setosa - uno stile ora grezzo semplificato ora estremamente raffinato Casorati non è tanto fedele a quel genere di pittura che è considerato il suo più tipico quanto al suo mondo poetico e alla sua visione della realtà e all'uomo».



Felice Casorati, «Ritratto di Silvana Cenni» (1921)

La morte di Aldo Fabrizi

Si è spento ieri a Villa Marcella per insufficienza respiratoria assistito dai figli Massimo e Wilma e dai quattro nipoti

Un anno fa telefonò al Gr2 «Sbagliate, sono ancora vivo» I ricordi della «Sora Lella» il cordoglio di Francesco Cossiga

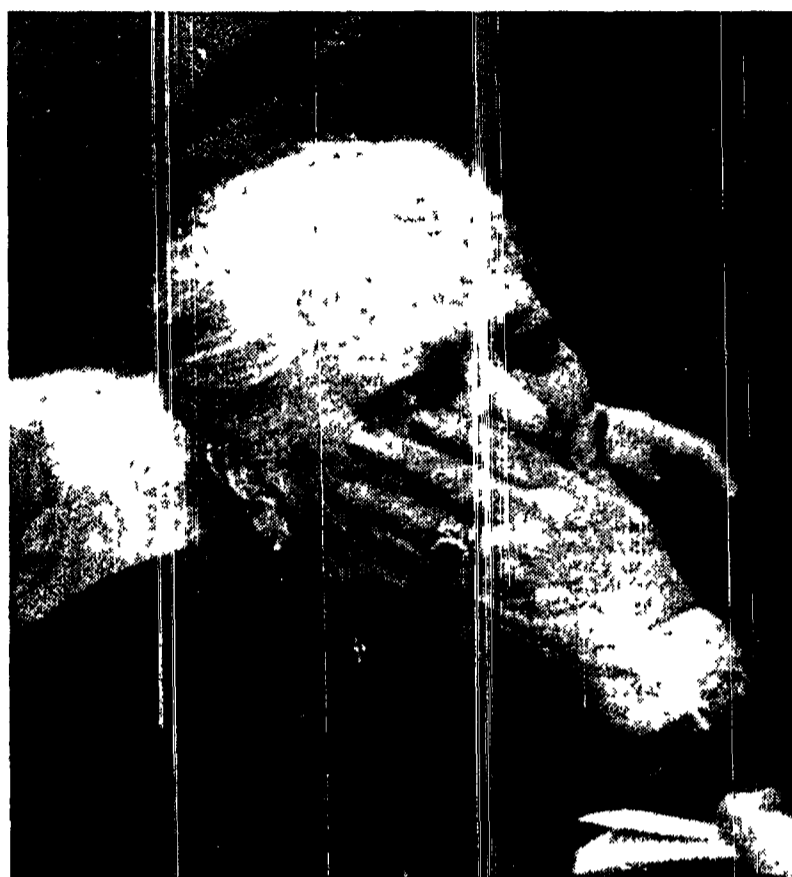
La sua ultima carrozzella

Aldo Fabrizi è morto ieri pomeriggio alle 15,20 a Villa Marcella, un istituto per anziani vicino a Ostia, dove era ricoverato da una ventina di giorni. I medici parlano di insufficienza respiratoria. L'attore, 84 anni, era malato gravemente da più di un anno. I due figli, Massimo e Wilma, 56 anni, gli garantivano un'assistenza continua. Negli ultimi giorni non riusciva più a parlare. I ricordi della «Sora Lella».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Burbero e dolcissimo. Delle tre settimane in cui è stato ricoverato a Villa Marcella, un istituto per anziani all'Infermetto, Aldo Fabrizi ha lasciato quest'immagine di sé in tutti, infermiere e degeniti. Negli ultimi giorni, la sua carrozzella compariva sempre meno nella sala dai divanetti a fiorami, dove gli ospiti dell'istituto guardano il televisore e ascoltano musica. Le sue condizioni sono progressivamente peggiorate. Ieri, alle 15,20 nella sua camera, l'ultimo attacco. «Si è come assopito» dice il nipote Franco che era accanto al letto. «Nessun rantolo. Un respiro lungo e lieve. Non credo si sia accorto di morire». Il referto medico parla di insufficienza respiratoria. Durava ormai da un anno il suo «calvario burbero e dolcissimo». Prima ricoverato per un'infestazione da psicotarici all'ospedale di Gemelli, poi per insufficienza cardiaca e respiratoria al Fatebenefratelli. Un breve ritorno a casa e poi di nuovo il tentativo di ricovero al Fatebenefratelli. Storia di 20 giorni. All'ospedale non era disponibile una camera singola. Di

dolente e somiona insieme. Da un po' di tempo non parlava più, non ce la faceva. La mattina mi stringeva la mano, voleva dire qualcosa. Non ce l'ha fatta. Quella stretta disperata è per me l'ultimo suo gesto. Non l'abbiamo mai abbandonato, notte e giorno eravamo qui, accanto a lui. Non l'abbiamo mai abbandonato. Io ripeto tutti, i figli, la nipote Laura, 21 anni, il genero Enele. Le loro parole montano una rabbia sorda. «È assolutamente falso il servizio pubblicato sul settimanale Oggi» dice il figlio Massimo. «Noi l'avremmo abbandonato in un ospedale? Ecco, sono venuto qui a verificare di persona, ho passato giornate intere nell'istituto. Da soli non potevamo curarlo. Mio padre si tirava via le flebo. Non riusciva a dormire. Il suo peso era sceso da 130 a 80 Kg. Non sopportava di essere curato. L'assistenza era perfetta. Certo, era angosciato, ma soltanto perché aveva capito che la situazione peggiorava di giorno in giorno, non poteva mangiare né muoversi». Poi, placate le polemiche, si avvicendano sui volti dei parenti tristezza e sguardi di serenità, quando ricordano scene di film e di vita familiare. Lo scambio di ricordi si fa pudico, sommesso, quando arriva Mario Amendola, regista e sceneggiatore (ha diretto Fabrizi nel film «I prepotenti»). «Con Fellini, eravamo un terzetto affiatatissimo. Aldo abitava all'albergo Bemini, la sera preparava da mangiare per tutti e tre. Sono stato davvero suo amico». Il capannello si infitti-



La «Sora Lella». A destra Fabrizi negli anni 30, sotto Campo de' Fiori e il Fattore con il libro «Nonno pane»



Lì, al Gianicolo beveva con gli occhi la sua città

RENATO NICOLINI

ROMA. E così Aldo Fabrizi se n'è andato. Chissà perché, mi viene in mente la prima parte di «Emigrantes», un suo film poco conosciuto: il protagonista, Aldo Fabrizi, già a Roma in carrozzella un'ultima volta, prima di partire per l'Argentina. Si fa portare sul Gianicolo, e da lì, dal piazzale davanti al monumento a Garibaldi, guarda la sua città un'ultima volta, come per fissarla per sempre nella mente. Chissà che non abbia fatto così idealmente, prima di partire per questo suo ultimo viaggio. «Emigrantes lo presentammo nel corso dell'ultima estate romana, a Massenzio fu programmato proprio il giorno dopo che Signorello era stato eletto sindaco. Aldo Fabrizi arrivò intatto alla conferenza stampa, l'ultima che tenne come assessore alla cultura, che avevamo convocato proprio per parlare di quel suo film. Fu molto cordiale con me, in un modo che non mi sarei forse aspettato: ma più che Renato Nicolini, il vero oggetto del suo amore era il cinema, del cui rilancio, sia pure in forme effimere ed estive a

A via dei Cappellari, che lo vide bambino

Campo de' Fiori. Aldo Fabrizi è nato qui, quando era ancora un quartiere popolare. Ora nella sua casa, in via dei Cappellari, abitano diversi stranieri. Ma il ricordo dell'attore, che a questo pezzetto di Roma ha dedicato anche un film, è rimasto tra la gente. Racconti ascoltati dai propri genitori, la carrozzella con il cavallo del padre, il banco di frutta al mercato. E le mangiate stonche con «er Pomata».

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «No io non l'ho mai visto di persona. Mia madre sì. Sa, ha 83 anni e l'ha conosciuto da ragazzina. Dice che da giovanotto faceva il carrettiere, chi lo sa? Forse al mercato, prima di diventare attore. Ma da qui, se ne è andato tanto tempo fa». Campo de' Fiori, nel cuore del nono Ponte Panone. Aldo Fabrizi è nato qui, quando ancora era un quartiere popolare. In via dei Cappellari, una stradina stretta con le case addossate l'una all'altra al numero 37 dove abitava molti nomi stranieri sul citofono. Come in tutti i noni. «Qui di quelli d'una volta, romani romani ce ne so' rimasti pochi. Guardi, io abitavo in questo rione fino a un anno fa. Poi m'hanno strattato, ma a casa nuova ci vado solo per dormire. Appena posso, torno a Campo de' Fiori». Roberto ha superato i quaranta. Di Aldo Fabrizi ricorda poche cose, oltre al film «Veniva alle feste, alla premiazione del torneo di calcio della squadra di qui. Ma adesso era un po' che non si vedeva. Era malato». Luciano scuote la testa. Romano «de Roma», anche lui, fa quattro chiacchiere in piazza con qualche amico. «È un dispiacere. Lui diciamo così, portava avanti le cose di Roma. Da ragazzino capitava di vederlo spesso. Fabrizi fa-



aveva già l'attore. Poi qui ci sono ancora i parenti. Un nipote vende la frutta al mercato». Anche la sorella Teresa, vive a Campo de' Fiori. «Fino a qualche tempo fa veniva la mattina presto a comprare un cannello di gesso per segnare i prezzi della frutta al banco del figlio. È anziana, ma è una questione di mentalità. Non può stare lontana dal lavoro», racconta Massimiliano che gestisce una tabaccheria su piazza del Biscione, soffiata dalle auto. «Fabrizi l'ho visto solo in televisione» aggiunge la moglie Paola. «Er un grande personaggio. Per i romani soprattutto. Adesso, qualcuno prova a fare film in romanesco, ma sembra tutto una farsa, non è autentico. Probabilmente sono diversi anche i tempi i romani, come quelli dei suoi film, non ci stanno più. Anche Campo de' Fiori è cambiata di mattina, con il mercato è ancora una zona popolare. Ma di serà è un'altra cosa». «Mio padre mi diceva sempre che era una persona buona», racconta la signora Vanda, proprietaria del bar Farnese.

Aldo non aveva studiato e così mio padre, che era stato a scuola un po' di più, gli insegnava a dividere i versi delle prime poesie che Fabrizi scriveva. Ricordi indiretti. L'passato tanto tempo da quando l'attore viveva a Campo de' Fiori. In cinque ad un tavolo, nella bottega di uno stagista, giocano a carte. Di Fabrizi conoscono i film, l'umanità i parenti che ancora abitano nella zona, la nipote Vanda che ha un negozio d'antiquariato. «Lui no, ma conoscevo bene il cognato er Pomata, che gli faceva pure da controfigura nelle scene dove bisognava correre o essere un po' più agili», ricorda Franco, che ha un negozio di pasta all'uovo proprio di fronte alla casa della sorella di Fabrizio. Anche lui era una buona forchetta. Aveva un negozio di pasta. Faceva gli spaghetti e se li mangiava pure. A insalatiere. Era come adesso che fanno tutti le diete. Spesso insieme ad Aldo si facevano delle gran mangiate. Una volta se ne andarono a S. Severa a mangiare il pesce. La mattina dopo è morto, affacciato in finestra.

Fiorini, Luciani, Fiorentini. Ricordi di compagni d'avventura

FERNANDA ALVARO

ROMA. «Prima la Magnani ora Fabrizi. Oramai siamo soli orfani». Prima che nasca un altro come lui ci vorranno cinquanta anni e forse non basterà. «Un grande pezzo del teatro romano muore insieme a lui». Gli autori, gli attori, i cantanti che hanno portato e portano sul palcoscenico la Roma sparita piangono la scomparsa di Aldo Fabrizi. Piangono e ricordano. Ricordano l'uomo l'artista, il romano verace. Lando Fiorini e Fiorentini hanno appreso la notizia nel chiuso delle loro case. Luciano Luciani, poeta, si è ritrovato a parlare di uno degli attori più amati dagli italiani con chi lo conosceva da anni. È andato nel cuore di Trastevere per ricordarlo con il gruppo che si raccoglie intorno a «Rugantino», ristorante rivista circolo culturale, «lana» dei romani doc. «Mi sento un po' suo figlio gli devo moltissimo» dice Lan-

do Fiorini. «Mi è stato vicino anche in questi ultimi anni in questo ormai lungo periodo in cui aveva chiuso i ponti con l'esterno. Ad ogni mia prima aspettavo con impazienza il suo telegramma. A giovane vai avanti così che vai bene» mi continuava a scrivere anche se giovanotto non lo sono più. Era il complimento che mi faceva più piacere. Il cantautore che sta portando da anni in giro per il mondo le anime trasteverine, parla lentamente cercando tra i ricordi gli episodi che hanno caratterizzato il suo rapporto con Fabrizi. «Mi ha tenuto a battesimo quando avevo 20 anni» racconta. «Stavo al Sistina insieme a Manfredi e a Lea Massan per il «Rugantino». Ero entrato nelle sue grazie insieme a pochi altri. Lo si capiva dal fatto che ero ammesso a mangiare le sue minestre fredde. Pasta e fagioli, pasta e piselli o ceci. Le distribuiva in teatro dopo lo spettacolo».



«Il tram, che meraviglia» Frammenti della Roma d'allora

DELIA VACCARELLO

ROMA. Modesta piccolo-borghese, un po' dimessa. Ecco la Roma dei primi del '40. Io attinverso lo sguardo di un coetaneo dell'attore scomparso. Libero Bigiaretti, autore di libri stonati sulla capitale. Un' città tranquilla dove risuonano le mille stradine ancora non sventrate dal fascismo. Le corse dei ragazzi sui sampieri appassionati fin d'allora del pallone. «Si giocava per strada e soprattutto al Colosseo, tutti intorno non c'era via dei Fori Imperiali, ma tante case piccole abbattute poi dal vandotico «piccone risanatore» del che Tiravamo calci alle palle di gomma oppure ai fagioli di stracci legati a mo di palline. Si giocava per strada tranquillamente. La gente camminava a piedi sulle carrozzelle tirate dai cavalli oppure sul tram elettrico». Che sorpresa il tram per i ragazzetti che nel 1940 avevano sette o otto anni. «Mi

sembrava un treno che attraversava la città. Era bellissimo», aggiunge Bigiaretti. «La domenica tutti fuori porta. Le giule e i pranzi in campagna li facevamo a Valle Giulia sulle collinette intorno. C'era no tante trattorie campestri andavamo con la famiglia a fare le scampagnate e poi tutti in trattoria. Eravamo in tanti a me a volte pesava però si sentiva tanto il bisogno di avere l'elementari andavo al Tasso la maestra era dolcissima un'anziana signora materna e comprensiva. Il Comune passava ai ragazzetti. Come la sinistra ma potevano mangiare anche gli alti pagando 10 centesimi. Andavamo tutti in refettorio a sfamarci con piatti caldi di pasta e ceci o di pasta e fagioli. Stavamo bene perché eravamo in pochi. Non c'era no gli affollamenti di adesso. Anche nei tram c'era sempre posto per tutti». E la radio? Il cinema? «Nei primi del secolo c'erano delle radio costruite con le pietre galeniche che funzionano da trasmettitori. Servivano soprattutto canzoni e operette. Al cinema ci andavamo spesso, quello più popolare era il cinematografo Lumière vicino l'Ara Coeli. Io pagavamo una lira o 50 centesimi. Andavamo tranquilli niente anche «piccoletti».

La morte di Aldo Fabrizi

Al cinema e a teatro il grande attore incarnava la Roma più popolare e tradizionale. Ma nel capolavoro di Roberto Rossellini divenne un simbolo del neorealismo e del cinema civile

Dall'esordio in «Avanti c'è posto» al lavoro con Totò, fino all'esperienza come regista. Due spettacolari ritorni negli anni Settanta: «Tosca» e «C'eravamo tanto amati»

Campo de' Fiori, città aperta

Romano de Roma (vi era nato nel 1906, non nel 1897 come dicevano le enciclopedie) Aldo Fabrizi aveva già esercitato nella vita alcuni dei minuti mestieri che poi presiederanno al suo apprendistato cinematografico. Aveva fatto il fruttaiolo, il cocchiere, il fattorino; non era stato bigliettaio di tram, come nel suo film d'esordio *Avanti c'è posto* (1942), ma i pescivendoli di *Campo de' Fiori* li aveva visti all'opera da sempre. E l'ultima carrozzella la guidava con la naturalezza di chi aveva avuto le mani in pasta.

Inoltre, com'era accaduto a molti altri dei più popolari attori di cinema a partire da Chaplin e da Keaton, la pratica del teatro di varietà, ben lontana dal nuocerlo, aveva anzi giovato a questo popolano bonario e spiritoso, fin da allora amante della buona cucina per quanto lo permettesse il tempo di guerra, e non alieno da sogni di comodità e perfino di lusso. Suscitò scandalo all'epoca, almeno fra i giovani gustatori del quindicinale *Cinema*, di cui Giuseppe De Santis era il critico di punta, il milione tondo di paga che l'attore avrebbe riscosso per il suo peschereccio arrivato. D'altronde Fabrizi, che usava scrivere le scenette comiche per la radio e il palcoscenico, veniva compensato in cinema anche per il suo lavoro di soggettista o di dialoghista, nel quale lo aiutavano, lui venuto dalla gavetta, intellettuali come Tellini e Fellini, o magari, come in *Avanti c'è posto* che dei tre fu forse il più schietto, Cesare Zavattini.

Nel '45 *Roma città aperta* innalzò improvvisamente a fama mondiale il modesto caratterista romanesco. Anche nella scelta dei due attori principali (gli altri venivano tutti «dalla strada», come allora si diceva), Rossellini puntò sulla loro esperienza di vita reale. La stessa Anna Magnani, che aveva fatto coppia con lui nel secondo e nel terzo film, usciva dal palcoscenico di quartiere. Il genio del

regista capì che avrebbero retto alla perfezione in parti tragiche. Anzi, la donna, ammazzata dai tedeschi alla fine del primo tempo, falciata in quella sua corsa disperata dietro al camion che si portava via il suo uomo, riuscì di colpo l'incarnazione e il simbolo della autentica proletaria, come tutti sanno.

Fabrizi si portò invece, con dignità estrema, il suo fardello di prete di borgata, di prete scomodo agli occupanti e ai fascisti, fino al diniego di denunciare il comunista, fino alla fucilazione affrontata alla conclusione sotto gli occhi dei bambini da lui protetti. Il suo don Pietro, parroco miopero negli occhi quanto generoso nell'animo, era ispirato alla figura di don Morosini,

sacerdote partigiano; ma nel suo gioco interpretativo l'attore non rinunciò (e perché mai avrebbe dovuto?) a qualche piccola arguzia di mestiere, a qualche scintilla di umorismo bonaccione, magari spruzzato di un tantinello di perdonabile ipocrisia, come quando si trova in presenza d'una statua di donna ignuda e la volta dall'altra parte, egualmente peccaminosa.

Da personaggio della scena romanica a protagonista di spiccio internazionale, Fabrizi si immedesimò alla sua maniera estroversa e paciosa in quel neorealismo che gli aveva dato una gloria sorprendente per tutti e da lui stesso inattesa. Con Rosselli-

UGO CASIRAGHI

ni tornerà cinque anni dopo in *Francesco giullare di Dio*, e anche questa volta il grande cineasta, nell'approntargli un ruolo di truculento armigero in quella cornice di dolcezza spirituale, colse un tratto della sua personalità debordante, quale s'era venuta delineando anche nei film da lui anche sceneggiati e diretti, dei quali l'infelice *Emigrante* era stato il primo e il più presuntuoso. Ma nel frattempo l'attore aveva collezionato una corposa serie di interpretazioni autorevoli sotto la guida di altri, da *Mio figlio professore* di Castellani e *Vivere in pace* di Zampa, entrambi del '46, al dannunziano *Delitto di Giovanni Episcopo* di Lattuada, fino a *Prima con-*

zione di Blasetti per cui fu giustamente premiato alla Mostra di Venezia del 1950.

Questo commendatore Carloni era un nuovo ricco dal cappello a tesa, un borghese fatto e finito, e in lui l'ipocrisia si era ormai conquistata tutto lo spazio dovuto, anche se poi avveniva il miracolo del riscatto sentimentale. Era l'altra faccia della medaglia. Subito dopo, però, Fabrizi rientrò nelle sue vesti più naturali e ne sott, sia pure in forma di commedia, un altro memorabile ritratto di buon uomo alle prese coi problemi della quotidianità più eloquente. In *Guardie e ladri* (1951) Steno e Monicelli lo accostarono a un altro e più eccelso campione venuto dal

varietà. S. blime era Totò nei panni del ladroncello pataccaro che deve in ogni modo sbarcare il lunario e provvedere alla famiglia, ma il suo antagonista gli teneva testa in una figura di brigadiere pensionabile, un po' ottuso e dal respiro sempre più pesante negli inseguimenti cui l'altro lo costringeva: un funzionario dello Stato onestamente al servizio dell'ordine e appena un po' più su nella scala sociale, ma in sostanza accomunato al destino del suo disgraziato prigioniero e solidale con la sua pena.

Negli anni Cinquanta, Fabrizi si scatenò come autore di se stesso, ma decisamente sul piano commerciale e sulla base di caratteri già sperimentati come interprete: dalla serie sulla *Famiglia Passa-*

laqua al *Maestro*, passarono titoli quali *Hanno rubato un tram* o il più prolisso *Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo*, di per sé indicativi. Quanto sapeva essere misurato nei film con registi di polso, tanto era andante e retonco nei propri. Fu forse eccezione il breve sketch *Marsina stretta*, episodio pirandelliano nell'antologia *Questa è la vita*; l'anno prima (1952) Blasetti lo aveva voluto nel profilo del libraio che introduce ai racconti di *Altri tempi*, zibaldone letterario.

Altri decenni passarono, e del Fabrizi del dopoguerra quasi non v'era più traccia: ora scriveva libri di cucina e il suo ricordo antico, di prima della seconda guerra mondiale, era affidato a qualche rara, ma spassosissima macchietta televisiva, offerta con impeccabile ritmo da un mascherone corpolento al di là d'ogni immaginazione. Eppure, nella prima metà degli anni Settanta, aveva trovato ancora il modo di due *renées* piuttosto spettacolari: l'una nella *Tosca* di Luigi Magni e l'altra nella più vibrante delle cavalcate generazionali di Ettore Scola, *C'eravamo tanto amati*. Un film in costume, e un film di costume: entrambi film di storia.

Nel secondo di essi, la pinguedine ha ormai un significato emblematico. Aldo Fabrizi concludeva sotto il suo segno una carriera che avrebbe avuto un ultimo rigurgito in *Giovanni senza paura* del 1986, l'altro ieri (un doppio ruolo di gemelli nel film di un esordiente). Il personaggio di *C'eravamo tanto amati* non è appesantito soltanto dall'attività gastronomica, ma soprattutto dalla smodata avidità di danaro. Si chiama Romolo di nome e Catenacci di cognome, ed è un volgare e feroce palazzinaro. A suo modo, e a trent'anni di distanza dal prete martire di *Roma città aperta*, è la testimonianza odiosamente monumentale della società dei benessere e dell'egoismo. L'altra faccia dell'Italia, espressa dall'anziano attore con una caricatura giorgionesca e terribile.



Attori e registi: «Un intrattabile dal cuore d'oro»

Un grande dal carattere impossibile. Ma era proprio così? Ascoltando in queste ore chi l'ha conosciuto, si scopre un'immagine meno «divistica» e umorale di Aldo Fabrizi, l'attore scomparso ieri a 84 anni. Per Magni e Scola, che lo diressero negli anni Settanta in *Tosca* e in *C'eravamo tanto amati*, lavorare con lui fu un'esperienza idilliaca. Eppure ci fu un tempo in cui i registi temevano...

MICHELE ANSELMI

ROMA. Racconta Carlo Delle Piane, il Pecorino di tanti film degli anni Cinquanta, in una delle interviste raccolte da Goffredo Folli e Franca Faldini per *L'avventurosa storia del cinema italiano*: «Fabrizi non è tenero con quelli che valgono meno di lui. È poco, o niente affatto, altruista, però è un grandissimo attore. Ha anche bisogno di una piccola corte di adoratori, perché è un uomo solo, molto solo. Sono in molti a sfogliare quel bel volume di testimonianze, a pensarla su per giù così: da Luigi Zampa che lo volle per *Vivere in pace* a Suso Cecchi D'Amico che adattò per lui il dannunziano *Delitto di Giovanni Episcopo*, per citare due nomi celebri. Ma c'è anche chi, come il Blasetti di *Prima comunione*, riconosce di aver avuto con lui un rapporto perfetto: «Mi fu sufficiente fargli capire che rispettava il suo temperamento e tutto filò liscio».

Chissà come era davvero, nella vita e sul set, l'attore scomparso ieri. Di certo aveva il «Va a morir ammazzato» facile se si bastava poco per fargli tornare l'umore buono; magari un piatto di spaghetti con la ricotta, uno dei suoi piatti preferiti, cucinato dopo una giornata di riprese in casa Ponticelli (come racconta Suso Cecchi D'Amico). Ricorda al telefono Luigi Magni, che lo volle nella *Tosca* all'inizio degli anni Settanta: «Non faticai troppo a convincerlo. Era deluso dall'ambiente del cinema, si era allontanato, ma fece un'eccezione per me. Sai, tra romani veri ci si riconosce a liuto, come accade tra i massoni. Nessuno parlerà più romano come lui. La sua morte, senza campanilismi, segna la fine di un tipo romano, di una cultura, di una tradizione. Passava per un intrattabile. Ma noi romani siamo intrattabili con chi ci è ostile. È vero, non era un progressista, ma forse non era nulla (la sua amicizia con Andreotti è il bacio di Andreotti a Graziani...). Aldo era un artista e basta. Per questo un dialogo alla fontanella come quello con la Magnani in *Campo de' Fiori* non lo vedrete mai più».

Romano al cento per cento: ombroso, burbero, strafottente, osservatore. Carlo Verdone, che lo conobbe solo quattro anni fa, già malato e incupito (non s'era mai ripreso dalla morte dell'amata moglie «Reginella»), ricorda il primo incontro: «Mi scruta con aria sorniona, con quella simpatica altezzosità romana d'altri tempi. Non mi parlò mai dei miei film (ma so che li aveva visti), però qualche tempo dopo, andando insieme a ricevere un premio, mi diede un buffetto sulla

guancia, come per dirmi: «Bravo, va' avanti così scolareto». Se Alberto Sordi è il mio padre artistico, Fabrizi è mio nonno. Della «Sora Lella» non parlavo quasi mai, forse la consideravo una «dilettante», però buon sangue non mente: in quella bancarella di Campo de' Fiori, tra carciofi e pomodori, avevano imparato a conoscere la gente, a osservare i caratteri, a rispondere a tono. Mi auguro che almeno adesso la Rai si ricordi di lui, magari allestendo quella *Fabrizi Story* che non si fece mai per ragioni misteriose».

Anche Ettore Scola, che lo volle in *C'eravamo tanto amati* nel ruolo del palazzinaro Romolo Catenacci, serba un buon ricordo di Fabrizi. Dal Teatro 5 di Cinecittà, dove sta girando *Il viaggio di Capitan Fracassa*, rimpiange di aver fatto con lui un solo film. «Era uno di quegli attori che lascia ai registi la voglia di altri incontri, anche se la sua forte personalità impediva di usarlo come semplice interprete di personaggi già precostituiti. Quando scrivemmo il film pensammo subito a lui: serviva un «romanesco» di pochi scrupoli, senza peli sulla lingua, capace di sconfiggere le titubanze del futuro genero Gassman. Mi dicono che fosse di destra, ma sono portato a credere a una debolezza senile: si sa, la bonomia romana può portare a forme di qualunquismo. Con me, comunque, fu cordiale e spiritoso, si preoccupò perfino di trovare il sosia del figlio: era un cameriere, lo chiamava «il mio figlio spurio perfetto».

E per finire, Fellini. «Fu uno dei miei primi amici romani — ha detto all'Ansa il regista — con lui ho conosciuto, frequentato e vissuto quel piccolo, povero, sudaticcio mondo dell'avanspettacolo che guardavo dalla platea come assiduo spettatore. Al momento di entrare in scena, Totò faceva suonare una tarantella saltellante che gli suggeriva la sua figurina da beccchino. Invece la marcia che annunciava l'arrivo di Fabrizi era tutto un suono di tromboni, corni, flauti, quasi a suggerire, con la rotondità dei suoni, l'aspetto del comico, che infatti appariva sul palco col suo frac, panciuto e tutto tondo: tondi gli occhi, la faccia, il corpo. Ai tempi di *Roma città aperta*, Rossellini mi mandò da lui, come ambasciatore, per superare le sue ultime resistenze: non voleva fare quella parte, puntava i piedi, perché era un ruolo drammatico. Io gli spiegai che spesso gli attori comici danno il meglio di sé in ruoli drammatici. E lui (riferendosi ai tedeschi) mi disse: «E se poi ritornano?».



Qui accanto, Fabrizi in «Roma città aperta». In alto a sinistra, l'attore in una foto recente. Sotto, con Totò nel film «Guardie e ladri».



Mastro Titta, un ragazzo irresistibile

AGOSTO SAVIOLI

Nella rivista, se c'era Fabrizi, pareva che ci fosse solo lui. Andava avanti di gomiti: parola di Tino Scotti. Diversa, in parte, da quella del bravo comico milanese, la testimonianza di Alberto Sordi, che ricordava (lo aveva incontrato nel 1937) un Fabrizi «molto più socievole» allora di quando, poi, sarebbe stato scoperto dal cinema. Negli Anni Trenta, l'attore romano praticava intensamente i palcoscenici «minori»: la varietà, l'avanspettacolo. E c'era (oltre i dischi) la radio, ancor prima di suo esordio sugli schermi, a rilanciare in direzione di un pubblico più vasto, a rendere proverbiali le sue macchiette, la sua bonaria, spicciola filosofia, le sue doti di osservatore del costume (certe sue note spiritose si avvicinano con la fatidica frase: *Ci avete fatto caso...* e coglievano spesso nel segno).

Romano, e romanesco, fino all'esibizione sfrontata dei caratteri più tipici, e mitici, del popolo quiritano, a cominciare dal gusto della tavola: in vista della *tournee* in America di *Rugantino*, Fabrizi (autore, bisogna rammentarlo, di un fondamentale libro sulla pasta asciutta) aveva fatto scorta di spaghetti, pomodori, olio, pecorino, insomma il necessario per sopravvivere decorosamente, come raccontava lui stesso.

Non fu facile la convivenza, per il resto della compagnia e per gli autori-registi «G & G», con quel «mostro sacro» che, proponendo «modeste aggiun-

te», tendeva a ficcare le mani nel copione, e che non ammise mai di essere sostituito, in tre anni di giri in Italia e all'estero, neppure su consiglio del medico; e anzi fu l'unico del primo *lucioso cast*, insieme con la corpiante Bice Valori, a venire scritturato per il riallestimento di *Rugantino*, nel 1978-79, quando il posto di protagonista sarebbe stato preso, in luogo di Nino Manfredi, da Enrico Montesano. Di Manfredi è, d'altronde, la definizione più appropriata del ruolo avuto, nel fortunato e felice spettacolo, dall'anziano collega: «Senza Fabrizi nessuno di noi ci avrebbe fatto così bene. Nella seconda parte del *Rugantino*, io, per esempio, mi appoggiai a lui come a una montagna... Mastro Titta era una roccia, se vedeva che non mi commovevo abbastanza era capace di mettersi a piangere sul serio e allora non resisteva nemmeno io». Già, perché il carnefice papalino gli era affezionato, a quel ragazzino cui avrebbe tagliato la testa...

Non fu facile la convivenza, per il resto della compagnia e per gli autori-registi «G & G», con quel «mostro sacro» che, proponendo «modeste aggiun-

te», tendeva a ficcare le mani nel copione, e che non ammise mai di essere sostituito, in tre anni di giri in Italia e all'estero, neppure su consiglio del medico; e anzi fu l'unico del primo *lucioso cast*, insieme con la corpiante Bice Valori, a venire scritturato per il riallestimento di *Rugantino*, nel 1978-79, quando il posto di protagonista sarebbe stato preso, in luogo di Nino Manfredi, da Enrico Montesano. Di Manfredi è, d'altronde, la definizione più appropriata del ruolo avuto, nel fortunato e felice spettacolo, dall'anziano collega: «Senza Fabrizi nessuno di noi ci avrebbe fatto così bene. Nella seconda parte del *Rugantino*, io, per esempio, mi appoggiai a lui come a una montagna... Mastro Titta era una roccia, se vedeva che non mi commovevo abbastanza era capace di mettersi a piangere sul serio e allora non resisteva nemmeno io». Già, perché il carnefice papalino gli era affezionato, a quel ragazzino cui avrebbe tagliato la testa...

Non fu facile la convivenza, per il resto della compagnia e per gli autori-registi «G & G», con quel «mostro sacro» che, proponendo «modeste aggiun-

te», tendeva a ficcare le mani nel copione, e che non ammise mai di essere sostituito, in tre anni di giri in Italia e all'estero, neppure su consiglio del medico; e anzi fu l'unico del primo *lucioso cast*, insieme con la corpiante Bice Valori, a venire scritturato per il riallestimento di *Rugantino*, nel 1978-79, quando il posto di protagonista sarebbe stato preso, in luogo di Nino Manfredi, da Enrico Montesano. Di Manfredi è, d'altronde, la definizione più appropriata del ruolo avuto, nel fortunato e felice spettacolo, dall'anziano collega: «Senza Fabrizi nessuno di noi ci avrebbe fatto così bene. Nella seconda parte del *Rugantino*, io, per esempio, mi appoggiai a lui come a una montagna... Mastro Titta era una roccia, se vedeva che non mi commovevo abbastanza era capace di mettersi a piangere sul serio e allora non resisteva nemmeno io». Già, perché il carnefice papalino gli era affezionato, a quel ragazzino cui avrebbe tagliato la testa...

Non fu facile la convivenza, per il resto della compagnia e per gli autori-registi «G & G», con quel «mostro sacro» che, proponendo «modeste aggiun-

Peter Fonda, sul set di «Family Express», racconta come a 50 anni ha scoperto i valori domestici: «Sono ancora ribelle ma voglio chiedere scusa alla vita»

Easy Rider vent'anni dopo ritrova la famiglia

«Dimenticare Easy Rider». Per Peter Fonda sembra quasi diventata una parola d'ordine. Lontano dalle corse facili di vent'anni fa, l'attore (attualmente impegnato nella lavorazione di Family Express) ha ridisegnato un suo percorso esistenziale, scoprendo nuovi valori e nuovi orizzonti. E chiedendo anche scusa alla vita. Per un passato al quale ha dedicato un'autobiografia di prossima pubblicazione.

BRUNO VECCHI

MILANO. Del contestatore un po' sbalellato e anticonformista di un tempo, Peter Fonda ha conservato soltanto il bel caschetto di capelli castani, tagliati corti. Il resto, invece, si è dissolto come neve al sole, lasciando il posto ad un largo sorriso ed una manciata di buone intenzioni «made in Usa». Tutto l'opposto, dunque, dell'eroe protestatario e interiormente lacerato di Easy Rider, simbolo del cinema americano underground degli anni Sessanta (controculture e on the road) ma anche dei comportamenti comuni ad intera generazione.

A cinquant'anni, Peter Fon-

da la corrente sembra navigarla convinto e per il verso giusto, consapevole di vivere di rendita (cinematografica) su un'immagine un po' sbiadita, isolata e lontano nel suo ranch del Montana, pronto a rispondere alle sollecitazioni dei produttori. Che a dispetto di un camera non certo folgorante, consumata e traccheggiano spesso il ruolo di un giocoliere di un night club.

«Nel locale incontro una ragazza e un bambino. Insieme, inseguiti da alcuni gangster di cui sono debitore, scappiamo dalla Svizzera a Milano. Dando via ad un crescendo continuo di equivoci», racconta, mimando le mosse e i giochi funambolici imparati sul set. «Alla fine del viaggio, pur non avendo cambiato il corso delle cose, ci accorgemmo di aver co-

struito (senza volerlo) una vera e propria famiglia». Un tema, quello della famiglia, ricorre nel «Fonda pensiero», che attraversa la vita privata e il mondo del lavoro, il presente e il futuro.

«Un nucleo familiare un po' chino pazzo sarà anche il protagonista del film che dovrei dirigere in autunno», prosegue. «È una specie di Dark comedy, scritta da Nicolas Kazan (altro figlio d'arte ndr)», racconta l'incapacità di un padre di gestire una situazione anomala: quella di avere un bambino di otto anni che è un «orso».

Una conflittualità di rapporti nella quale l'attore intravede frammenti della sua infanzia («Non ho mai avuto dei genitori. Erano solo delle figure che mi stavano vicine»). Un senso profondo di solitudine che sicuramente non appartiene al quotidiano di Peter Fonda, genitore e marito felice. «Ho un ottimo rapporto con i miei ragazzi. Perché ho scoperto quanto sia importante formare una famiglia unita. È necessaria per garantire la sopravvivenza del pianeta», si accalora. «Abbiamo distrutto la nostra serenità all'interno della casa, ora dobbiamo cercare di ricompilarla. Altrimenti non riusciremo mai a migliorarci».

Idee semplici, tagliate con l'accetta, difese con tenacia. Una ricetta per un domani migliore, che suona un po' come una necessità purificatrice delle scelte del passato. Anche se Peter Fonda nega uno spostamento radicale di orizzonti nelle sue convinzioni.

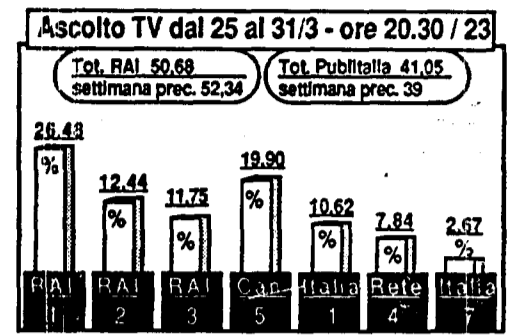
«La mia opinione è rimasta invariata nel tempo. Anche in Easy Rider mi lamentavo dei tanti errori, gridando: abbiamo sbagliato tutto!», ricorda, ripercorrendo mentalmente i fotogrammi della giovinezza. «Ripetto ad allora non è cambiato niente. Anzi, le cose sono peggiorate. Ed io, diventando vecchio senza essere mai cresciuto, mi trovo ancora più ribelle». Un ribelle con una gran voglia di chiedere scusa alla vita, dimenticando le corse facili con Dennis Hopper e i volti spensierati di vent'anni fa. Un bagaglio di esperienze che l'attore ha definitivamente consegnato alle pagine fitte fitte di un'autobiografia di prossima pubblicazione. Un viaggio nel «com'era Peter Fonda» dal titolo, significativamente, eloquente: Non dirlo a papà.



Peter Fonda (a sinistra) sul set di «Family Express»

AUDITEL

Sette a tre: così la Rai continua a primeggiare negli ascolti televisivi



Nel mese di marzo la Rai ha ottenuto, nel prime time (cioè dalle 20.30 alle 23) un ascolto pari al 50,78 per cento contro il 38,23 della Fininvest. Anche nell'ultima settimana la Rai ha vinto la «battaglia degli ascolti» (50,68 contro 39,38). Ecco i titoli di maggior successo: Titolo di studio; nonno; Biberon; Pronto Soccorso, tutti di Raiuno; I dieci comandamenti parte seconda, Canale 5; Gran Premio, Raiuno; Striscia la notizia, Canale 5; Un maggiolino tutto matto, Raiuno; Domenica sport; Raidue; Europa Europa, Raiuno; I dieci comandamenti parte prima, Canale 5.

RAIDUE ore 22.55

Prostitute e clienti a «Dossier»

TC2 Dossier (Raidue, ore 22.55) indaga stasera sulla prostituzione e sulle abitudini sessuali del maschio italiano. Chi è il cliente? Per l'85% si tratta di uomini sposati. Più assidui gli operai, seguiti da commercianti, militari e professionisti. Arrivano in coda impiegati e contadini. Cioè maschio è il titolo di un'inchiesta condotta da Paolo Bartocioni all'interno del mondo della prostituzione. Dai transessuali ai travestiti, il mondo di notte è sempre più popolato da persone dall'incerta identità sessuale. «L'uomo italiano è investito da una profonda crisi di identità - ci si chiede - oppure questo è un fenomeno che trova altrove una spiegazione?».

RAITRE ore 20.30

De Michelis chiude Terzo grado

Terzo grado, il breve ciclo di trasmissioni condotto da Piero Craveri, si conclude stasera su Raitre, ore 20.30. Questa volta sotto processo è il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, o meglio, una sua idea: quella di volere Venezia come sede dell'Esposizione universale del 2000. Opzione affermata dal ministro contro il parere di tutti coloro che hanno voce in capitolo. Del Comune della città all'Associazione dei comitati di tutto il mondo che, sotto il patrocinio dell'Unesco, si batte per la salvaguardia della Serenissima, a Carlo Ripa di Meana, commissario europeo per l'ambiente, che considera tale eventualità una «catastrofe». Restano da ascoltare le ragioni di De Michelis.

Il «cane sciolto» è tornato sul set

DARIO FORMISANO



Margaret Mazzantini, Sergio Castellitto e Laure Killing

ROMA. È la cronaca di un ritorno annunciato. Otto milioni e mezzo di telespettatori avevano seguito, all'inizio dell'anno, le avventure di Dario De Santis, magistrato e Cane sciolto nell'omonima miniserie di Giorgio Capitani. La buona accoglienza che il pubblico avrebbe riservato al nuovo eroe delle domeniche televisive era, in realtà, a tal punto scontata che Raiuno, insieme con la Rcs Produzioni tv e con i consueti partner francesi e tedeschi, aveva messo in cantiere il suo seguito ancor prima della messa in onda. Affidandoci, anche questa volta, la sceneggiatura a Sergio Donati, la regia a Giorgio Capitani, e

ovviamente, il ruolo di indiscusso protagonista a Sergio Castellitto. Tutti, produttori, attori e tecnici, sono di nuovo insieme, in questi giorni, nei teatri di posa ricavati nella struttura del vecchio Istituto San Michele a Roma. Intenti nella realizzazione di un cane sciolto 2, a differenza di tante commedie del cinema italiano di questi ultimi anni, cerca il contatto con la realtà.

La serialità e l'idea di ripetere un personaggio non spaventano neppure il regista Castellitto: «Ritardare il giudice De Santis è una sfida inedita: se nel primo Cane sciolto avevo l'urgenza di presentare il personaggio, farlo conoscere al pubblico, adesso ho più possi-

bilità di approfondire il carattere, la personalità». Questa volta il giovane magistrato da lui interpretato si muove soprattutto a Parigi, dove il procuratore capo lo ha spedito ad indagare sul trac di un equipaggio finanziere d'assalto (Aldo Mascione). Sembra a prima vista un'indagine di routine, accettata tuttavia volentieri da Dario De Santis nella capitale francese vivino infatti sua figlia Miki (Laila Toni) ormai adolescente e dalla cui vita il padre si sente escluso, e la moglie Anne (Laure Killing) con la quale continua a intrattenere un controverso rapporto affettivo. Basta poco perché l'indagine si riveli molto delicata, il finanziere e i suoi uomini si allarmino, il giudice diventi

bersaglio di miserevoli avvertimenti. Quando la giovane collega (Margaret Mazzantini) che insieme a lui, ma in Italia, si sta occupando del caso, viene addirittura uccisa, proprio sotto gli occhi di Dario, la misura è colma davvero. Più che mai Cane sciolto, la battaglia che attende il giudice è una delle più difficili e solitarie.

Difficile e solitaria come lo sono le battaglie di molti giovani magistrati ai quali questo seguito di Un cane sciolto continuerà a strizzare l'occhio. «Ma i magistrati come De Santis esistono davvero e la Rai è pur sempre un servizio pubblico», è la secca conclusione di Giancarlo Governi, il responsabile della struttura che produce il film.

RAIUNO 7.00 UNOMATTINA. Di Pasquale Satalia 8.00 TG1 MATTINA 9.40 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm 10.30 TG1 MATTINA 10.40 CIVEDIAMO. Con Claudio Lippi 11.40 RAIUNO RISPONDE 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH 12.05 PIACERE RAIUNO. Con Piero Badoloni 13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di... 14.00 GRAN PREMIO. Pausa caffè 14.10 OCCINO AL BIGLIETTO 14.20 HOOPERMAN. Telefilm 15.00 CRONACHE ITALIANE 16.00 BIG. Regia di Lella Artesi 17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH 18.05 ITALIA ORE 6. Con E. Falchetti 18.40 LASCIA O RADDOPPIAT? Quiz 19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 TG1 SETTE 21.30 TERRE VICINE. Con Enzo Biagi 22.30 TELEGIORNALE 22.40 BIBERON. Varietà con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello. Regia di Pier Francesco Pingitore (Ultima trasmissione) 24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA 0.15 MEZZANOTTE E DINTORNI 0.35 DSE. Block notes	RAIDUE 7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi 8.30 CAPITOL. Telenovela 9.30 INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (29ª puntata) 9.55 CASABLANCA 10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Gianfranco Funari 12.00 MEZZOGIORNO È... (1ª parte) 13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIGIENE. TG2 ECONOMIA 13.45 MEZZOGIORNO È... (2ª parte) 14.00 QUANDO SIAMA. Telenovela 14.50 LA TV DEGLI ANIMALI 16.20 AVANTI C'È POSTO. Film con Aldo Fabrizi. Regia di Mario Bonnard 17.00 TG2 FLASH. Dal Parlamento 17.10 IL MEDICO IN DIRETTA 18.15 TG2 SPORTSERA 18.30 CASABLANCA 18.35 FABER. L'INVESTIGATORE. Telefilm 18.25 IL ROBO DI SERRA. Di Paolo Guzzanti 19.45 TELEGIORNALE 20.15 TG2 LO SPORT 20.25 CALCIO. Monaco-Sampdoria 22.20 TG2 STASERA 22.30 RITIRA IL PREMIO... Con N. Frassica 23.00 TG2 DOSSIER. Di Paolo Mecucci 23.50 CASABLANCA 23.55 TG2 NOTTE 0.30 L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI. Film con Kevin Mc Carthy. Regia di Don Siegel	RAITRE 12.00 DSE. Meridiana 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.30 DSE. Gli etruschi raccontano 15.00 DSE. Ambienttevevo 15.30 VIDEOSPORT. Football americano: partita di campionato. Hockey pista: Monza-Thiene. Hockey su ghiaccio: Italia-Olanda 17.00 VALERIE. Telefilm 17.30 VITA DA STREGA. Telefilm 18.00 GEO. Di Gigi Grillo 18.30 BLOB CARTOON 18.45 TG3 DERBY 19.00 TELEGIORNALI 19.45 SCUSATE L'INTERRUZIONE 20.00 BLOB DI TUTTO DI PIÙ 20.25 CARTOLINA. Di Andrea Barbato 20.30 TERZO GRADO. Con Piero Craveri 22.15 TG3 SERA 22.30 RENDEZ-VOUS. Film con Juliette Binoche. Regia di André Téchiné 23.55 TG3 NOTTE «College» (Italia 1 ore 20.30)	K 13.45 CALCIO. Campionato argentino: una partita (replica) 14.30 BOXE DI NOTTE 15.15 WRESTLING SPOTLIGHT 16.00 CAMPO BASE. (Replica) 20.00 JUKE BOX. (Replica) 20.30 LA GRANDE BOXE 21.30 SUPERVOLLEY 22.25 OBIETTIVO SCI 22.25 EUROGOLF. «I tornei del circuito europeo» 14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela 16.00 LONGSTREET. Telefilm 17.30 SUPER 7. Varietà 20.30 ROMA COME CHICAGO. Film di Alberto De Martino 22.30 COLPO GROSSO. Quiz 23.25 SPEEDY. Sport 23.55 CORBARI. Film di V. Orsini 11.30 EASY LISTENING 14.30 HOTLINE 19.30 THE POWER HOUR 20.30 SUPER HIT 22.30 MARILLION. Concerto 0.30 NOTTE ROCK	TM6 10.15 IL GIUDICE. Film 16.00 IL SIGNOR HUNTER. Film 17.45 TV DONNA 20.10 CALCIO. Svizzera-Romania (partita amichevole) 22.15 CRONO. Tempo di motori 24.00 SHAFT. GLI OMICIDI DEL CAPRICORNO. Film 9.00 TONY E IL PROFESSORE. Telefilm 13.00 SUGAR. Varietà 16.15 PASSIONI. Telenovela 19.30 CARTONI ANIMATI 20.30 LE DUE SORELLE. Film di Brian De Palma 23.00 I NOSTRI MARITI. Film 17.30 IN CASA LAWRENCE. 18.30 WORLD SPORT 19.30 PIUME E PAILLETES 20.30 IL CERCHIO DI FUOCO. Film 22.30 TELEDOMANI	SCEGLI IL TUO FILM 15.20 AVANTI C'È POSTO Regia di Mario Bonnard, con Aldo Fabrizi, Andrea Cecchi, Adriana Benetti e Carlo Micheluzzi. Italia (1942). 90 minuti Scelto per commemorare l'attore scomparso ieri, è il film dell'esordio per il popolare attore romano. Commedia brillante con risvolti che fanno già pensa- re al neorealismo. «Avanti c'è posto» è un film sui pic- coli drammi e le altrettanto piccole gioie della vita quotidiana. Fra gli sceneggiatori anche Zavattini e Falini. RAIDUE 20.30 LA STELLA DI LATTA Regia di Andrew McLaglen, con John Wayne, Gary Grimes. Usa (1973). 98 minuti. Vecchio scritto trascura i figli, e questi si mettono con una banda di fuoriclasse. Diciamo che un padre come il settantenne John Wayne se lo merita. E stop. RETEQUATRO 20.35 MISFATTO BIANCO Regia di Michael Radford, con Charles Dance, Greta Scacchi, Sarah Miles. Gran Bretagna (1986). 103 mi- nuti. Inglese nelle colonie, perfidi e corrotti, secondo un genere che ha già i suoi «cliché» (vedere «Calore e pol- vera» o «Passaggio in India»). Siamo nel '41, in Ken- ya: avviene infuria la guerra ma gli inglesi a Nairobi si spassano. Arriva un vecchio Lord con una giovan- na moglie, e il bellissimo locale non perde l'occasio- ne. Ma gliene incoglie. Il film ha anche momenti spet- tacolari ma comunica un irresistibile senso di inutilità. Superfluo. CANALE 5 20.30 LE DUE SORELLE Regia di Brian De Palma, con Margot Kidder, Jennifer Sniff. Usa (1972). 92 minuti. Non è Cecchov con una sorella in meno, ma Brian De Palma che tenta inutilmente di ritrarre Hitchcock (che è un po' il suo scopo di vita). Nascono due gemelli si- messi, vengono separate chirurgicamente e una muo- re. Quella che rimane, Danielle, ha però conservato qualcosa della psicologia della morta... ODEON 22.30 RENDEZ-VOUS Regia di André Téchiné, con Juliette Binoche, Lam- bert Wilson, Wadecq Stanczak. Francia (1986). 85 mi- nuti. Ragazza di provincia sbarca a Parigi sognando l'arte. Vuole diventare attrice. Un regista le affida il ruolo di Giuletta in uno sgangherato allestimento teatrale. Juliette Binoche è stupenda (in tutti i sensi) ma il film è irritante come pochi. Solo per francoliti. RAITRE 22.30 BLACKJACK Regia di Dick Richards, con Burt Reynolds, Peter MacNicol. Usa (1986). 104 minuti. Doveva girarlo Robert Altman, questo film, ma pen- sando agli ultimi risultati dell'ex grande Bob non è dato che sarebbe stato meglio. Burt Reynolds è un giocatore che passa le notti a tavola da gioco di Las Vegas ma sogna, chissà perché, di fare un viaggio a Venezia. Per la serie «belli e perdenti». Ma senza an- ticipare. RETEQUATRO 0.30 L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI Regia di Don Siegel, con Kevin McCarthy, Dana Win- ter. Usa (1956). 81 minuti. Finalmente un bel film. Un classico della fantascien- za, con i malicci baccelloni che giungono dallo spa- zio e si insinuano nei corpi degli uomini, trasforman- doli in replicanti. Da vedere, da registrare, insomma, c'è. Assolutamente. RAIDUE
---	---	--	--	--	--

Se il mondo dello spettacolo alza la voce...

ETTORE SCOLA

La preoccupazione per lo stato di salute davvero precario del cinema... ma quello del teatro di prosa non è certo più soddisfacente...

Incontrarsi e discutere per valutare le possibilità di soluzioni in un settore in crisi, è importante e utile; lo è ancora di più quando l'allarme è grave e i rimedi sono tanto urgenti quanto lontani...

Se le dimensioni della crisi sono nuove, le sue cause sono antiche: mancanza di una reale politica culturale, latitanza dei partiti, criteri arretrati di valutazione che hanno sempre penalizzato in Italia la cultura relegandola tra le "spese facoltative"...

Così non è. Imputare la colpa di quanto avviene da tempo nel cinema italiano - la sudditanza alle televisioni, le politiche di concentrazione...

Alla ripresa del cinema non servono dosi più massicci di spot. Servono leggi che assicurino un giusto equilibrio al sistema...

Un film che sia riuscito a compiere la sua naturale carriera - invece di essere spazzato via dalle sale in capo a pochi giorni - arriverà in tv con ben diversa autorità.

Senza grandi scoperte si è conclusa la 33ª Mostra cinematografica della cittadina ligure

A un film della Lituania e a uno dell'Estonia i due premi principali assegnati dalla giuria

Il Baltico sopra Sanremo

Senza novità importanti e fuori dai consueti clamori si è chiusa la 33ª edizione della Mostra cinematografica internazionale di Sanremo. Eterna luce, del regista lituano Algimantas Puipa, ha vinto il "Gran premio"...

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

■ SANREMO. Vento del Baltico a Sanremo '90. Il film lituano di Algimantas Puipa Eterna luce e quello estone di Jun Sillart Risveglio hanno conquistato, senza alcun contrasto, i massimi premi della 33ª Mostra cinematografica internazionale...

testazioni di sorta. Resta piuttosto a dire che Sanremo '90 non ha fornito né novità, né esiti troppo eclatanti.

avevano nei giorni scorsi accennato, senza alcun contrasto, ai cruciali, tragici eventi storici dell'immediato dopoguerra che costituivano il retroscena ideologico-politico cui si rifanno tanto il film lituano di Puipa Eterna luce, quanto quello estone di Sillart Risveglio. Oggi, in effetti, di fronte all'incalzare precipitoso di altri allarmanti eventi che agitano la complessa realtà dei paesi baltici, le vicende anche privatissime che sottendono quegli stessi film ci paiono più che mai emblematiche e rivelatrici dei gusti, dei drammi che da troppi anni covavano, indomabili, sotto la cenere.

Tanto più per il fatto che non si avvertirono nel film lituano e in quello estone accenti marcatamente manichei. La protesta, la denuncia, anche angosciosamente circostan-

ziate che affiorano da Eterna luce e ancor più da Risveglio, tutto frammentato e ippesisto come è da scarsi documentari su persecuzioni e angosce terribili, si dispongono sullo schermo depurate, per sé sole eloquenti proprio nella loro distaccata e pur sempre lacerante astrazione.

Riguardo al film svedese della poco più che quarantenne cineasta Agneta Fagerstrom-Olsson, L'eroe, va osservato che palca vistosamente il carattere per molti segni autobiografici della rievocazione cui si impronta. In particolare, l'opera in questione si rifa variamente alle contraddittorie esperienze ses-

santottesche della fervida Rita (interpretata appunto da Lena Carlsson, l'attrice premiata qui a Sanremo) che in amore e in guerra col padre Gerhard e gli adulti in genere da una parte, e con i velleitari deludenti coetanei Cebe, Jimmy dall'altra, approda dopo «sursurri e grida» prolungati ad una sua matura, autonoma visione del mondo, della vita. Film denso di accensioni sentimentali e di amari disincenti, L'eroe si impone e si raccomanda soprattutto per quel suo sguardo ormai pacato, sereno nel ripensare prodighi slanci e tensioni ideali di un passato comunque memorabile.

Meno significative sono le cose da dire a proposito dell'americano Carl Caldana, cineasta e attore di eclettico, brillantissimo estro e della sua «opera seconda» Atti cavallereschi di un ingenuo, se non che le risorse comiche-satiriche di questo autore non risultano sempre esaltate al meglio da una regia meccanica, senza giusto ritmo, destinata a vanificare alla distanza anche una successione di gag, esilaranti. Caldana, alla stregua del primo, ancora acerbo Woody Allen, ha potenzialità, gesti e soprassalti ironici di effetto quasi surreale. L'unica cosa che gli manca per diventare grande è un buon regista.



Leo de Berardinis in «Metamorfofi»

Teatro. «Metamorfofi» a Bologna Leo, un re dal volto umano

AGGEO SAVIOLI

Metamorfofi di Leo de Berardinis (regia, ideazione luci, spazio scenico, colonna sonora). Interpreti: Leo de Berardinis, Elena Bucci, Leo de Berardinis, Marco Manichisi, Francesca Mazza, Marco Sgrasso, Paola Vandelli. Produzione Teatro di Leo.

non poco nutriti sono i richiami alla Bibbia; ma pertinenti allo stesso disegno appaiono gli scarti ricavati dal Moby Dick di Melville e, più largamente, da La grande strada maestra di August Strindberg, che ha l'andamento d'una laica rappresentazione «per stazioni», e il cui protagonista, il Cacciatore, si attribuisce, fra gli altri, il nome biblico di Ismaele (già presente, appunto, in Moby Dick).

Un posto notevole, fra i tanti testi evocati (da Parmenide a Pirandello, dal poeta francese duecentesco Guillaume de Lorins ad Arthur Rimbaud, a Orwell, a Beckett) occupa inoltre un titolo strindbergiano tra i più emblematici, Il Pellicano, sorta di «infinimo familiare» sul quale s'impadronisce la zona centrale della serata, tramite fra i toni fiabeschi e metafisici dell'inizio (che comprende un sinistro balletto infantile, riflesso delle Quattro bambine di Picasso) e le scene conclusive, dove i dilemmi dell'individuo s'intrecciano a quelli della società umana, e dove viene proposta mediante in particolare la voce del Brecht di Santa Giovanna dei Macelli, una visione dura e pura della lotta di classe e dell'infelicità del sistema capitalistico, cui verranno almeno concessi, si spera, i diritti della poesia. E di altri poeti rivoluzionari (Blok, Majakovskij) sentiamo aleggiare la parola, ed echeggiare l'appello identico e disperato: «Continuerò a spronare il ronzone della storia finché non schianta» (il dubbio è che, oggi, sia la storia a cavalcare dei ronchini).

Alta testa di una diversa formazione, tutta parnopea, Leo aveva toccato nell'ultimo anno uno dei momenti più alti del suo quindicennale lavoro, con l'arduardiano Ha da passa 'a nautica. Ma Metamorfofi si riallaccia, per via più diretta, a Novete e mille, risultato culminante del sodalizio con Nuova Scene, poi interrotto (non per sempre, ci auguriamo), e che stavolta, un variegato impasto di citazioni concorre a delineare un quadro unitario, o meglio una struttura polifonica, scandita in tre «movimenti», dove ricompaiono in modo ossessivo, s'incalzano e si tramutano l'uno nell'altro gli eterni temi: il viaggio dell'uomo dalla vita alla morte (e viceversa: prima di nascere non abbiamo forse il nulla?), il suo interrogarsi sul senso (o non senso) del proprio stare al mondo («Se quest'uomo, o diciamo pure l'Uomo, con la mautoscia, assume spesso figura di sovrano, si tratterà tuttavia d'una monarchia spodestata, esiliato, posto a confronto con l'estremo avversario. Ecco nella persona di Leo saldarsi l'Edipo di Sofocle, il Lear di Shakespeare, Bengener di Ionesco (l'ere more)»).

Metamorfofi ha pure qualcosa d'una «mistero», e del resto non poco nutriti sono i richiami alla Bibbia; ma pertinenti allo stesso disegno appaiono gli scarti ricavati dal Moby Dick di Melville e, più largamente, da La grande strada maestra di August Strindberg, che ha l'andamento d'una laica rappresentazione «per stazioni», e il cui protagonista, il Cacciatore, si attribuisce, fra gli altri, il nome biblico di Ismaele (già presente, appunto, in Moby Dick).



Un'immagine dei film polacco presentato a Sanremo

Quando il cinema gay non poteva parlare

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

■ TORINO. Derek Jarman quasi si abbandonava all'avviluppante magia della poesia di Shakespeare, visualizzando un'allegoria cinematografica.

Anchora Shakespeare in The Angles Conversation dell'85, dove, sulle musiche di Benjamin Britten, la voce fuori campo di Judi Dench recita i sonetti d'amore in un continuo contrappunto di immagini immerse in una calda, liberatoria sensualità. Nel cortometraggio The Dream Machine, realizzato l'anno precedente, Jarman, in quattro brevi episodi crea suggestive sensazioni visive sulle opere di Burroughs e Gysin.

Tra i suoi film, ha colpito moltissimo Jubilee, presentato nella «Semaine» di Cannes '78, in cui, in circa due ore di proiezione, l'autore compone, valendosi anche della musica di Brian Eno, un affresco sul nebuloso futuro dell'Inghilterra thatcheriana. In The Tempst

del '79 Jarman quasi si abbandonava all'avviluppante magia della poesia di Shakespeare, visualizzando un'allegoria cinematografica.



Derek Jarman sul set di «Caravaggio»

cui film, Philbus, realizzato nel 1915 dalla Corona Film di Torino, è l'unico, nel festival di quest'anno, a inalberare i colori nazionali. La rassegna è stata inaugurata da Anders als die Anderen («Diverso dagli altri»), realizzato in Germania nel '19 da Richard Oswald. Pare sia il primo film omosessuale nella storia del cinema. Una sorta di opera «manifesto» contro il famigerato articolo 175 del codice penale che in Germania metteva fuori legge l'omosessualità. Racconta la storia drammatica di un violinista crudelmente ricattato per la sua diversità sessuale che, in preda alla disperazione, finirà per suicidarsi. Protagonista del film, Conrad Veidt, celebre attore teatrale che aveva interpretato la parte del sonnambu-

Arigliano, il piacere dell'improvvisazione

Anche il popolare cantante alla quarta edizione di «Controindicazioni» il festival di «free-jazz» che si è concluso a Roma

FILIPPO BIANCHI

■ ROMA. L'improvvisazione - sostengono molti - è una disciplina in sé, si tratti di teatro, di musica, di danza, o di qualsiasi altra forma espressiva. Ciò che più la caratterizza è una sorta di focalizzazione esasperata sui meccanismi del processo ideativo, dovuta all'istantaneità, all'impossibilità di correggere quanto affermato. Al Teatro Colosseo di Roma,

promossa dal Beat 72 con la direzione artistica di Mario Schiano, si è tenuta la quarta edizione del festival di «Controindicazioni»: ovvero, «sedute di improvvisazione» nelle quali si è cercato di fare il punto sulla salute di questa disciplina. Stato di salute, diciamo subito, ottimo, quasi florido, nonostante, o forse proprio in virtù della straordinaria diversità

di orientamenti ernes, risulta assai più ricca che negli anni Settanta, pure di norma considerati la fase aurea della free music europea.

Un po' di cronaca. La prima serata è da annoverare fra gli «eventi memorabili». Si apre, nientemeno, con il vecchio maestro di autoironia e lo «statement» Nicola Arigliano, nell'ottima e puntuale compagnia di Antonello Vannucchi, Giorgio Rosciglione e Gegè Munari. Arigliano, si sa, è geniale in sé, ma qui ha una sorta di «valore aggiunto» dovuto a ciò che gli etnologi chiamano «spaesamento», e cioè lo «stradimento dal proprio contesto naturale e il trasferirlo in una situazione «altra». Spazia ammiccante da «Amorevole» a «Sixteen Tons» (fonte della miniera) di Lindzi non è assimilabile a dati generazionali o geo-

grafici, non connota delle «scuole», ma semmai una somma di «pezzi unici» che presentano fra loro complesse diversità e affinità. La melodia, ad esempio, per alcuni è un banale punto di partenza da negare, per altri l'essenza non banale, e accanitamente perseguito, di macchinosi processi preparatori. Questa dispartita di vedute risulta assai chiara nel bel quartetto formato da Schiano, Maarten Allena, Jean-Marc Montera e Paul Lovens, confermatosi in quest'occasione un vero caposcuola della percussioneria europea.

Un'altra dicotomia palese riguarda l'essenza stessa del processo creativo nell'improvvisazione, e cioè la funzione della memoria. Secondo alcuni, per esprimere pienamente la verità dell'improvvisazione il performer deve liberarsi di quei vincoli e quelle barriere culturali che la

memoria gli impone. Secondo altri l'improvvisazione non è altro che la restituzione estemporanea di frammenti delle conoscenze accumulate. Stanislavskij contro Grotowski, penseranno gli addetti ai lavori del teatro. Qualcosa di simile, indubbiamente. Queste contrapposizioni si ritrovano nel quartetto con Evan Parker, Alex von Schlippenbach, Jocko Landrea, Paul Lytton e Schiano, come nel trio con lo stesso Landrea, Paul Rutherford e Vladimir Tarasov.

Ma c'è anche una libera improvvisazione che amava a negare formalmente se stessa, cercando un terreno base di comunicazione interna nella scrittura: quantomeno nell'«invenimento» di strutture preordinate. È il caso del quartetto d'archi di Paolo Damiani, Massimo Ciari, Bruno Tommaso

e Renato Geremia, che si presenta con tanto di spartiti e del tino svizzero Kutteladeldeloo (Olivier Magnenat, Urs Blochliger e Jacques Demierre). I truculenti sovietici Oleg Molokodov e Vytautas Labutis, cui tocca l'irringente compagnia di Sebi Tramtamiana e del magnum percussionista francese Gerard Siracusa, arrivano fino ad inserire elementi di regia scenica, in quello che si potrebbe definire un free grand guignol.

L'improvvisazione richiede una concentrazione non comune in chi la pratica, e una straordinaria disposizione all'ascolto in chi vi assiste. Ciò che ha detto la quarta edizione di «Controindicazioni» è che quando queste condizioni si verificano, poche altre forme musicali contengono tanta verità e piacere.

Cinema, teatro, danza e musica: aperto il convegno dell'Elart

«Uno Stato miope che non aiuta i giovani talenti»

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA. È cominciato con una radiografia impietosa e unanimemente negativa il convegno sugli «Stati generali dello spettacolo» che si è aperto ieri alla Sala Umberto di Roma. Già nella sua relazione d'apertura, Bruno Grieco, presidente dell'Elart (l'associazione tra artisti, enti locali e operatori culturali che ha organizzato il convegno) ha sottolineato come oggi sia importante occuparsi in modo sempre più massiccio di spettacolo e di mezzi di comunicazione di massa, e come si senta la mancanza «della politica illuminata di uno Stato mecenate che permetta a tutti l'accesso alla formazione e ai giovani promettenti i mezzi per diventare veri e propri talenti».

Affrontando il primo tema del convegno, la ricerca, i relatori di ieri hanno presentato in dettaglio l'impasse delle diverse arti dello spettacolo e avviato alcune proposte concrete. Ferruccio Marotti, parlando dei rapporti tra la ricerca e l'università, sostiene il bisogno di incrementare i finanziamenti, l'uso di strumenti elettronici e la nascita di un «progetto rete» pubblico e privato che lavori con scopi e obiettivi precisi.

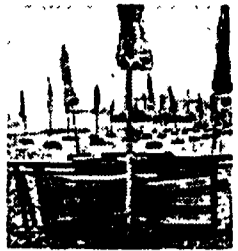
Oggi la televisione educa e forma di più i giovani che non la scuola, ma il sistema televisivo e la radio non si insegnano in nessuna scuola e anche all'università, nelle cattedre di spettacolo, si fossilizza tutto nella «storia» invece che insegnare la ricerca e la pratica. Lino Micciché non ha fatto alcun mistero sul pessimismo che nutre nei confronti dello stato attuale del cinema e del-

lo spettacolo in generale. E infatti, a ridosso dell'arrivo di un Oscar che premia la fortunata esperienza di Tornatore, ci sono nell'aria pesanti restrizioni economiche e la concentrazione produttiva, contro le quali si stanno mobilitando produttori, attori e sceneggiatori che proprio giovedì mattina a Roma (al Teatro delle Arti) discuteranno della situazione e della legge Mammì sul tv.

Pietoso con la cronica inadeguatezza del Centro sperimentale e polemico con il Cnr, che annuncia da tempo un istituto per lo spettacolo tuttora inesistente, Micciché lancia l'idea di creare, in ognuna delle 130 cattedre di spettacolo in Italia, un laboratorio audiovisivo e un fondo per la ricerca che non si limiti agli effetti di «quella legge composta che è la 382, dove la ricerca si riduce all'acquisto di cancelleria e di libri e che sia pubblico. Perché non credo - ha detto - che se Berlusconi, come ha annunciato, farà una sua università degli audiovisivi, possa mai essere interessato alla sperimentazione».

Oltre che di ricerca «pura» e «applicata», si è poi parlato del ruolo di mediatrice, videoteca e biblioteche e dei luoghi dello spettacolo, un altro capitolo dolente che affiora ogni qual volta si cerca di censurare e tentare in uso. Da oggi pomeriggio a venerdì, giorno di chiusura del convegno, gli altri relatori (un'ottantina circa quelli in programma) affronteranno ipotesi e proposte riguardanti la formazione e la produzione.

Avanza il mare scompaiono le spiagge



Si riducono, ogni anno, le spiagge italiane. A volte addirittura scompaiono. Alcune zone godono di maggiore stabilità, ma il loro equilibrio è del tutto precario e dovuto all'opera dell'uomo che cerca di difenderle con scogliere artificiali. Spesso, però, «salvare» una spiaggia significa, per il gioco delle correnti, distruggere un'altra un po' più lontana. La situazione è particolarmente critica sulla costa calabrese, specie quella tirrenica, dove la spiaggia non c'è più in molti tratti, e sul versante ionico della Basilicata, dove il 100% della costa bassa (38,5 km) è in arretramento. Sulle coste abruzzesi e molisane l'arretramento della linea di costa è cominciato dove i fiumi sfociano in mare e poi si è esteso a tutto il litorale. Dei quasi 500 km di costa delle Marche, dell'Emilia Romagna e del Veneto, circa il 40% è in crisi. Tra le principali cause dell'arretramento delle coste sono da annoverare l'innalzamento del livello marino, che è un fenomeno naturale, la subsidenza dovuta a cause antropiche (come l'estrazione di acque dal sottosuolo), la riduzione di apporti dai corsi d'acqua causati da estrazioni di sabbia e ghiaia dai fiumi.

La riserva marina di Ustica al via

Ammessi alla consultazione anche il sindaco di Ustica e rappresentanti dei pescatori dell'isola. Ora bisognerà attendere l'approvazione della Corte dei conti.

Forse estinta la tigre della Mançuria

300 in Unione Sovietica e 600-700, pure negli zoo. Una ricerca effettuata in Cina, negli anni '70, aveva rivelato la presenza di solo nove tigre nella Mançuria, ma nel 1987 non ne è stata più trovata nessuna. Ne restano però 20 negli zoo cinesi.

Esemplare di sula salvato a Gallipoli

Gallipoli da un pescatore che l'ha trovato con il becco impigliato in una rete da pesca. Il volatile è stato affidato alle cure del veterinario dell'Usa Lecce 13, Oronzio Manicone, il quale, a sua volta, lo ha consegnato al direttore del Museo di Storia naturale di Calimera. Le condizioni del volatile sono buone.

Italia Nostra contro rinvii legge sui parchi

bre scorso per la discussione generale. «Ogni iniziativa di presunto miglioramento del testo unicofa - ha dichiarato il Wwf - ottiene solo il risultato di insabbiare ancora una volta la legge attesa da decenni. L'opinione pubblica non riesce a spiegarsi i motivi dei continui rinvii di una legge che tutti dicono di volere». L'associazione ambientalista, la più vecchia del nostro paese, ritiene che nuovi emendamenti e perfezionamenti al testo, anche in merito alla gestione e sorveglianza dei parchi nazionali, possano essere proposti durante l'esame per l'approvazione, senza più contrapporre nel frattempo testi diversi.

«Lago solare» a Margherita di Savoia

È una sorta di gigantesco pannello solare che, grazie all'acqua a forte salinità, può immagazzinare e accumulare calore per lunghi periodi a notevoli temperature.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Una indagine sui siti nucleari in Inghilterra
Il caso di Sellafield, dove è in funzione il più grosso impianto per il riprocessamento del combustibile

Leucemia nella centrale

Una approfondita indagine epidemiologica sull'aumento dei casi di leucemia nelle zone intorno alle centrali nucleari inglesi rivela dei dati allarmanti: a Sellafield, dove è in funzione il più importante impianto per il riprocessamento del combustibile, per i figli dei dipendenti il rischio di contrarre la malattia è raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori. Il dibattito in Gran Bretagna.

PIETRO COMBA-ROBERTA PIRASTU-EUGENIO TABET

Negli ultimi anni si è andata accumulando una notevole messe di dati in base ai quali alcune zone del territorio della Gran Bretagna presenterebbero un rischio di leucemia infantile sensibilmente più elevato di quello che ci si potrebbe aspettare sulla base dei valori statistici desunti dai rilievi su scala nazionale. Ciò sembra avvenire, in particolare, attorno ad alcuni siti nucleari civili e militari: quelli di Sellafield (West Cumbria), di Dounreay (nord della Scozia), di Aldermaston (Berkshire), dove è situato lo stabilimento per la ricerca sulle armi atomiche (AWE).

Sellafield, ove il fenomeno ha proporzioni più vistose, è da molti anni un centro importante del programma nucleare britannico. Lì infatti furono ospitati, già negli anni '50, reattori a grafite destinati alla produzione di plutonio ed uno di essi, nel 1957, fu coinvolto nel più grave incidente della storia nucleare britannica, l'incidente di Windscale. Sellafield è tuttavia più noto per essere la sede del più importante impianto oggi esistente per il riprocessamento del combustibile nucleare: fin dal 1964, infatti, è in funzione un impianto capace di riprocessare 1500-2000 tonnellate di combustibile all'anno ed è prevista la messa in funzione di una seconda sezione per il ritrattamento di combustibili ad ossido di uranio.

Dounreay è anch'esso sede di un impianto di riprocessamento ed ospita la piccola sezione dei reattori veloci della Gran Bretagna, il maggiore dei quali con una potenza termica di 600 megawatt.

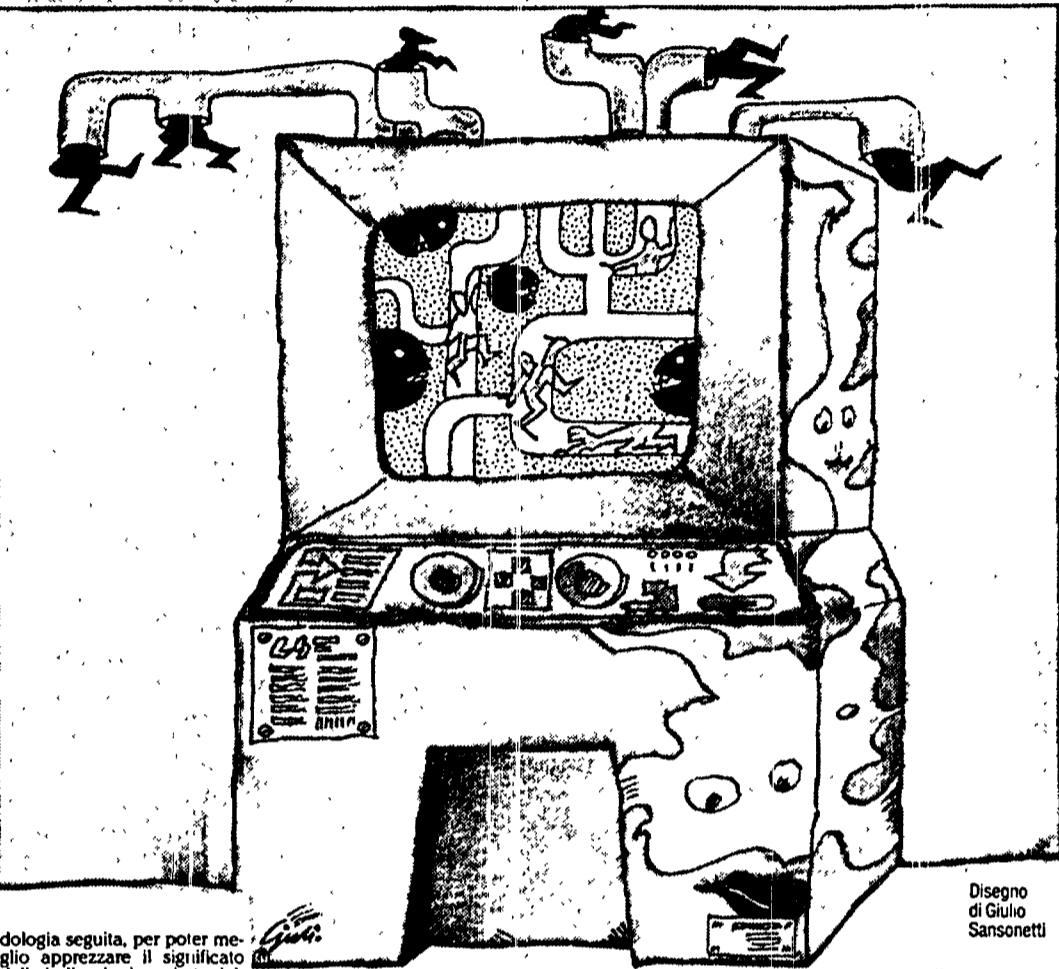
È noto che lo scopo di un impianto di riprocessamento è quello di recuperare, dagli elementi di combustibile nucleare che sono stati «bruciati» nel reattore, il materiale fissile (in particolare il plutonio) che potrà poi essere utilizzato per la produzione di energia o per la fabbricazione di ordigni nucleari. Nel corso del processo di ritrattamento del combustibile i numerosi prodotti radioattivi generatisi in seno all'uranio nel corso del processo di fissione vengono anch'essi separati per essere successivamente condizionati in forme opportune che ne permettano lo stoccaggio o lo smaltimento. Per quanto diverse precauzioni vengano messe in opera, non è difficile intuire che l'intero ciclo è tutt'altro che esente da rischi, sia per gli addetti, che si trovano a lavorare essenzialmente in un particolarmente impianto chimico caratterizzato dalla presenza di diversi elementi ad elevata o elevatissima radioattività, che per l'ambiente nel quale si riversano quantità non indifferenti di krypton 85 e di altri radioisotopi.

Fatte queste premesse, va ancora detto che, stando ai dati pubblicati sulla accresciuta incidenza dei rischi di leucemia infantile riscontrata attorno ai tre siti nucleari, in termini di rischio relativo (cioè di rischio rapportato ai valori normali) si va da un valore compreso tra 1 e 4 per Aldermaston ad un valore pari a 5 per Dounreay e a quasi 10 per Sellafield.

Tre inchieste separate, effettuate negli ultimi anni per esaminare le possibili correlazioni tra i casi di leucemia e l'esercizio degli impianti nucleari, hanno effettivamente confermato quei valori, indicando però che gli incrementi rispetto ai livelli normali sarebbero troppo elevati per essere correlabili con gli scarichi radioattivi dagli impianti. L'argomento può essere meglio apprezzato notando, tra l'altro, che le dosi annue individuali dovute agli scarichi radioattivi dai tre impianti differiscono tra di loro per diversi ordini di grandezza, mentre i rischi riscontrati, in termini di accresciuta incidenza di leucemia infantile, non sono invece tra loro molto distanti.

In questo contesto si inserisce lo studio dell'équipe di Martin Gardner, del Medical Research Council, apparso a febbraio sul *British Medical Journal*. Prima di esaminare i risultati, è opportuno soffermarsi brevemente sulla metodologia seguita, per poter meglio apprezzare il significato delle indicazioni prodotte dallo studio stesso.

Gli autori hanno impiegato una metodologia conosciuta come «studio caso-controllo», frequentemente utilizzata negli studi epidemiologici orientati alla ricerca delle cause di malattia. Questa procedura, particolarmente indicata per lo studio di malattie rare, come ad esempio i tumori dell'infanzia, consiste nel confrontare la frequenza di soggetti che hanno sperimentato una particolare «esposizione» fra i casi della malattia in esame e in un campione di controlli opportunamente estratto dalla popolazione. L'esposizione può riguardare un fattore nuovo ambientale o professionale, il consumo di un farmaco, la presenza nella dieta di un particolare alimento e così via. È stato dimostrato, già negli anni '50, che il confronto della frequenza di particolari esposizioni documentate retrospettivamente per i casi di una malattia e per i soggetti di controllo consente di stimare in che misura il rischio di contrarre la malattia sia associato alle esposizioni considerate.



Disegno di Giulio Sansonetti

dologia seguita, per poter meglio apprezzare il significato delle indicazioni prodotte dallo studio stesso.

Le inchieste separate, effettuate negli ultimi anni per esaminare le possibili correlazioni tra i casi di leucemia e l'esercizio degli impianti nucleari, hanno effettivamente confermato quei valori, indicando però che gli incrementi rispetto ai livelli normali sarebbero troppo elevati per essere correlabili con gli scarichi radioattivi dagli impianti.

L'esame della documentazione così raccolta ha mostrato che i figli dei dipendenti dell'impianto nucleare di Sellafield hanno un rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Per quanto diverse precauzioni vengano messe in opera, non è difficile intuire che l'intero ciclo è tutt'altro che esente da rischi, sia per gli addetti, che si trovano a lavorare essenzialmente in un particolarmente impianto chimico caratterizzato dalla presenza di diversi elementi ad elevata o elevatissima radioattività, che per l'ambiente nel quale si riversano quantità non indifferenti di krypton 85 e di altri radioisotopi.

Le inchieste separate, effettuate negli ultimi anni per esaminare le possibili correlazioni tra i casi di leucemia e l'esercizio degli impianti nucleari, hanno effettivamente confermato quei valori, indicando però che gli incrementi rispetto ai livelli normali sarebbero troppo elevati per essere correlabili con gli scarichi radioattivi dagli impianti.

L'esame della documentazione così raccolta ha mostrato che i figli dei dipendenti dell'impianto nucleare di Sellafield hanno un rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori.

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

I tumori da radiazioni ad effetto ritardato

Gli effetti sanitari associati all'esposizione a radiazioni ionizzanti possono essere ricondotti a due grandi categorie: effetti stocastici (cioè di tipo probabilistico) ed effetti non stocastici.

I primi, che possono essere suddivisi ulteriormente in effetti somatici (relativi cioè all'individuo irradiato) e genetici (relativi alla sua progenie), corrispondono all'insorgenza di tumori, fatali e no, ed allo sviluppo di malattie ereditarie in popolazioni esposte a livelli di dose anche molto piccoli e, allo stato attuale delle conoscenze, si assume che non presentino alcuna soglia nei valori di dose capaci di provocarli. Tipico di questa categoria è il carattere ritardato degli effetti descritti e, appunto, il fatto che questi si presentino su base probabilistica per ogni campione di popolazione interessato. Ove fosse possibile distinguere gli effetti stocastici dall'esposizione a radiazioni di una popolazione dalle alterazioni patologiche presenti «naturalmente» in tale popolazione, si riscontrerebbe l'induzione di leucemie, di carcinomi tiroidei, di mammari, cutanei, e, in generale, un accorciamento specifico della vita. L'analisi di tali effetti, apparentemente lineari nella zona delle basse dosi (ossia in base al tipo di profilo epidemiologico, sugli studi su sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki, si pazienti irradiati per scopi terapeutici, sui minatori delle miniere di uranio, ed anche sui feti irradiati in utero. Per la comprensione degli effetti delle radiazioni sono anche importanti gli studi condotti su sistemi cellulari e su animali da esperimento, in special modo per quanto riguarda gli effetti genetici. Se non si corre a metodologie speciali (come quella descritta nell'articolo) vi sono limitazioni di base per l'analisi di tipo epidemiologico, a causa delle dimensioni del campione che occorrebbe osservare per mettere in evidenza gli effetti di piccoli valori di dose. Se ad esempio si volesse mettere in evidenza un aumento significativo di tumore a carattere mortale indotto da una dose di 10 millesimi di sievert (pari ad 1 rem) a persona, occorrerebbe disporre di una popolazione irradiata con quella dose pari a dieci milioni di persone. Gli effetti non stocastici corrispondono invece ad alterazioni che, con insorgenza immediata o sulla prima generazione, si presentano in individui esposti ad alti livelli di radiazione e, diversamente da quelli stocastici, sono caratterizzati dalla presenza di un valore di soglia per la dose che dipende dal tipo di danno considerato.

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Il rischio di leucemia (e di linfomi non Hodgkin) che è circa raddoppiato rispetto ai figli di altri lavoratori (va segnalato che un accresciuto rischio di leucemia infantile è associato, nello studio, anche ad altre professioni dei genitori, in particolare al lavoro nell'industria chimica, in metallurgia e in agricoltura).

Pannolini per bambini
Un disastro ecologico

ROMA Ogni anno, nel mondo, circa 27 miliardi di pannolini per bambini finiscono tra i rifiuti costituendo da soli l'1 per cento dei rifiuti solidi urbani che affollano il pianeta. Cifra ragguardevole, se si pensa che solo in Italia per rispondere alle esigenze del milione e mezzo di neonati di età compresa tra zero e due anni vengono prodotti ogni anno circa 2 miliardi e 400 milioni di cambi e come rifiuto il pannolino è destinato ad essere incenerito, o a finire in discarica (sistema adottato in Italia). Entrambe le scelte sono state spesso criticate dai e principali associazioni ecologiste internazionali. Questo prodotto infatti è composto per la maggior parte di cellulosa (90 per cento) e di plastica. Negli ultimi mesi, comunque, in seguito a recenti studi condotti nel Nord Europa e negli Stati Uniti, ci si è accorti che anche le possibili alternative all'assorbente «usa e getta» risultano ugualmente inquinanti.

In Germania, infatti, è stato provato che se si paragonano il consumo di acqua e l'impiego di detersivi per lavare i cosiddetti «orsini» (così vengono chiamati quando sono di stoffa), il danno ambientale non è poi minore di quello arrecato dai pannolini di cellulosa e di plastica. In alcuni paesi, comunque, il problema dello smaltimento è stato almeno in parte risolto. In Minnesota è iniziata, in via sperimentale, una raccolta differenziata presso 3.000 famiglie-campione, al termine della quale i pannolini vengono trasportati ad un vicino impianto e trasformati in termico ricco di humus. A Seattle, sempre negli Stati Uniti, invece, i manifatturieri, raccolti da 1.000 nuclei familiari, vengono separati nei principali componenti e sterilizzati, la cellulosa viene riutilizzata per cartoni o pannelli per l'edilizia; le plastiche per realizzare vasi da fiori, panche e spazzatura. Ma oltre a quello dello smaltimento, per i pannolini esiste anche un altro grande problema: quello del ciclo usato nel processo di sbiancamento della cellulosa, responsabile della presenza di diossina nelle acque di scarico delle industrie produttrici.

Per evitare l'uso del cloro, in Svezia e Germania (dove si sono riscontrati gravi danni ambientali come morte di pesci ed eutrofizzazione dei corsi d'acqua nelle prossimità degli stabilimenti) sono state condotte dagli ambientalisti delle vere e proprie campagne stampa, terminate con la quasi totale «messa al bando» dei candidi pannolini a vantaggio di quelli più ecologici.

Impedisce la fecondazione per due anni, ma è ancora da provare sugli uomini
È guerra sul vaccino antigravidanza?

È stato elaborato un vaccino anticoncezionale che impedisce la gravidanza per due anni. Con una semplice iniezione si introduce nel corpo della donna una proteina che stimola la produzione di anticorpi che ricoprono l'ovulo e lo rendono irricercabile allo sperma maschile. Fino ad oggi la sperimentazione è stata condotta solo sugli animali, ora gli scienziati vorrebbero passare alle uova umane.

MONICA RICCI-SARGENTINI

Un gruppo di scienziati britannici ha elaborato un vaccino anticoncezionale in grado di bloccare le gravidanze per due anni. Il vaccino funziona coprendo l'ovulo con anticorpi in modo da renderlo impercipiabile allo sperma maschile che non riesce a rintracciarlo e quindi a fecondarlo. Le donne che non vogliono più avere figli ma non desiderano essere sterilizzate, potrebbero farsi vaccinare una volta ogni due anni senza subire le controindicazioni della pillola.

Un gruppo di scienziati britannici ha elaborato un vaccino anticoncezionale in grado di bloccare le gravidanze per due anni. Il vaccino funziona coprendo l'ovulo con anticorpi in modo da renderlo impercipiabile allo sperma maschile che non riesce a rintracciarlo e quindi a fecondarlo.

Un gruppo di scienziati britannici ha elaborato un vaccino anticoncezionale in grado di bloccare le gravidanze per due anni. Il vaccino funziona coprendo l'ovulo con anticorpi in modo da renderlo impercipiabile allo sperma maschile che non riesce a rintracciarlo e quindi a fecondarlo.

Un gruppo di scienziati britannici ha elaborato un vaccino anticoncezionale in grado di bloccare le gravidanze per due anni. Il vaccino funziona coprendo l'ovulo con anticorpi in modo da renderlo impercipiabile allo sperma maschile che non riesce a rintracciarlo e quindi a fecondarlo.

Un gruppo di scienziati britannici ha elaborato un vaccino anticoncezionale in grado di bloccare le gravidanze per due anni. Il vaccino funziona coprendo l'ovulo con anticorpi in modo da renderlo impercipiabile allo sperma maschile che non riesce a rintracciarlo e quindi a fecondarlo.

Y10
viale mazzini 5
via tronfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ● minima 5°
● massima 20°
Oggi Il sole sorge alle 6,49
e tramonta alle 19,37

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....

rosati

LANCIA



**Per Pasqua
Negozii aperti
nei giorni
di riposo**

L'assessore al commercio ha dato il placet. Su ordine di Oscar Tortosa per la settimana di Pasqua i negozi potranno saltare il riposo settimanale. Tutti aperti insomma anche giovedì pomeriggio (turno di chiusura degli esercizi alimentari). Ad eccezione delle botteghe degli amanti del giorno libero non sarà dunque un'impresa mettere nella spora la grande spesa per il pranzo di Pasqua e le immane scampagnate te fuon porta organizzate per il lunedì di Pasquetta.

**Proteste
nelle elementari
Il 7 in corteo
per la riforma**

nizzati a tappeto ed aperti anche ai genitori, gli incontri promossi dal sindacato vogliono strappare la riforma delle scuole elementari, ora all'esame del Parlamento, prima delle elezioni amministrative del 6 maggio.

**Borgate
'L'Unione'
incontra
il sindaco**

delle periferie, Franco Carraro ha anche confermato il suo impegno per l'allaccio idrico nelle zone di Verucchio e Trifoglio. Le parole però non sono bastate a far sparire le critiche. «Ho incontrato l'Unione delle borgate» ha detto Renato Nocchini, capogruppo del Pci in Comune - e ci siamo trovati d'accordo su una critica di fondo al progetto di bilancio presentato dalla giunta Carraro. Le cifre lo dimostrano, la sanatoria delle borgate non è ancora assunta come priorità fondamentale del bilancio '90».

**Direnti
X livello
La Regione
contro il Tar**

La giunta regionale farà appello al Consiglio di Stato. La sentenza del Tar sulla selezione dei dirigenti del X livello non è piaciuta alla Pisanà. «La selezione per l'accesso alla seconda qualifica dirigenziale - si legge in una nota della giunta regionale - è stata definita da una commissione composta dalla giunta e da tre membri dell'ufficio di presidenza del Consiglio. Si è trattato di una operazione complessa che l'amministrazione ha concluso avvalendosi del parere di illustri esperti».

**Appia Antica
Ok alla delibera
per salvare
il parco**

La delibera per salvare il parco è stata approvata dalla Regione. Per l'Appia Antica sarà messo a punto un coordinamento tra corpo forestale, vigili urbani e agenti provinciali. Il pool dovrà vigilare e salvaguardare il patrimonio archeologico e ambientale servendosi anche di elicotteri e mezzi di visualizzazione a raggi infrarossi per la vigilanza notturna. Proposta dal Pci, la legge prevede anche aeree grammie periodiche.

**Civiltà vecchia
Bambina
violenta
dallo zio**

I suoi disegni hanno tradito la disperazione. Dai tratti di matita e dai colori è saltata fuori la violenza che da un anno una bambina di 9 anni subiva dallo zio. Lo stupro è stato scoperto dalla polizia di Civiltàvecchia che ieri ha arrestato l'uomo, senza fornire il nome. Giovane, disoccupato, da tempo convivente con la famiglia della nipotina. Ad accorgersi del dramma della piccola è stata la sua insegnante proprio grazie ai disegni fatti a scuola.

ROSSELLA RIPERT

Saranno chiusi i varchi d'accesso al mare Capitaneria di porto, Assobalneari e assessorato al litorale: «Erano sporchi e incustoditi, non potevamo tenerli aperti»

Ingresso libero dagli stabilimenti ma solo per un bagno o una passeggiata per abbronzarsi servirà il biglietto Abbandonata la spiaggia di Capocotta

Tuffi gratuiti, sole a pagamento

La Capitaneria di porto, entro questa settimana, ordinerà la chiusura dei varchi al mare. E allora? A parole, si potrà di nuovo entrare liberamente dalla porta principale, cioè dagli stabilimenti. Lo prevede un accordo raggiunto la scorsa settimana tra l'assessore al litorale Fichera, l'Assobalneari e la Capitaneria. Ma entrare liberamente per fare cosa? Solo per «transitare» nei famosi 5 metri dalla battigia.

chiedere, per guardare la gente che passa. Si può solo, tassativamente, transire. In pratica, da domenica, si potrà entrare dai cancelli anziché dai varchi per andare a passeggiare sul mare. Si diceva, appunto, una rivoluzione.

«Sta cambiando la cultura del godimento del mare», spiega Angelo Russo, presidente dell'Assobalneari - da parte dei gestori degli stabilimenti. Ora anche i concessionari hanno capito che è meglio venire incontro agli utenti anziché osteggiarli. I varchi si sono rivelati un disastro, e noi lo avevamo previsto. Sporchi, senza nessuna custodia, pieni di siringhe e rifiuti. Sulla necessità di chiuderli, ci siamo trovati tutti d'accordo, compreso il sindacato. E del resto, se il ripascimento della spiaggia effettivamente sarà ultimato il primo giugno come previsto dal ministero dei Lavori pubblici, si ricreeranno numerose spiagge libere che prima non c'erano a causa dell'erosione. A piazzale Magellano, sul lato destro e si-

nistro del Canale dei pescatori, tra il Tibidabo e il Pinus, nel tratto compreso fra lo stabilimento del Belisio e il Duilio».

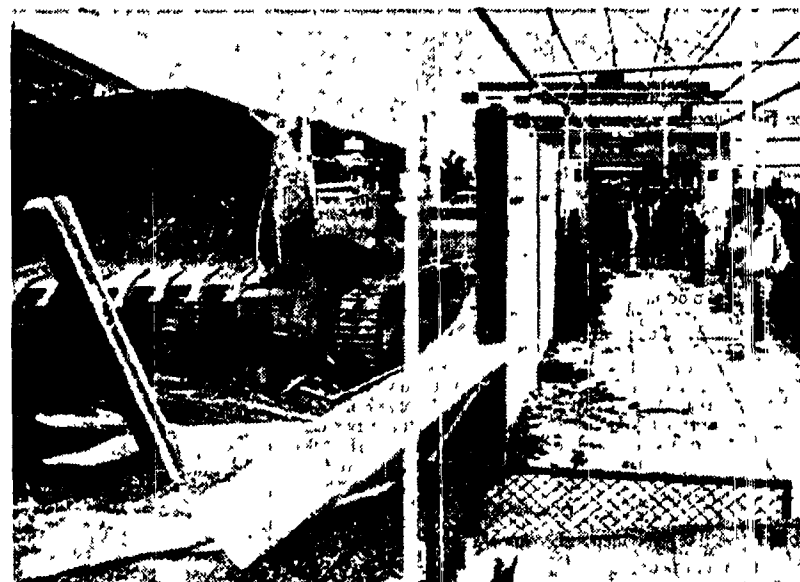
Voluti lo scorso anno dal comandante Spadoni, in aperto contrasto con l'associazione dei balneari, i 12 varchi (diventati poi 8 poiché i primi quattro si erano rivelati pericolosi) dovevano rappresentare

il fiore all'occhiello dell'amministrazione capioni na in tema di diritti per gli utenti. Li avrebbe dovuti pulire, e non lo ha fatto; ne avrebbe dovuto garantire il funzionamento e la custodia, e neanche questo è stato fatto. E ora, con tutte queste nuove spiagge libere, quanti privati si faranno avanti per averle in concessione? Come

farà il Comune a garantire la pulizia, i servizi e i ritorni? Per esempio, chi gestirà quest'anno l'isola di Capocotta lasciata lo scorso anno completamente abbandonata? «Noi ne abbiamo chiesto la concessione a partire da ottobre», ha detto l'assessore al Tevere e litorale - per poterci avviare un vecchio progetto, approvato ora anche dalla Regione, di risiste-

mazione generale. Da chi verrà gestita durante l'estate? Non ci sono vincoli da parte nostra ad affidarlo transitoriamente a chiunque presenti dei progetti. No! certamente, non ne chiederemo la concessione».

Un impegno tira l'altro. Tra le altre «novità» nell'accordo fra l'assessore e l'Assobalneari, oltre all'apertura degli arenili durante tutto il giorno anche d'inverno, è in discussione la proposta di ampliare la fascia destinata al transito visto che il ripascimento allargherà notevolmente la spiaggia. Ma sempre, sia detto senza equivoci, solo per poterci andare a passeggiare. Come hanno reagito i romani al primo giorno d'apertura dei cancelli? Nessun problema, per il momento. Domenica è stata una bella giornata di sole, in molti hanno scelto di passare una giornata al mare, ma non siamo certo in alta stagione. Che succederà ad agosto, con la folla accalcatissima per entrare e il caldo soffocante? Sarà sempre così facile entrare?



Qui accanto, uno dei 12 varchi al mare, aperti l'anno scorso, che la Capitaneria di porto chiuderà entro una settimana; sotto, una fetta di litorale affollato di obrettoni e bagnanti

ADRIANA TERZO

Una piccola rivoluzione o la solita beffa? Il nuovo capitolo sulla storia infinita dell'accesso libero al mare di Ostia potrebbe cominciare così: i varchi saranno chiusi, quegli «odiosi» corridoi voluti lo scorso anno dalla Capitaneria di porto per permettere ai cittadini di andare liberamente sulla spiaggia senza dover subire gli impedimenti e gli interrogatori degli «stabilimentari», non ci saranno più. Un accordo preso la settimana scorsa tra l'assessore Fichera, la Capitaneria e l'Assobalneari consentirà ai cittadini che vorranno transire sull'arenile (perché di que-

sto si sta discutendo) senza pagare il biglietto, di entrare dalla porta principale. Così da domenica - per il momento è stata un'iniziativa spontanea in attesa dell'ordinanza della capitaneria - i cancelli degli stabilimenti più vicini al centro abitato (dal Pontile fino al Gamberinus) sono stati aperti ufficialmente.

Teoricamente ora, chiunque voglia recarsi al mare può accedervi da dove vuole. Ma per fare cosa? Su quei controverbi 5 metri dalla battigia non si può sostare, magari stendendo un asciugamano per prendere il sole, per fare due chiac-

chiere, per guardare la gente che passa. Si può solo, tassativamente, transire. In pratica, da domenica, si potrà entrare dai cancelli anziché dai varchi per andare a passeggiare sul mare. Si diceva, appunto, una rivoluzione. «Sta cambiando la cultura del godimento del mare», spiega Angelo Russo, presidente dell'Assobalneari - da parte dei gestori degli stabilimenti. Ora anche i concessionari hanno capito che è meglio venire incontro agli utenti anziché osteggiarli. I varchi si sono rivelati un disastro, e noi lo avevamo previsto. Sporchi, senza nessuna custodia, pieni di siringhe e rifiuti. Sulla necessità di chiuderli, ci siamo trovati tutti d'accordo, compreso il sindacato. E del resto, se il ripascimento della spiaggia effettivamente sarà ultimato il primo giugno come previsto dal ministero dei Lavori pubblici, si ricreeranno numerose spiagge libere che prima non c'erano a causa dell'erosione. A piazzale Magellano, sul lato destro e si-

Da Rimini a Viareggio così fan gli altri

Cinque metri vietati alla sosta, dappertutto. Le Capitanerie di porto di alcune città di mare confermano la regola che qualcuno contesta sulla spiaggia del Lido di Ostia. «Su quella fascia di arenile, in presenza di stabilimenti, si può solo transire, non sostare». Ma a Rimini, Viareggio, San Benedetto del Tronto, è garantito l'ingresso libero, con o senza spazi dati in concessione. Sarà vero, quest'anno, anche al Lido?

FABIO LUPPINO

Spagge libere per tutti, ma, torride giornate sotto il sole, per nessuno. Almeno, negli stabilimenti, nei cinque metri sbalziati che separano dal mare. Dalle capitanerie di porto delle stazioni balneari di tutta l'Italia arrivano solo conferme alle disposizioni valide per Ostia. «In quella fascia di spiaggia si può solo transire, non si può sostare, nel rispetto del diritto di tutti ad usufruire di quel tratto. È una legge dello

Stato». La questione è pacifica. Dove regnano ombrelloni e schiere di sedie a sdraio, il limido bagnante può caricare col suo asciugamano fino a riva, farsi l'agognato bagno ristorante, ma non può stendersi al sole per liberarsi dall'umidità e limare l'abbronzatura. «La fascia di cinque metri è riservata ai pattini di salvataggio», dice l'ufficiale della Capitaneria di porto di Viareggio. Chi vuole usufruire dello spazio di

spiaggia restante, può farlo, ma dal momento che è stata data in concessione, deve pagare i servizi offerti dallo stabilimento: sdraio, ombrelloni». E anche vero, però, che tra gli oltre 400 «bagni», che si dispiegano tra Viareggio, Lido di Camaiore, Forte dei Marmi e Marina di Pietrasanta, ci sono ampi spazi di spiaggia libera attrezzata. Lo stesso dicasi per l'organizzatissima Rimini, 230 stabilimenti fitti, fitti, ma senza che le concessioni superino la proporzione di legge per l'arenile libero. «L'accesso sta chiaro», conferma la Capitaneria di porto della cittadina della riviera adriatica - «è libero dappertutto, anche in presenza di stabilimenti. Libero e gratuito è anche l'uso di tutti i servizi igienici, acqua e docce». Dove questa proporzione rischia di venir meno le Capitanerie di porto bloccano le concessioni, come è



accaduto quest'anno a Lignano Sabbie d'oro. Sul cinque metri di rispetto in presenza di stabilimenti, non ci sono eccezioni. Scendendo la costa tirrenica da Viareggio fino ai lidi laziali, la risposta delle Capitanerie di porto è univoca. Sulle spiagge di Anzio, Nettuno, Ladispoli, Sperlonga e San Felice Circeo, certamente più ricche di zone di riconosciuto valore naturalistico non occupate dal proliferare di ombrelloni, valgono le stesse ragioni delle riviere del nord. Senza compromettere, anche in questo caso, la gratuità dell'accesso sull'arenile. L'accesso libero. È questa, forse, la nota dolente degli stabilimenti di Ostia lido. Entrare dagli ingressi segnati dai «bagni», spesso, significa, almeno in passato, subire un minuzioso interrogatorio. In mancanza di ampie porzioni di spiaggia libera, con a

**Rapina
In banca
con gli slip
sul volto**

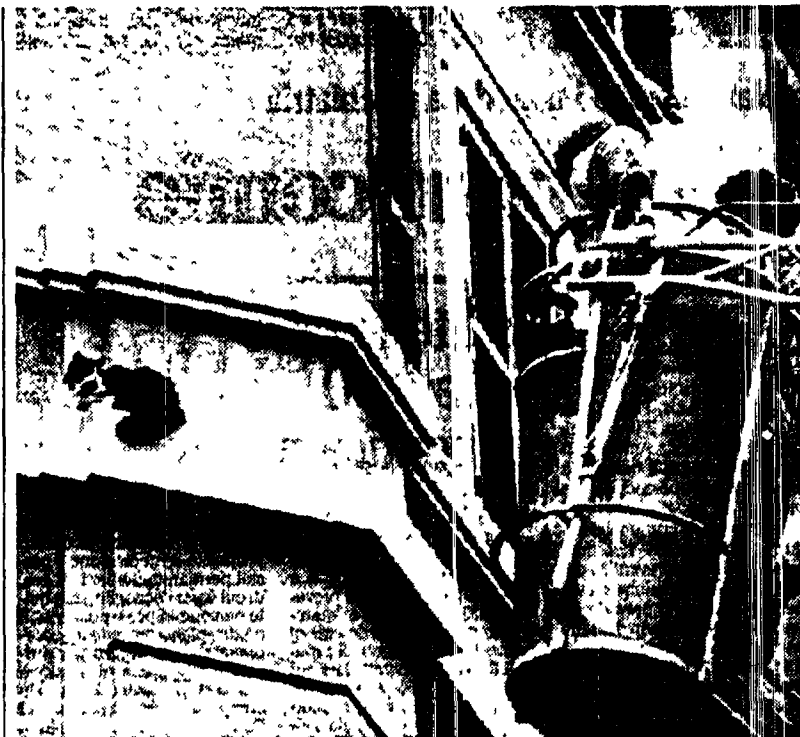
Una rapina che pare una farsa, anzi una gag (ma il colpo è stato messo a segno davvero). Pistole in pugno, ieri mattina hanno fatto irruzione nell'agenzia 13 del Banco di Santo Spirito, in via Cavinini. Impiegati costretti a svuotare le casse, clienti a contatto con il muro, urla, tensione. Un copione rispettata con rigore, tranne che per un particolare: al posto dei più usuali passamontagna (o, al limite, dei collanti), i due si erano calati sul viso un insolito capo. «Biancheria intima femminile», ha precisato pudicamente la polizia. Cioè mutande da donna, con civettoni piizzi bianchi e rosa ricamati lungo i bordi. Un po' drammatico, un po' grottesco, la parte è stata recitata fino in fondo. Con gli slip calati sulla fronte, i due si sono fatti consegnare il denaro. In tutto si sono portati via ottanta milioni in contanti. Replete le sacche, si sono diretti verso l'uscita camminando all'indietro: sempre con le pistole puntate, sempre con le mutande in testa. Appena fuori, si sono infilati gli slip nella tasca della giacca e sono balzati su un ciclomotore. Quando la polizia è arrivata, dei due si erano già perse le tracce.

**Rapina
Due armati
svuotano
supermercato**

Il supermercato era ancora pieno di gente. Alle 19,15, in fila davanti alle casse, con i carrelli, c'erano decine di clienti. I due - giovanissimi - sono entrati nel magazzino di via De Chirico a volto scoperto e in tutta tranquillità. Hanno fatto un giro tra gli scaffali, per essere certi di potere agire senza eccessivi rischi. Arrivati davanti alle casse, dalle giacche hanno estratto le pistole. Pochi istanti, e la rapina era compiuta. Intimidendo ai clienti di non muoversi, hanno costretto i dipendenti del supermercato a consegnare i soldi, in pratica l'incasso di tutta la giornata. Freneticamente, sempre minacciando i presenti con le armi, i due si sono riempiti le tasche con il denaro. Ancora imprecisato l'ammontare del colpo. Secondo un primo controllo effettuato dai gestori del supermercato, pare che la rapina abbia fruttato ai malviventi quattro o cinque milioni al massimo. Una volta presi i soldi, i due si sono allontanati indisturbati. Quando la polizia è arrivata, avevano già fatto perdere le proprie tracce.

**Rapina
Fa il colpo
Preso
in 4 minuti**

Uno sparo nell'aria per intimorire gli impiegati. Il denaro preso dalle casse e convulsamente infilato nei sacchi, poi la fuga in motorino. Ma la speranza di averla fatta franca è durata solo quattro minuti. Gianluca Renato Riccieri, pregiudicato, è stato catturato subito dopo avere messo a segno una rapina nella agenzia del Nuovo Banco Ambrosiano, in piazza Gregorio VII. Il complice di Riccieri è invece riuscito a far perdere le proprie tracce. A viso scoperto, i due avevano fatto irruzione nella banca impugnando le pistole. Sotto la minaccia delle armi, gli impiegati sono stati costretti a consegnare loro il denaro in cassa, in tutto cinquanta milioni. Prima di fuggire, i malviventi hanno sparato un colpo in aria. Gli impiegati hanno dato subito l'allarme. Individuali dagli agenti di polizia in piazza Santa Maria delle Fornaci, per Riccieri le manette sono scattate subito. La refurtiva e le armi usate per la rapina sono state recuperate. Il complice invece è riuscito a sfuggire alla cattura.



**Il gatto
sul...
cornicione
che scotta**

Ché non fosse proprio il posto più comodo per la passeggiata pomeridiana se n'è accorto immediatamente. Quel comizio di piazza dei Sanni (terzo piano) era decisamente troppo stretto e troppo lontano da terra. Così l'abituale promenade di Aviano si è trasformata in un'avventura, a lieto fine, per fortuna. Il salvatore il temerario gattone, cucciolo coccolissimo di tre studenti universitari, sono giunti a intervenire i vigili del fuoco di via Lenova. Innalzati dall'autoscala, con fare ammiccante, sono riusciti a convincerlo a tornare con i piedi per terra. E la folla, che aveva atteso trepidante, si è sciolta in un fragoroso applauso.

**I soci denunciano il degrado del Tevere
Troppi topi per «Gilda»
Il barcone chiude**

«Gilda sul Tevere» chiude per eccessivi rischi igienico-ambientali. Il barcone che da anni ospita sul fiume feste e serate musicali è ormai invaso dai topi ed immerso nell'inquinamento. Ma i soci hanno deciso la chiusura anche per proteste contro la totale assenza di provvedimenti che combattano il degrado e contro le ruspe che hanno distrutto tutta la vegetazione tra ponte Risorgimento e ponte Milvio. Chiuso dal primo aprile a causa di pesce morto a galla e topo vivo fra i piedi. Il comunicato con cui l'associazione «Gilda sul Tevere» annuncia l'irreversibile provvedimento potrebbe iniziare così il barcone che da anni ospita feste e presentazioni di avvenimenti culturali-mondani è ormai assediato dal degrado del fiume ed i soci, preoccupati per l'incolumità dei clienti, hanno preferito chiudere a tempo indeterminato. «La gente che viene per godersi una bella serata», racconta Luca Silvestri, dell'associazione «Gilda» - non può farlo tra i mammici che salgono dalle sponde in secca, mentre tra i flutti ondeggianti torbide schiume e foce polverose si arrampicano i topi il che significa un rischio permanente di leptospirosi, per non parlare dei virus dell'epatite A, di cui da tempo è stata provata la presenza nell'acqua del fiume». E forse continuare a chiamare «acqua» il liquido che lambisce gli argini è davvero un poco azzardato. «Tra i topi - prosegue Silvestri, ormai tristemente esperto - oltre alle classiche pantegane e ai più piccoli campagnoli migrati in città, ultimamente sono apparsi anche dei bestioni più vengano via nave dall'India. Io so soltanto che ne ho visto uno e mi basta». Ma «Gilda» non chiude solo per salute. Chiude anche per denunciare la generale indifferenza che circonda il Tevere. «Comuni e forze politiche», scrivono i soci - nonostante grandi chiusioni ed utopiche promesse, hanno solo permes-

so un ulteriore sfruttamento del fiume (battelli naviganti banchine ciclabili, manifestazioni sulle sponde) senza prendere il benché minimo provvedimento per salvaguardare l'aspetto ambientale. Sotto accusa, in particolare, la Scaf, una società che lavora alla costruzione di banchine per conto del Genio Civile. Il progetto, secondo il presidente regionale del Wwf Andrea Franco, è vecchio di almeno quarant'anni. Dunque non c'è valutazione dell'impatto ambientale, né alcuna garanzia riguardo al verde che le ruspe stanno eliminando. «E soprattutto», insiste Franco - continua ad impedire il maicostume delle autorità pubbliche, che non fanno mai vedere i progetti esecutivi. Così intervenire in tempo diventa impossibile». Stessa denuncia anche da parte di Maurizio Gubbio, della Lega ambiente, che vede con forte sospetto sia i lavori del Genio Civile che quelli per la megapiattaforma. Secondo Gubbio è secondo la stessa «Gilda» gli argini, tra piene e topi, sono in realtà impraticabili. Intanto, tutti gli alberi tra ponte Risorgimento e ponte Milvio sono scomparsi.

Fiumicino Riciclavano assenti 11 arresti

La loro specializzazione era il furto degli assenti circolari in transito tra l'aeroporto di Fiumicino e lo scalo San Lorenzo. Assenti che in parte vendevano ad esponenti dell'organizzazione camorristica «Nuova Famiglia», mentre gli altri venivano riscossi con apposti documenti contraffatti. I carabinieri del reparto operativo, che ieri hanno arrestato undici persone, hanno definito l'organizzazione «al più alto livello della criminalità romana». Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere e ricettazione. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati assenti rubati per un valore complessivo superiore ai due miliardi di lire.

Le indagini erano state avviate nell'estate scorsa dai carabinieri (che negli ultimi quattro anni hanno scoperto una decina di organizzazioni dedite al riciclaggio di assenti) in seguito alle numerose denunce presentate in particolare modo da pensionati e ditte private, queste ultime in riferimento ad alcune transazioni economiche. I furti avvenivano sempre durante il passaggio dei picchi dall'ufficio postale dello scalo di San Lorenzo e dall'aeroporto di Fiumicino. I sospetti si sono così concentrati su Maurizio Tommasetto, che era stato licenziato nell'87 dalla Società Aeroporti proprio per una vicenda di assenti spuntati. In effetti Tommasetto faceva da tramite tra un gruppo di ex colleghi e un certo Leandro Conella, con precedenti di riciclaggio di titoli di credito. Conella, a sua volta, si serviva della collaborazione di due donne, Maria Serrano (che garantiva il collegamento con un'impiegata delle poste di San Lorenzo, Giovanna Rocchi, 50 anni, poi arrestata) e la figlia Sonia Ferrari che aveva il compito di rivendere gli assenti ad altre organizzazioni, sia a Roma, sia in Campania.

E proprio pedinando Maria Serrano i carabinieri sono riusciti ad individuare il nascondiglio del capo dell'organizzazione, Alfredo Prestano, 50 anni, da tempo ricercato perché deve ancora scontare sette anni di carcere per traffico internazionale di stupefacenti. Prestano è stato poi inquisito tempo fa per sequestro di persona in concorso con due boss della banda della Magliana, Danilo Abbruciati ed Enrico De Pedis, quest'ultimo assassinato a Campo de' Fiori due mesi fa. Inoltre è sospettato di aver partecipato al riciclaggio dei 34 miliardi di lire, frutto della rapina alla Brink's Securum avvenuta a Roma nel marzo dell'84.

Il blitz dei carabinieri è scattato contemporaneamente nell'appartamento dove si nascondeva Alfredo Prestano e nelle abitazioni degli altri dieci componenti della banda, tra i quali due facchini della Società Aeroporti, Maurizio Castellani (poi rimesso in libertà) e Giancarlo Ceccanelli, un addetto all'ufficio bagagli smarriti di Fiumicino, Beniamino Simone, e altri due complici, Mario Sagnella e Luigi Zannini. Durante le perquisizioni sono stati sequestrati assenti circolari rubati per un valore di oltre due miliardi di lire.

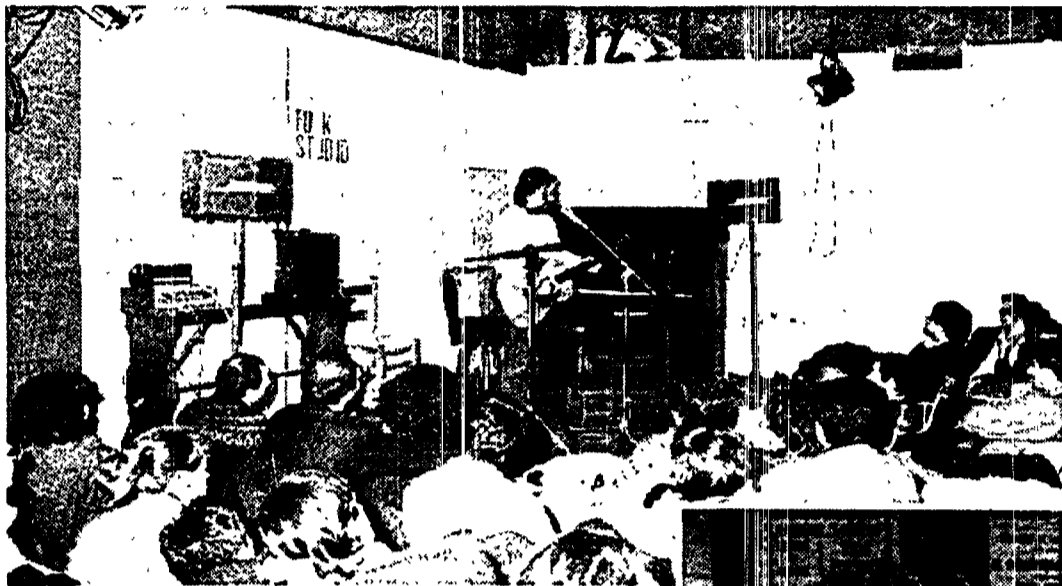
Lo storico locale di Trastevere sarà trasferito in via Frangipane in una struttura inutilizzata di proprietà del Campidoglio

Il Folkstudio ha trovato casa

Il Folkstudio, sfrottato dalla sua storica sede di Trastevere, ha «trovato» un'altra casa. Il Comune gli ha assegnato dei locali in via Frangipane. L'intesa tra l'assessore al patrimonio e il Folkstudio dovrebbe essere definita in un incontro questa mattina. Una lunga vicenda di resistenza a tentativi di sfratto per far posto ad una pizzeria; una storia musicale da Bob Dylan a De Gregori.

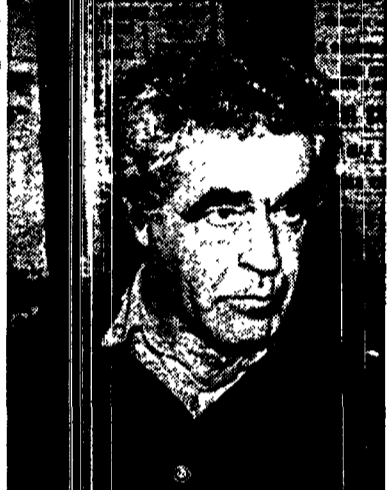
STEFANO DI MICHELE

L'accordo sarà perfezionato questa mattina, ma ormai è certo: il Folkstudio, lo storico locale di via Sacchi, ha finalmente trovato una nuova casa, dopo anni di strati minacciate e rinvii dalla sede di Trastevere. Si trasferirà in via Frangipane, vicino via Cavuro. Una sede di 250 metri quadri, molto più ampia di quella attuale che doveva essere sgomberata entro l'8 maggio. La nuova sede è uno dei tanti locali abbandonati di proprietà del Campidoglio, scelto dopo alcuni sopralluoghi da parte dell'assessore al patrimonio, Gerardo Labellarte. Ieri mattina, per discutere degli ultimi particolari dell'assegnazione, c'è stato un ulteriore incontro tra l'amministratore e Giancarlo Cesaroni, fondatore del Folkstudio. «Io ero già andato, il 23 febbraio scorso, in occasione del concerto organizzato in attesa dell'ufficio giudiziario, a portare la mia solidarietà e quella del sindaco Carraro - racconta l'assessore Labellarte - Comunque, con questa risoluzione, siamo in dirittura d'arrivo: le richieste di assegnazioni arrivate in assessorato, quella del Folkstudio mi sembrava di una priorità assoluta». Dal Folkstudio e da Cesaroni,



per il momento, nessuna reazione ufficiale, anche se la soddisfazione per quella che sembra la soluzione definitiva è abbastanza palpabile. Ogni commento, per il momento, viene rinviato ad una conferenza stampa all'inizio della prossima settimana, quando, ormai preso possesso dei nuovi locali, si farà anche il punto sulle attività del nuovo Folkstudio e si illustrerà nei dettagli la nuova sistemazione. «Dell'importanza di questo locale nel panorama culturale di Roma si è molto parlato - dice ancora Labellarte - In trent'anni di attività il locale ha visto nascere artisti che oggi sono rinomati in Italia e all'estero». Il Folkstudio compie in questi mesi trent'anni. E sono stati, i suoi, anni intensi, segnati tristemente, in questi ultimi tempi, dalla lotta per non cedere, per non permettere l'apertura, al suo posto, dell'ennesimo ristorante nel cuore della Roma storica. Il locale fu fondato nel '60 dal pittore e musicista nero Harold Bradley, e dopo qualche anno in via Garibaldi, si trasferì nella sede di via Sacchi 3, dove è rimasto fino ad ora. È quello a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, il periodo

Sopra, il Folkstudio, lo storico locale di Trastevere. A fianco, il gestore, Giancarlo Cesaroni. Sotto, l'ufficiale giudiziario al Museo delle Cere



Oggi l'incontro definitivo tra il gestore e l'assessore Trent'anni di musica da Bob Dylan e De Gregori

più intenso per il Folkstudio. In quella cantina, su quel palcoscenico, sono nati cantanti che poi hanno segnato la musica italiana di questi anni: Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Mimmo Locasciulli e tanti altri. Persino il mitico Bob Dylan afferma, nelle sue memorie, di aver suonato in «quella cantina romana». Il '68 trova alla guida del locale proprio Cesaroni, che da allora non l'ha più abbandonato. Sono gli anni della «canzone politica». E il Folkstudio ospita Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini e Ivan Della Mea. E con loro la musica popolare, il blues nero e le gighe irlandesi, fino al «Taratolati di Tricarico» o al jazz d'avanguardia di Mario Schiano. Tutto sarebbe dovuto finire il prossimo 8 maggio. Appelli al Campidoglio, negli anni passati, ne sono stati lanciati tantissimi, ma senza mai ricevere risposta. E una pizzeria sembrava destinata a far scomparire per sempre quelle «stanze gioverose» dove una sera un giovane sconosciuto, di nome Bob Dylan, si trovò a suonare per caso. Ora la soluzione, con i locali di via Frangipane, sembra trovata. Ma al Folkstudio, per scaramanzia, dopo questi difficili, ultimi anni, vogliono attendere ancora l'atto definitivo.

Processo per omicidio Per una dose d'eroina uccise a colpi di mannaia

Condannato a 24 anni

È stato condannato a ventiquattro anni di carcere l'uomo che, insieme con un giovanissimo complice, in preda a una crisi di astinenza a gennaio uccise a colpi di mannaia Vincenzo Sacripanti. La vittima aveva rifiutato ai due i soldi per la droga. Per Pietro Matha, carroziere di Riano, i giudici hanno accolto in pieno le richieste del pm. Pietro F., il complice, continua a negare ogni accusa. Scovato da una crisi d'astinenza uccise l'uomo che gli aveva regalato i soldi per la droga a colpi di mannaia e a coltellate. Pietro Matha, trent'anni, carroziere di Riano Flaminio, per quest'omicidio commesso tre mesi fa dovrà scontare 24 anni di carcere. Giudicato per direttissima presso la terza Corte d'assise, Matha - che appena arrestato aveva confessato - non ha trattato ogni cosa. Ma non è stato cretuto. Il pm Giuseppe Andruzzi ha chiesto che venisse condannato a 24 anni di reclusione per omicidio volontario, e così è stato. Vincenzo Sacripanti, proprietario di una birreria in via della Lungaretta, il 6 gennaio fu trovato morto da alcuni amici nel suo appartamento di via Poggioli. L'uomo era stato finito con venti colpi di coltello e di mannaia. Divorzato, padre di una ragazza quindicenne, Sacripanti conduceva una vita irreprensibile, tranne che per un particolare: era solito vendersi con i giovani gay del giro di Valle Giulia. Scarlatà quasi subito l'ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina, proprio sulla base delle compagnie occasionali che l'uomo cercava spesso la sera, nel giro di un mese si venne a capo della vicenda. La notte del 2 gennaio Sacripanti era stato visto allontanarsi dal parco di Valle Giulia insieme con Pietro Matha e con il giovanissimo - 17 anni appena - Pietro F. I tre, dopo una rapida trattativa, erano andati in automobile nella casa di via Poggioli. Ma, alla fine, saputo che i due giovani avrebbero usato i soldi per acquistare eroina, Sacripanti si rifiutò di pagare (come è risultato dalle indagini, condotte da Maria Luisa Pellizzari, in effetti la vittima non tollerava che si facesse uso di stupefacenti). Ne nacque una discussione furibonda. Sacripanti tentava di convincere i due a disintossicarsi, loro insistevano per avere quanto pattuito. I due, ormai in preda ad una violenta crisi di astinenza, presero dalla cucina coltello e mannaia. Così armati si scagliarono contro Sacripanti, colpendolo una ventina di volte. All'uomo, alla fine, tolgono poche migliaia di lire: giusto il necessario per due dosi di eroina. Il corpo venne trascinato sotto il letto. Poi la fuga. Poche settimane, e Pietro Matha era stato identificato. Un lungo interrogatorio in questa, infine la confessione, il racconto attimo per attimo quel che accadde la notte dell'omicidio. Ieri, davanti ai giudici, Matha ha tentato di rinfacciare: «L'avevo colpito una sola volta, poi il coltello si è pirluggiato, e mi sono fermato. Era ancora vivo, a finire è stato Pietro». Pietro F. ora si trova nel carcere minorile di Casal del Marmo. Sul suo conto le indagini proseguono: ha negato ogni accusa. □ C.A.

Il Pci accusa il Comune e presenta un piano contro i mali della psichiatria

Troppi «tagli» e rispunta il manicomio

Il manicomio di S. Maria della Pietà non può essere chiuso per mancanza di strutture alternative. Per lo stesso motivo la Regione anche quest'anno darà 80 miliardi alle 17 cliniche private. Di chi è la colpa? Per il Pci è anche del Comune che taglia del 10% i servizi sociali dal bilancio. Presentato un piano per arrivare finalmente al superamento dell'ospedale psichiatrico e un'assistenza più umana per i malati di mente.

RACHELE GONNELLI

Niente da fare, il manicomio della capitale con i suoi 550 ospitati non sarà sostituito da strutture aperte e più umane neppure per il 1990. Lo ha annunciato il Pci presentando ieri un piano di risanamento nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i consiglieri Fausto Antonucci, Luciano Francescone e Augusto Battaglia insieme a Giusy Gabriele, responsabile del settore psichiatrico nella Federazione. «Nel Santa Maria della Pietà ci sono 40 morti all'anno, forse si sta aspettando che a chiuderla sia fra dieci anni uno svuotamento naturale. Nessuno vuole la colpa di questo stato di cose, nel giro delle parti tutti fanno a scarica

gli edifici pubblici vuoti o impropriamente occupati o sottoutilizzati dove impiantare 8 comunità alloggio, tra cui due case dell'Isap alla Garbatella e in via Gasparri, tre scuole comunali, villa Lais, l'ex clinica S. Giovanni Bosco. E uno stabile a tre piani in via Ancisa affittato dal Comune a centomila lire all'anno a una cooperativa privata. Il consigliere comunale Augusto Battaglia ha ricordato che nel bilancio preventivo del Comune, in discussione da venerdì prossimo, si prevede un taglio del 5% dei finanziamenti per l'assistenza sociale, che va a sommarsi alla decurtazione del 10% e oltre dei servizi che già oggi navigano tra mille difficoltà, con piante organiche inadeguate, senza una programmazione regionale, senza spazi adeguati alle necessità. Ma l'assessore comunale Gabriele Mori, intento a potenziare per l'occasione il servizio di pronto intervento con una mezza guardia medica, si è dimenticato di estenderla alle crisi di nervi, che forse saranno più delle coltellate.

Due mesi di proroga al Museo delle Cere

Avranno altri due mesi di tempo le statue di cera del museo di piazza della Repubblica, prima di essere trasferite. Il ministro delle Finanze, Rino Formica, «a seguito di un'esplicita richiesta del sindaco di Roma Franco Carraro», come recita un comunicato del ministero, ha concesso una proroga di due mesi per la «liberazione dei locali». «La proroga viene concessa - la sapere ancora il ministro Formica - per consentire di mettere in alto, come annunciato dal sindaco Carraro, tutte le iniziative idonee all'individuazione di una nuova sede dove sistemare il museo verso il quale si indirizza l'interesse di turisti e di cittadini romani. Ma a quale nuova sede sta pensando il Campidoglio? Per il momento non è dato sapere. Evidentemente i due mesi di proroga concessi non potranno evitare la chiusura dei locali dove, allineati contro le pareti, per fortuna in cera, troneggiano Stalin, Mao, Nerone e Galgola. I locali erano stati richiesti da molti anni dal demanio dello Stato, al quale appartengono, che intende trasferirli in un magazzino o in un archivio. Pratiche e scartoloni di carta, nei 91 metri che oggi ospitano settanta statue dei personaggi più celebri del nostro secolo. Lo sfratto era fissato proprio per ieri mattina, ma al posto dell'ufficiale statale incaricato di eseguirlo, è arrivata la notizia della proroga concessa dal ministro competente. Ma ce la farà il Comune, in due mesi, a trovare dei locali alternativi? È molto difficile. Più probabilmente le settanta statue di piazza della Repubblica dovranno andare a convivere con le 230 che si trovano esposte nell'altra sede del museo delle cere, quella di piazza Venezia. Ma anche qui il contratto di affitto dell'edificio, di proprietà dei principi Colonna, scadrà il prossimo anno. Il tira e molla tra il demanio e il gestore del museo, Marcello Canini, va ormai avanti da vent'anni, con ricorsi fino al Consiglio di Stato. A fondare il museo di piazza della Repubblica fu il padre dell'attuale gestore, rimasto affascinato da una visita compiuta a Londra al museo delle cere più famoso del mondo, quello di Madame Tussaud. E con il tempo anche il museo romano è diventato un'abitudine per i turisti in visita nella città eterna.

Agenti di custodia «Siamo dei reclusi»

Protesta a Regina Coeli 150.000 lire di cibo. Quanto poi alla qualità, gli agenti non hanno scelta: il pasto prevede un solo tipo di primo e di contorno per tutti, più il pane e la frutta. Non basta. Ci sono anche le cene durante il servizio nelle sezioni, che devono essere consumate sul posto garantendo contemporaneamente la sorveglianza dei detenuti. Il «posto» è una cella vuota e il pasto, per chi non se lo porta da casa, sono tre panini. Ultima «chicca», sempre per gli accasematati, un regime di libere uscite che li costringe a scegliere tra il rientro a mezzanotte o il pernotto fuori. Ovvero, per gli agenti che vivono nel carcere proprio perché vengono da fuori Roma e non hanno casa, una notata in macchina aspettando l'apertura del cancello principale, mentre per i detenuti in arrivo c'è un ingresso sempre aperto.

Tutte le cifre della 180 dimenticata

I posti letto pubblici per malati di mente a Roma sono 82. 112 in tutto il Lazio, compresi quindi quelli di Ostia e Frascati. La Regione ne prevede 300. Alternative al manicomio e ai 12 dipartimenti di salute mentale presso gli ospedali (con 657 operatori tra cui due sociologi, 66 assistenti sociali e 208 infermieri), ci sono soltanto due case famiglia a Fidene, una dell'Usl Rr/1, due a S. Basilio più una comunità alloggio a Setteville, un centro diurno per giovani e uno per detenuti. Un duomo anche a Villa Lais, ma chiuso da mesi dalla IX circoscrizione. Nella prima di Primavera, più una comunità albergo, 6 case famiglia e 5 appartamenti protetti. Ma i bisognosi di cure psichiatriche a Roma sono circa 60mi-

Orto Botanico Lavori in corso tra fiori e alberi secolari

Il silenzio è stato rotto. Tra gli alberi antichi e ran dello splendido Orto Botanico di via della Lungara, la quiete è stata messa al bando. Con i lavori in corso per il restauro del giardino, sono arrivati i rumori. Le ruspe sono già all'opera come gli operai e i giardinieri. Le famiglie di fiori e di animali non dovranno però lamentarsi troppo: il trabusto che dovranno sopportare prelude ad una giusta ricompensa. Quando macchinari e aerei avranno finito di mettere a soqquadro l'Orto, il verde scenario nel cuore della città sarà (si spera) ancora più invitante e silenzioso.



NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	4756 4-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Vila Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids adolescenti	863661
Par cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio

Ospedali:	4756741
Polclinico	492341
S Camillo	5310068
S Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S Filippo Neri	3306207
S Pietro	36590168
S Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	5844
S Giacomo	6793538
S Spirito	650901

Pronto intervento ambulanza

Odontoiatrico	47498
Segnalazioni animali morti	861312
5800340/5810078	
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI

Acea Acqua	575171
Acea Recil luce	575181
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Arb	866661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	5921462
Equilino via Manzoni (cinema Royal), via Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	4695444
Fiamino campo Francia; via Fiamino Nuova (fronte Vigna Stelletti)	490510
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piniana)	460331
Parioli piazza Ungheria	3309
Prati piazza Cola di Rienzo	861652/8440890
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	47011

Cara Unità

Via di Bravetta, zona destinata al... degrado

Cara Unità, sono il titolare della farmacia ubicata in via di Bravetta 84 e desidero portare a conoscenza degli organi amministrativi, delle forze politiche e della stessa opinione pubblica la situazione annosa ed ormai inestettabile della zona compresa tra la via di Bravetta e piazza dei Visconti.

Il mercato all'aperto è ubicato in un'area intasata dal traffico automobilistico intensissimo e continuo. È superfluo credo sottolineare le condizioni igieniche delle derrate in vendita, sottoposte a condizioni ineliminabili di tossicità a motivo degli scarichi delle auto in transito tra box e bancarelle. Altrettanto grave la situazione in cui si trovano gli utenti della farmacia di cui sono titolare. L'impossibilità assoluta di parcheggio, unito alla solerzia unica dei vigili addetti al controllo traffico e soprattutto alla presenza capillare dei mezzi adibiti alla rimozione auto.

L'area ubicata all'altezza di via Bravetta 85 potrebbe agevolmente ospitare il mercato unitamente ad un ampio parcheggio col risultato di dare finalmente respiro ad una zona destinata al degrado. In attesa di interventi sarebbe cosa assai gradita una risposta scritta.

Arnaldo Salvatore

Attività dei centri «Le Patriage» e la denuncia di tre ragazzi

Cara Unità, abito a Acilia, e vivo come tanti altri intorno a me il dramma della droga. Mio fratello drogato da 4 anni, da tre mesi ha trovato il coraggio di andare in una comunità «Le Patriage» in Francia. Ogni sera gli telefono e lui sta benissimo, ora nelle 5 palazzine che formano il mio isolato oltre 5 famiglie si sono rivolte a «Le Patriage». Almeno 50 ragazzi si bucano nelle 5 palazzine. Ma l'altro giorno sono tornati a Roma 56 ragazzi che vivevano nelle due comunità «Le Patriage» di Palma di Maiorca. Tre ragazzi sono andati via di lì e hanno denunciato le comunità per sequestro di persona. La polizia le ha chiuse. Cosa succederà ora? Cosa faranno quei 56 ragazzi scacciati via? Tomeranno a bucarsi? Io ho il terrore che la cosa possa verificarsi anche nelle altre comunità sparse per il mondo.

Nei centri «Le Patriage» nessuno fa il sequestro, i ragazzi ci vanno da soli e la gran parte è contenta di stare lì. Le affermazioni false di tre ragazzi non possono invalidare una comunità intera. Cosa succede se chiudono anche quella francese? Mio fratello dovrà tornare qui? Dovrà tornare nella piazzetta e bucarsi di nuovo? I romani nelle comunità «Le Patriage» sono 1200. Quale futuro avranno?

Daniela Marangiu

Proponiamo Ivana Della Portella per il Consiglio Provinciale

Cara Unità, siamo il gruppo di lettori de «l'Unità» che segue assiduamente la rubrica «La città proibita» che appare ogni venerdì nella cronaca di Roma, per accorrere il giorno dopo a visitare i luoghi descritti nell'articolo. Abbiamo usato il termine «accorrere» perché ogni settimana il numero dei partecipanti cresce, dato il grande interesse suscitato da questa iniziativa. Questo soprattutto per merito della bravura di Ivana Della Portella che con la sua preparazione ed il suo entusiasmo riesce a rendere vivi e particolarmente affascinanti quei resti della nostra antichità che, ahimè!, troppo spesso non sono sufficientemente tutelati e valorizzati dalle nostre istituzioni.

Mentre plauiamo a questa splendida iniziativa del nostro giornale vorremmo fare la proposta di inserire Ivana Della Portella nelle liste elettorali per le prossime elezioni del Consiglio provinciale per darle la possibilità di utilizzare nella sede adatta questa sua competenza e questo suo entusiasmo, in una battaglia politica per la salvaguardia e la valorizzazione del nostro patrimonio artistico ed archeologico.

Confidiamo che questa proposta, che è stata presentata anche in alcune sezioni del partito, incontri molte altre adesioni.

Seguono 80 firme

Ponte Sisto abbandonato e la gente si indigna

Cara Unità, voglio segnalare lo stato di abbandono di ponte Sisto. I lavori di restauro non sono mai finiti eppure sono passati diversi anni dal loro inizio. I cittadini e i commercianti sono indignati per il disinteresse dell'Amministrazione comunale e sono decisi a prendere delle iniziative al fine di sbloccare tale situazione.

Franco Carosi

Incontro-intervista con la cantante jazz Maria Pia De Vito

La voce colorata del Sud...

Voci di donne nel jazz Questo l'argomento che trattiamo nel corso di una serie di incontri con le cantanti della scena romana. Le tendenze, gli stimoli, gli approcci che accomunano o differenziano le signore del canto. Chi sono, come vivono la musica e il proprio universo femminile le vocalisti del circuito jazzistico cittadino? Proviamo a scoprirlo grazie alle testimonianze delle dirette interessate.

DANIELA AMENTA

Possiede una bellezza tipicamente mediterranea che le accende i tratti con le linee del Meridione. Gesticola con le mani, scuote i lunghi capelli quando parla e si accalora, ride di gusto o si imbroncia con fulminea rapidità come immaginiamo facciano le donne di Napoli dove è nata.

Trent'anni in scena dal 1976 ed un curriculum vasto. Un album a suo nome lo scorso anno («Hit the beat») e prima ancora un altro disco con il Tino Tracanna Sextet. Di lei hanno parlato come un talento vivacissimo, una splendida voce piena di chiarezza.

Pendolare della musica (si divide, infatti, tra Napoli e Roma) Maria Pia De Vito insegna canto presso la St. Louis Jazz School della nostra città.

Parliamo dagli esordi...

Ho iniziato a cantare che avevo quattordici anni con un gruppetto rock. Poi mi sono accostata alla musica popolare, sia campana che dell'intero bacino del Mediterraneo. Questo mi ha permesso di acquisire di gusto o si imbroncia con fulminea rapidità come immaginiamo facciano le donne di Napoli dove è nata.

Dovevo lavorare sull'irprovvisazione liberare la mia creatività. Ho seguito, quindi, dei percorsi che ritengo comuni anche alle mie colleghe con la scoperta di Billie Holiday che è stata la prima ad affrontare il canto da musicista.

È dunque l'improvvisazione l'elemento che più ti affascina?

Sì, perché io mi annoio molto facilmente nel riproporre lo stesso brano in una versione pulita, «leccata» come accade nella musica leggera in cui devi riferirti di continuo agli accenti, ai toni della composizione originaria. Io, invece, voglio fare come mi pare. Se è necessario distruggere il pezzo e non riferirmi a nulla di preordinato.



La cantante jazz Maria Pia De Vito

Per il compleanno del caro «Bassinger»

Una festa per il compleanno del caro amico «Bassinger». Quanti anni compia non ha poi tanta importanza, la maggiore età l'ha superata, come pure la boa dei quaranta. Se ne può uno qui e perché stavolta Ernesto Bassinger ha deciso di celebrare il suo genetnaco tornanico a calcare un palcoscenico romano come non aveva più fatto da molto tempo. È il palco del Rian 78 (in via dei Rian 78), dove oggi e domani sera, alle 22, terrà un recital di sue canzoni prese dagli album più recenti, «D'essa», «Bassinger» e «L'ultimo». «La luna e i falò», pubblicato lo scorso anno. Ad accompagnarlo al pianoforte ci sarà Alberto Antonin, che di quest'ultimo disco è stato «arrangiato», musicista, complice.

Con le reminiscenze personali e le ispirazioni pavanesi di «La luna e i falò», Bassinger ha ripreso il filo del suo discorso di cantautore iniziato sull'onda dei primi anni Settanta, tra il Folkstudio dove germogliava la scuola romana e i mille teatri ossessivi della canzone di protesta, dove lo portava la sua passione politica e la militanza comunista.

Il suo è stato un «discorso» più volte interrotto accantonato e rinferrato tra «Moby Dick» del '75 e «D'essa» del '83, e oltre otto anni di silenzio discografico attraversati da una carriera editoriale di giornalista critico musicale di Paese Sera fino alla recente chiusura della testata, e poi di autore radiofonico, scenografo, attore, disegnatore pubblicitario. Senza mai perdere la voglia di cantare, «perché canta e mi fa bene».

I bambini terribili di Jean Cocteau

ANNA ANGELUCCI

Les enfants terribles di Jean Cocteau. Versione scenica, scenografia e regia di Riccardo Reim. Con Lisa Ferlazzo-Natoli, Marco Bellocchio, Nicoletta Toschi e Luca Negroni. Teatro Spazio Zero. Fino all'8 aprile.

Cogliendo la teatralità insita nel romanzo, scritto da Jean Cocteau nel '29 in pochi giorni durante il ricovero in clinica per una cura di desintossicazione, Riccardo Reim trasferisce sulla scena i turbamenti crudeli dei quattro «bambini terribili», immobili protagonisti di un'infanzia devastante, sospesa tra passioni morbide e violente impennate di rabbioso furore.

Simmetrici e speculari, Paul ed Elisabeth consumano la loro pubertà in un odio-amore fraterno che, giorno dopo giorno, risucchia la loro infanzia relegandola in una dimensione alienata in cui il gioco infantile non esiste più se non nelle note nostalgiche di un vecchio camion, mentre la condizione

«Teatro ragazzi» con Agiscuola

L'Agiscuola inaugura oggi, al teatro Universal e al Delle Voci la prima edizione della rassegna «Teatro ragazzi». L'iniziativa si articolerà in una serie di spettacoli ideati e realizzati dalle scuole per un pubblico di studenti. Si tratta di rappresentazioni basate su rielaborazione di testi classici e su testi nuovi, scritti dai giovani attori in occasione della manifestazione. Tutti gli spettacoli vengono da una selezione operata da un'apposita commissione formata da rappresentanti dell'Agiscuola e del Provveditorato.

La rassegna coinvolgerà svariate teatri della città tra cui il Pannofili Manzoni e il Centrale e vedrà la partecipazione di ventotto scuole medie ed elementari di Roma e provincia.

Francesi e portoghesi i suoni della domenica

ERASMO VALENTE

Non con un «pesce d'aprile», ma con un «exploit» di belle sorprese, l'italicabile ha dato un concerto, l'altra mattina al Sistina. A tu per tu con gli eventi musicali che erano di forte simpatia Stefano Mazzoni con elegante garbo ha presentato programma e interpreti. Al centro c'era Maurice André, straordinario solista di tromba. Uno strumento il suo dal suono argenteo tenero allegro vitale. Ha magicamente realizzato - da lui stesso trascritto - il «Concerto per oboe» di Vincenzo Bellini.

L'oboe a volte, adombra la tromba, ma grande è stata la premura di André perché la tromba avesse sempre la levità di oboe. Un particolare smalto il solista ha poi dato un «Concerto» di Torelli, sveltante e fischiante con una spavalderia alla Prokofiev. André ha ben coinvolto «I Solisti Aquilani», diretti da Vittorio Antonelli, che si sono fatti valere in un brano di Rossini, controbilanciando l'inusitato «divismo» della tromba con quello del contrabbasso (bravissimo Massimo Giorgi) emergente dalle «Variazioni» sulla «Sonata alla turca», scritte da Beethoven. Poi le sorprese. È venuto alla ribalta André con i figli Nicholas (tromba) e Beatrice (oboe). Con il primo ha suonato un brano di Bach, con la seconda un duetto di Scarlatti insieme a due giovani hanno intonato un po' di jazz per innamorati («For Lovers») Maurin influente, ha suggerito il suo cesso con un famoso pezzo di Dinicu «Hora staccato».

L'aria d'un «pesce d'aprile» è un po' avvertita, nel pomeriggio alla Conciliazione con un concerto diretto da Salvatore Accardo. Ha ben lasciato scorgere come andrebbe suonata l'«ouverture» del «François cacciatore» di Weber (tu lo sai palpatante è stato l'inizio) ma poi la «routine» ha preso il sopravvento. E ciò si è registrato anche nel famoso «Concerto» op. 54 di Schumann spesso tra la pesantezza orchestrale e l'esilità puristica di pianista portoghese Mana João Pires. Il clima sinfonico si è schiarito dopo con la «Sinfonia» op. 54 di Dvořák, ben avvertita da Accardo nel presentimento di un nuovo, particolarmente pulsanate nell'ultimo movimento.

Un «viaggio» tra i colori di Bernardita

MARISTELLA IERVASI

Il lavoro di Bernardita Norese, scultrice, pittrice e ceramista cilena, dalle pareti di piccole associazioni e gallerie è approdato nell'area espositiva di palazzo Valentini (Via IV Novembre 119/a). La mostra «L'arte nell'America latina», inaugurata nei giorni scorsi rimane in piedi fino a sabato 7 (orario non stop dalle 10 alle 19).

La personale di Bernardita offre al visitatore un «viaggio» tra i colori e i disegni del Sud America. L'itinerario di notevole maturazione artistica, si snoda attraverso piatti di ceramica, figure antropomorfe, oggetti in terracotta, sculture in macramè e terracotta.

I piatti riflettano l'intenzione, particolarmente sentita dall'artista cilena, di proteggere e difendere le culture dei popoli, l'esecuzione a calde tonalità ha in sé il desiderio di svelare i «magici segreti» della terra pre-colombiana. L'artigianato dei Mapuche, Diaguita, Tiahuanaco, El Molle «elegge» nelle riproduzioni di brocche a pappera con la faccia di una indigena nei vasi ceramici, senza testa, nei bruciapopolo, nella splendida materilità precolombiana e nella tela «Pacha mama», disegni boliviani raffigurante la madre terra in lacrime.

«La mia è una esposizione viva - ha detto Bernardita - e non una mostra museo dove si può solo guardare. L'arte si deve sentire portata per questo motivo ho portato qui a palazzo Valentini un «pezetto» del mio laboratorio e anche le opere non belle cioè quei progetti che in seguito alla cottura si sono spezzati».

Un lavoro - quello di Bernardita - che assume i caratteri quasi «esplorativi» nel senso della ricerca, nella paziente e approfondita ricucitura di un arte talvolta dimenticata, vi lippesa schiacciata dal silenzio il risultato che tenacemente cerca e ottiene diventa «loggetto prodotto» (sia esso un piatto o una piccola scultura) dunque opera originale. Dunque opera d'arte «originale». Su questa strada il suo percorso artistico produrrà sicuramente, nuovi e maggiorisul tali espressivi.

APPUNTAMENTI

La modernizzazione neoliberalista. Il volume di Antonio Cantarini (Angeli Editore) verrà presentato domani, ore 20.30 presso la Casa della Cultura di largo Arenula 26. Al dibattito coordina da Pietro Barcellona. Interverranno Laura Balbo, Francesco D'Onofrio. Pietro Ingrao e Riccardo Torricelli.

Immigrati quali soluzioni? Pro e contro la legge Martelli. Sul tema in dibattito presso i locali della Sezione Pci Roma Campitelli (Via dei Giubbbonari 38) oggi, alle ore 21. Intervengono Silvia Barbieri (parlamentare Pci), Alma Campitelli (parlamentare Psi), Carla Mazzuca (Direzione nazionale Pci) e Abba Anna (Presidente Coordinamento Immigrati Sud del mondo).

Tai Chi Chuan e «Arte del movimento». Nato dalla cultura il Tai Chi o ginnastica guerriera e meditazione in movimento e mira ad una armonizzazione tra corpo e mente. Dal 6 al 12 aprile, presso la sede della Coop «Giotto» di viale Scalo San Lorenzo n. 79, si svolgerà un seminario condotto dal maestro Thomas Luther Mosebach, fondatore del Centro di arte del movimento a Gießen presso Frankfurt. Il seminario si inserisce nella ricerca condotta da l'attrice Gabriella Pira Da Baggi. Per informazioni telefonare presso la sede, al n. 68.83.952 tutti i giorni dalle 13 alle 15.

«Filibra». La rassegna di poesia organizzata da «Versicolor» proseguirà domani, ore 17.45 presso il Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17a) con i poeti Elio Pagliarani, Mauro Fiechizzi Vito Rivielio e Giorgio Weiss.

Cinema e cinema. Presso la sede del Goethe Institut fino a venerdì è in corso una rassegna sul cinema di Fernando Trueta. Verranno proiettati (ore 16 e 18) «Sal garda», «Se intesa no mires con què», «El ano de las ludas», «El suono del ritmo loco», «The Mad Monkey», «La mujer inesperada» e tutti i cortometraggi del regista spagnolo. Alla Sala Capuzucchi (piazza Campitelli 5), invece, è in programma fino a venerdì (ore 17-19) la rassegna «Cela s'appele l'horror» (incunabili dell'orrore) iniziativa del Centro culturale francese in collaborazione con Filmcritica.

«Racconti da palpebra» il libro di Gianni Toti (Ed. Empiria) viene presentato domani, ore 21, nella sede di via Bacini 79. Intervengono Carlo Bernardini, Tommaso Ottolenghi e Carla Vasio.

Donna spazio, ambiente tempo libero, cultura. Incontro dibattito domani, ore 18 presso la Sala dell'Aranco (via dell'Aranco 55). Iniziativa dell'Alca Lazio introdotta da Fabrizio Pellegrino, con numerosi interventi e le conclusioni di Alma Giannini.

Adottiamo le città. Simulazione di un progetto di educazione ambientale. Sugli argomenti un convegno di aggiornamento: oggi, ore 9, presso il liceo classico sperimentale «B. Rusconi» (Via Tuscolana 208, fermata metro Ponte Lungo). Il convegno proseguirà anche domani con la presentazione di adozioni già realizzate. Infi al 40.40.540.

Il futuro della piccola industria negli anni 90. Idee e progetti all'esame del Parlamento. Incontro-confronto sul tema presso la sede dell'Unione Industriale, oggi, ore 10, presso la sede di via Saverio Mercadante 18. Partecipano Bernuzzi, Abete, Battaglia, Righi e Viscardi.

Il pennello lacrimato. Sulle tracce di Elisabetta Sirani il libro di Valeria Moretti viene presentato domani, ore 18, presso la Terrazza Martini (viale Mazzini 11). Considerazioni di Luigi Lombardi Satra e Irene Biardini, pagine scritte da Lucia Poli, intermezzo musicale con le «Clarinette» in trio.

Un solo cieco sopra Berlino. Domani, ore 18.30 presso i locali della Sezione Pci di Montesacro (piazza Monte Balbo), dibattiti sulle elezioni in Germania organizzato dal Centro «Jerry Masolo e dai Centri per la pace. Partecipano Valerio Occhetto di «Avvenimenti» e Marta Dasso del Cesp.

BIRRIE

Stranette Pub via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Pannofili, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Cavour 64. Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi via di Santa Prassede 1. S.S. Apostoli, piazza S. Apostoli 52. San Marco via del Mazzarino 8. Vecchia Praga via Tagliamento 77. Druido' via S. Martino al Monti 28. Eleven Pub via Marc Aurelio 11.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sezione Campitelli, alle ore 21 dibattito su immigrazione e proposta legge Martelli. Con Silvia Barbieri, Alma Campitelli, Mazzuca e Abba Dana.

Sezione La Rustica, alle ore 18.30 coordinamento dei segretari di sezione e gruppo circoscrizionale su Bilancio di previsione 1990 del Comune di Roma. Con Voicicelli e Scel'i.

COMITATO REGIONALE

È convocato per venerdì 6 aprile il Cir e la Crg su discussione e approvazione della lista regionale e ratifica delle liste provinciali presso la sala Cmb (largo Franchellucci, 61) alle ore 18.30 anziché alle 18.30 come erroneamente da convocazione.

Federazione Castelli. Riunione del Ccd di ogni collegio provinciale. Frascati ore 18. Cava dei Selci ore 19. Genzano ore 17. Colferro ore 17.30 Albano ore 18.30 c/o agenzia Europa (via Piano delle Grazie, 7), Segni ore 17 c/o Hotel La Pace. Rocca Priora ore 15.30 assemblea generale degli iscritti.

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia c/o dopolavoro ferroviario ore 17. Ci e Crg su candidati regionali, provinciali e comunali (Ranalli, Porro).

Federazione Frosinone. Frosinone ore 17.30 direzione federale su ratifica liste (De Angelis).

Federazione Rieti. In Federazione ore 17. Crg (Bocci). In Federazione ore 17.30 consiglio dell'Unione (Serani).

Federazione Tivoli. Tivoli ore 18. Consultazioni primarie su elezioni amministrative.

Federazione Viterbo. Viterbo ore 17.30 Unione comunale (Capaldi). Procono ore 21 assemblea (Daga). Monterosi ore 21 assemblea (Faggiari).

PICCOLA CRONACA

Culla. A Roberto e Rita Di Piero e al piccolo Alessandro imminente partenza per la nascita di Francesco gli auguri degli amici della «SNC» e dall'Unità. A Francesco un caloroso benvenuto.

Culla. Al piccolo Matteo che si è fatto desiderare, alla mamma Tiziana che non si decideva, e al papà Romeo che lo ha saputo uno ha printo gli auguri più affettuosi dalle compagnie e dai compagni di Torrenewa. Che li aspettano per festeggiare Auguri anche dall'Unità.

Culla. È nata Zara Pasquelli. La seconda nipotina ha riempito di gioia i nonni Rita e Ugo. Alla loro felicità si aggiungono i migliori auguri delle compagnie e dei compagni della Federazione romana e dell'Unità.

Lutto. È morta Ofelia Veneziano, vedova Ballesi. Ai figli le congedazioni dei compagni della sezione Villaggio Breda e dell'Unità.

TELEROMA 86

14 Tg. 14.15 - Plume e paillette... 15.30 Zecchino d'oro...

GBR

Ore 9.30 Buongiorno donna: 12 Viaggio in Italia...

TVA

Ore 9 Cartoni animati: 13 - George... 14 Tg e Top...

Succede a ROMIA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati...

VIDEOUNO

Ore 9.30 Buongiorno Roma: 13.30 - Fiore selvaggio...

TELETEVERE

Ore 9.15 - Il mio corpo ti scenderà... 11.30 - Resta pure amore mio...

T.R.E.

Ore 9 Tony e il professore. 13 Cartoni animati...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

PRESIDENT

Table listing cinema programs under the 'PRESIDENT' section, including titles like 'Porno frivolezze erotiche' and 'Festival porno star'.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' section, including titles like 'Azzurro Melies' and 'Il Politecnico'.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' section, including titles like 'Aniene' and 'Aquila'.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations outside Rome, including Frascati, Grottaferrata, Monterotondo, etc.

PROSA

Table listing prose programs, including titles like 'ABACO', 'AGORA '80', 'EUCLIDE', etc.

MUSICA

Table listing music programs, including titles like 'TEATRO D'OPERA', 'MUSICA CLASSICA', 'JAZZ-ROCK-FOLK'.

Advertisement for Ditta MAZZARELLA, featuring kitchen and bathroom fixtures. Includes text: 'DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI' and 'ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI'.

Advertisement for L'AEMIL and YASSER ARAFAT. Includes text: 'L'AEMIL Associazione Europea Multiatleti Invalidi Livello' and 'YASSER ARAFAT Venerdì 6 Aprile 1990 ore 17.30'.



CARO LETTORE, SERVONO RINFORZI.

Una battaglia che costa.

Avrai visto, in questi giorni, quanto la libertà di stampa sia circondata, minacciata, assaltata.

Crescono gli attacchi a chi non si allinea, a chi parla con voce diversa, a chi si oppone. Bisogna rispondere a questi attacchi, caro lettore, e servono rinforzi. Per questo ti chiediamo di abbonarti e sostenere l'Unità. Per farla diventare ancora

più forte; per consentirle di darti un'informazione sempre più seria, qualificata, approfondita; per aiutarla a battere l'arroganza e la stupidità del potere. È una battaglia che costa e che richiede gli sforzi di tutti. Anche il tuo.

I vantaggi per gli abbonati.

Chi si abbona a 5-6-7 giorni ha la garanzia del prezzo bloccato sia nel caso di aumenti dei giornali,

sia nel caso che la stessa Unità aumenti di prezzo la domenica. In più non paga il Salvagente né altri inserti e iniziative particolari e si trova gratis la Biblioteca de l'Unità (quest'anno sono previsti 8 titoli). Infine, per tutti, forti sconti. Caro lettore, tira la somma. E vedrai che abbonarti ti conviene.

Ecco come fare.

Conto corrente postale n. 29972007

intestato a l'Unità s.p.a., Via dei Taurini 19, 00185 Roma, o assegno bancario o vaglia postale.

Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFE DI ABBONAMENTO '90				
	ANNUO	6 MESI	3 MESI	2 MESI
7 NUMERI	295.000	150.000	77.000	51.000
6 NUMERI	260.000	132.000	67.000	46.000
5 NUMERI	225.000	114.000	57.000	-
4 NUMERI	185.000	93.000	-	-
3 NUMERI	140.000	71.000	-	-
2 NUMERI	98.000	49.000	-	-
SOLO DOMENICA	65.000	35.000	-	-
SOLO SABATO	65.000	35.000	-	-
TARIFE SOSTENITORE L. 1.200.000 - L. 600.000				

ABBONAMENTO A L'UNITÀ. I TUOI DIRITTI SONO LE NOSTRE BATTAGLIE. l'Unità

Semifinale
Coppa
Europee

L'ex centravanti mundial
fa il suo esordio stasera
sulla panchina toscana dopo
l'esonero di Giorgi

Roberto
BaggioWERDER BREMA
FIORENTINA

Italia 1
Ore 20,30
(differita)

Primo esame nell'Uefa
contro il forte Werder
con una squadra decimata
da infortuni e squalifiche

Rehhagel
«Non credo
ai viola
in crisi»

Mercato
Lazio:
quasi fatta
per Valdo

Graziani allenatore coraggioso a Brema

Semifinale di Coppa Uefa senza apparente via di scampo per la Fiorentina. Ciccio Graziani abbozza una smorfia da allenatore: «Li attaccheremo in contropiede. La nostra unica salvezza è di attaccarli». Sembra una mattata tattica, invece può davvero essere un modo per campare più a lungo sotto il Werder Brema. Forte, tra i giocatori viola, l'impressione di andare a ficcarsi dentro un frullatore.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

■ BREMA. Dunga è qui con la squadra, la squalifica non gli impedisce di spiegare ai compagni come devono giocare. Può essere maligno pensarli e imbarazzante scriverlo, ma è una buona verità. L'unica, tra quelle lugubri della società viola, a fare un po' comodo anche a Ciccio Graziani che, precisando di non poter «stravolgere il gioco», riconosce il ruolo diciamo carismatico del brasiliano: «I compagni lo ascoltano molto».

Graziani riesce a prendersi sul serio quel che basta. Ha accettato di dare un senso, una salvezza all'oblio della squadra sapendo perfettamente che gli rimanevano quattro partite di campionato e una fastidiosa semifinale di Coppa Uefa come questa. Ha fatto la figura di quello che salta su un canotto per precipitarsi sulla nave che affonda: sprezzo del pericolo o scommessa molto personale. In un caso o nell'altro, rischia di guadagnarsi il rispetto solitamente concesso agli avventurieri e di scaldare il posto a Lazzaroni. Profondamente, gli resta intanto un'aria da giocatore, e l'impressione è che proprio per dimostrarlo all'altezza, si sia accontentato di tirar fuori un'idea vecchiotta: far fare a Baggio venti passi indietro. Giorgi ci aveva rinunciato riflettendo, giustamente, che uno come Baggio di botte non prende sempre molte, e allora tanto vale andasse a bagnarci dalle parti dell'area di rigore avversaria.

WERDER B.-FIORENTINA

Reck 1 Landucci
Bockenfeld 2 Pioli
Ottner 3 Dell'Oglio
Bratseth 4 Malusci
Sauer 5 Pin
Borowka 6 Battistini
Fitts 7 Nappi
Votava 8 Kubik
Riedle 9 Buso
Neubarth 10 Baggio
Ruter 11 Di Chiara

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca)

Kutrop 12 Pellicano
Schaff 13 Antinori
Wolter 14 Callegari
Hartgen 15 Vascotto
Rollman 16 Banchelli

vanno in campo, hanno poi i pensieri dilaniati da mille angosce, e Baggio, con le sue storie di mercato, è il più angosciato di tutti. Complicatissimo sul serio alzare il livello dell'ottimismo. L'unica cosa è che alla Fiorentina bisogna dare atto di aver sempre dimostrato, nelle partite di Coppa, carattere e solidità e anche un apprezzabile atteggiamento piratesco. Ed è per questo, solo per questo, per la speranza cioè che qualche attributo sia rimasto, che l'idea di Graziani rischia di avere qualche minima possibilità di funzionamento: «Io lo metto più dietro Roberto, lo faccio giocare alla Zico, e poi dico a Nappi e Di Chiara di

stringere al centro più spesso...». Disegnato su un pezzo di carta, il discorso produce le frecce di un contropiede, forse solo meno prevedibile del solito, se poi è davvero Baggio a ispirarlo.

Perché ciò possa disegnarsi sul campo, sono tuttavia indispensabili un paio di circostanze favorevoli. Primo, i tedeschi devono confermarsi grossi e poderosi, ma un po' allucinati al centrocampo e in difesa se affrontati in velocità. Secondo, la difesa della Fiorentina deve reggere per almeno un tempo. Sensazione netta: se i tedeschi riescono a segnare un gol subito, può servire il pallottoliere.

Messa così, ovvio diventi determinante la marcatura di Riedle, il centravanti acquistato dalla Lazio. Graziani deve scegliere tra Pioli e Pin, e può darsi che alla fine scelga Pin. Sull'argomento, Graziani ha una riflessione ironica: «Agli allievi della Fiorentina faceva giocare la zona totale, qui ho trovato qualche differenza». Marcatura a uomo e contropiede: il meglio dell'eredità Giorgi, che domenica sera ha salutato telefonicamente: «Mi ha fatto gli auguri».



Francesco Grillone, per lui un esordio subito impegnativo

COPPA UEFA

Finale 2 e 16 maggio

SEMIFINALI		Andata	Ritorno	Qualificata
Juventus (Italia)	Colonia (Germ. O.)	Domani	18-4	-
Werder B. (Germ. O.)	Florentina (Italia)	Oggi	18-4	-



Arrigo Sacchi in allarme per la sfida con il Bayern

Milan. Sacchi alla vigilia dell'incontro con il Bayern brinda al suo compleanno e lancia un proclama. Assenti Donadoni e Ancelotti, in porta rientra Galli

«È l'appuntamento della mia vita»

Domani sera (20,30) il Milan incontra a San Siro il Bayern nella prima semifinale di Coppa dei Campioni. Sacchi non potrà disporre di Ancelotti (infortunato) e di Donadoni (squalificato). Probabile conferma di Simone in attacco. Massaro farà il tornante, mentre a sinistra rientra Evani. In porta ci sarà Giovanni Galli. Costacurta rimane in panchina: gioca Filippo Galli.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

■ CARNAGO. Intanto brindiamo, poi si vedrà. Arrigo Sacchi è in uno dei tanti crocevia della sua vita: domenica ha compiuto 44 anni, domani sera dalla panchina guiderà il Milan contro il Bayern nella prima semifinale di Coppa dei Campioni. «Due appuntamenti importanti della mia vita», sottolinea il tecnico invitando a un brindisi, nella sala da pranzo di Milanello, tutti i giornalisti presenti. La giostra della Coppa si rimette in moto: archiviato il Malines, si rientra in panchina con il Bayern. Come dire: dalla padella nella brace. I tedeschi, infatti, oltre a disporre di un collettivo di pri-

mordine (dal punto di vista tattico e agonistico), possono contare su due cosucce non proprio trascurabili: potenza economica e tradizione. Arrigo Sacchi, però, al lunedì non ha tanta voglia di parlare. Preferisce farsi attendere per la canonica conferenza stampa della vigilia. Sollecitato dalla tv ci concede solo un brevissimo antipasto. È preoccupato, il tecnico, e dice: «Arriviamo a questo appuntamento penalizzati dalle assenze. Su sette nazionali, ne abbiamo a disposizione solo quattro. Niente, tutti dovranno dare qualcosa di più dal punto di vista quantitativo.

Così, almeno in parte, cercheremo di sopprimerle alle assenze». Per Donadoni, intanto, è partito ieri il ricorso. «Almeno un gol. Visto che Sacchi ha i microfoncini chiusi, il gettonato diventa automaticamente Marco Van Basten. Il centravanti olandese, in grande forma dialettica, conosce bene il Bayern. «Sì, è una formazione che ho sempre seguito», sottolinea l'attaccante. «Da ragazzino riuscivo a vedere in tv le partite del calcio tedesco; e il Bayern era la formazione che ammiravo di più. Nelle sue file giocavano Rummenigge, Breitner, Hoeness e tanti altri campioni. Adesso è una squadra diversa, ma ugualmente temibile. Come il Malines, tatticamente sono impostati benissimo. In più, però, dispongono di un tasso tecnico superiore. La rosa del Bayern è di 16-18 giocatori: bene, possono ruotare tutti senza che la squadra ne risenta troppo. Il Malines, invece, tecnicamente è meno dotato: di giocatori tecnicamente bravi ne ha al massimo

quattro. Poi il Bayern è una squadra che li tiene sempre sulla corda. Gioca, anche quando è in vantaggio, fino al fischio finale dell'arbitro: non ci si può mai rilassare. La loro arma più pericolosa è il possesso del pallone: lo fanno girare per scoprire gli avversari; e quando si scoprono subito scatta il contropiede. Anche in trasferta sono molto pericolosi. Vi ricordate la partita con l'Inter? Beh, a San Siro vincerò per 3-1. Naturalmente, questa volta, imposteranno la partita in modo diverso, cercando di non incassare gol, lo comunemente, ma accontenterò di una vittoria per 1 a 0. Certo, sarebbe meglio fare qualcosa di più, però sarebbe già una buona base per andare a Monaco più tranquilli».

Il peggio è passato. La tesi di Van Basten è questa: «Il momento peggiore è passato». «Sì, lo abbiamo superato vincendo col Malines e col Lecce. In effetti, per un paio di settimane abbiamo vissuto dei momenti difficili. Eravamo consapevoli che potevamo giocare tutto. Paura? No, più che paura direi tensione. Anche col Lecce abbiamo reagito bene. È vero, io in campo mi sono dato maggiormente da fare per sollecitare la squadra. Avevo sentito che il Napoli era in vantaggio, noi perdevamo; insomma si rischiava grosso, e mi dava fastidio farsi fregare in quel modo. Se sono diventato un leader? Non credo che c'entri. Anche gli altri hanno reagito come me. In certi casi è normale». Vado in Guadalupa. È la battuta di Van Basten a proposito di un possibile rientro, alla guida dell'Olanda, del tecnico Liekebrecht. «Personalmente non ho mai avuto nulla contro di lui. Con me se la prese per un'intervista che rilasciai a Natale. Dicevo che se Cruyff ci avesse dato qualche suggerimento, l'Olanda ne avrebbe guadagnato. L'ho detto non per sminuirlo, ma perché apprezzo molto Cruyff. Da allora, comunque, non godò delle simpatie di Liekebrecht. Se torna? Mah, forse è meglio che mi trasferisca in Guadalupa».

■ CARNAGO. Allegro ma non troppo. Albergo Evani, 27 anni, rientra domani sera contro il Bayern dopo il lieve infortunio che lo ha bloccato per quindici giorni. È un giocatore un po' speciale. Evani: pur essendo assai apprezzato, non è mai stato titolare fisso. Quest'anno, poi, la sua specialità è risultata quella di entrare a metà partita: lui entrava e, immediatamente, il Milan cambiava marcia. Un gol col Barcellona, un altro col Medelin: gol importanti, applausi, riconoscimenti e poi di nuovo la panchina. Ma questa è proprio la sua naturale collocazione?

«Può darsi», risponde piuttosto intriso, «comunque non credo che sia in assoluto la soluzione in gloire. Vedete, io ho un brutto difetto: sono poco convinto di me stesso. Sacchi un giorno mi disse: «Se io avessi avuto le tue qualità tecniche, avrei giocato dieci anni in nazionale. È vero, spesso mi manca la fiducia, la convinzione. Dovrei avere più personalità. Però questa situazione non mi agevola: per rendere di più, infatti, dovrei sentire attorno a me piena fiducia. Invece questo stato di incertezza acuisce i miei disagi».

Gullit si prenota per il 23 maggio? Continua la preparazione che gli ha suggerito il dottor Maertens. Tutto procede bene: Gullit corre, palleggia, va in bicicletta, la ginnastica. Gli manca solo il riscaldamento più importante: cioè quello di una partita, con contrasti, torsioni e tiri. Entro tre settimane, dovrebbe fare anche questa verifica. Se la supera, confermeremo anche Sacchi a Gullit basterebbe un mese per essere pronto a giocare giusto per la finale del 23 maggio. È una ipotesi remota, non impossibile.

Incaso. Esauriti i 62 miliardi: l'incasso è di 2 miliardi 900 milioni. Accreditati giornalisti tedeschi. Il Milan 10 giocatori già diffidati (Tassotti, Maldini, Baresi, Costacurta, Carobbi, Salvatori, Evani, Colombo, Van Basten, Ancelotti).

Quarti di Coppa Davis Senza Becker una piccola Germania naufraga a Baires L'Argentina in semifinale

■ BUENOS AIRES. Senza Boris Becker la Germania non ce l'ha fatta. L'Argentina vince 3-2 la sfida tennis di Coppa Davis e passa alle semifinali dove incontrerà l'Australia. Il prestigioso torneo per nazionali di tennis perde così, dopo la Svezia al primo turno, anche la Germania vincitrice delle ultime due edizioni. Ed è chiaro che l'assenza di Becker è destinata, alla luce di un tale risultato, a suscitare polemiche. Il punto della vittoria, agli argentini, l'ha portato Alberto Mancini. Anche se il suo successo su Steeb era nelle previsioni, la vittoria argentina è stata ufficializzata solo nella mattinata di ieri, alla ripresa del terzo set, interrotto sul 3-3 per oscurità nella serata di domenica. Ma a quel punto il «numero uno» argentino aveva già dalla sua i primi due set (7/6, 6/3) dei quali solo il primo è apparso equilibrato (al tie-break s'è imposto il tenista di casa per 8-6) mentre nel secondo il tedesco ha ceduto di schianto. Chi sperava in un recupero notturno di Steeb è rimasto del-

luso. Alla ripresa delle ostilità, un break di Mancini su servizio di Steeb chiudeva la partita e promuoveva l'Argentina. Eufonia nel clan argentino dopo il successo. Erano nove anni che la squadra non raggiungeva le semifinali, impresa che risaliva al 1981. Il modo come è maturata ha contribuito ad accrescere l'entusiasmo. L'Argentina è riuscita solo nell'ultima giornata, quella dei singolari, a ribaltare la situazione negativa che la vedeva in svantaggio per 1-2. Dopo l'equa distribuzione dei risultati dei singolari della prima giornata (vittoria del tedesco Steeb su Jaite e dell'argentino Mancini su Wohemann) i tedeschi si spuntavano nel doppio grazie alla coppia Jelen-Stich che non faticava più di tanto (6/2, 7/6, 6/2) contro il duo Luza-Frana. Poi domenica Jaite portava tutto in parità battendo Stich in un drammatico incontro sui 5 set (4/6, 6/4, 6/1, 1/6, 6/3) e aprendo la strada al successo argentino firmato da Mancini.

Ciclismo. Argentin, dopo il trionfo nel Giro delle Fiandre, spiega in una intervista i segreti della sua rinascita

Moreno anarchico della bici

Il Giro delle Fiandre ci ha riconsegnato un Argentin nuovo, con voglia di soffrire e vincere. Non ancora 29enne, dopo due anni di amarezze e sconfitte è arrivato anche sul punto di piantare tutto. Poi il suo passaggio dalla Bianchi alla Arioste di Gian Carlo Ferretti e la pronta rinascita. Domani ancora occhi puntati sugli italiani impegnati in un'altra classica del nord: la Gand-Wevelgem.

PIER AUGUSTO STAGI

■ ERPE. Una stradina stretta e sconnessa, lastricata di pavé. Un viottolo che conduce a l'Hostellerie de Bovenland; è qui che Moreno Argentin ha trovato rifugio per prepararsi alla «campagna» del Nord, ed è qui che è tornato, lontano da occhi indiscreti, dopo il trionfo nel Giro delle Fiandre. Erpe, un piccolo borgo, in mezzo alla campagna, a soli 30 chilometri da Bruxelles; un paesino tranquillo, silenzioso, come piace al campione d'Italia (con residenza monegasca) tornato ad un grande successo, dopo due anni di amarezze e continue attese. Qua ha preparato il suo «fantastico» Fiandre, qua s'appropria con i compagni di squadra il sapore del

trionfo in attesa di rituffarsi domani nel gruppo, per la seconda classica in programma, la Gand-Wevelgem.

«dice con un pizzico di rancore il campione d'Italia - Ho passato due anni infernali. Che mi hanno fatto pensare di piantare la tutto. Poi, eccomi qua, con un Fiandre in bacheca. Cosa prova adesso che tutti lo mitano a parlare di lei, del suo passato tormentato e del suo futuro di atleta ritrovato? «Sono tranquillo, come sempre. Mi fa piacere sapere che hanno aperto la Domenica sportiva con l'immagine della mia vittoria, sono felice che questa sia stata annunciata anche al telegiornale della sera. Non ho ancora letto i quotidiani italiani, ma ho detto a Mariuzzo (suo ledele gregario) che si trova in Italia e che in serata mi raggiungerà per la Gand-Wevelgem di non badare a spese: spendi pure - gli ho detto - e comprò tutto, voglio vedere cosa si dice in Italia di questo mio exploit». Un successo atteso 23 anni: Zandegù fu l'ultimo a vincere questa corsa, che fu per tre anni consecutivi facile preda del grande Fiorenze Magni. Una vittoria che riporta Argentin sul proscenio internazionale, dopo due anni di tormenti. Ma per Moreno Argentin la festa si

è risolta con un semplice brindisi a base di succo di frutta, un cin-cin atipico per un venticinqueenne. «Io non reggo assolutamente il vino, non mi piace, così come non sopporto» chi fuma. Dopo la gara, mi sono limitato a fare un brindisi con i miei compagni di squadra e poi ho lasciato a loro il compito di dare fondo alle bottiglie».

Avevamo già visto alla Sanremo che avevamo a che fare con un Argentin diverso, più vitale, più concreto: ma cosa è cambiato realmente rispetto allo scorso anno? «Ho cambiato la squadra, e già questo non è cosa da poco. Mi sono trovato in una società che mi ha subito messo a mio agio, mi ha permesso di lavorare come se, senza che nessuno dubitasse di me. Ho trovato un uomo come Ferretti, che ha sempre avuto una grande stima nei miei confronti, tanto è vero che mi avrebbe voluto con sé, anche prima del mio titolo mondiale a Colorado Springs. Si dice di me che sono un tipo difficile da gestire. Io penso di essere solo un perfezionista, un autentico testone, che per ottenere dei risultati deve avere gli strumenti giusti per farlo e l'ambiente ideale per conseguirli. Tra gli ingredienti della mia rinascita, c'è anche una nuova preparazione? «Quest'anno, per la prima volta, posso disporre di un preparatore atletico personale: Michele Ferrari, dell'equipe Conconi, un uomo che è stato al fianco di Moser, Argentin, Bugno e Fondriest, un «tridente», che può dare ancora molti frutti? «Penso di sì. Il ciclismo italiano è uscito lo scorso anno da una stagione sfortunata, ma ora ha le carte in regola per poter dire la sua, almeno per quanto riguarda le gare di un giorno». Cosa si augura per il futuro del ciclismo italiano? «Che ci sia una rivalità intelligente. Alle Fiandre ho invece visto un Fondriest molto opportunista, troppo. Lui che predica la collaborazione italiana è stato tra i miei maggiori antagonisti. Alla Roubaix, la classica delle classiche, lei non pensa? «Preferisco puntare al poker a Liegi e poi tirare un pochino il fiato, lo sono un nuovo Argentin, ma come sempre amo programmare le cose; io conosco i miei limiti e i miei punti di forza. La scalata fare a me, e il ciclismo italiano non se ne pentirà».



Inaspettato il trionfo di Moreno Argentin è stato completo

Semifinali Coppe Europee

Vujadin Boskov



MONACO SAMPDORIA Ralduce Ore 20,30

Nervi tesi del tecnico andato su tutte le furie per una spiata di Wenger Mancini ritrova Viali

Le ultime fiches di Boskov al Casino di Montecarlo

Nervi tesi tra Boskov (per lui resta soltanto la coppa) e l'allenatore dei francesi. Ieri pomeriggio Wenger ha fatto svolgere l'allenamento a porte chiuse...

gnni deve rinunciare a Carboni, aveva il problema della marcatura di Touré: ha optato per il niancio del vecchio Victor...

Quisquillie. La novità attesa in casa Samp è quella del ritorno di Viali e Mancini in contemporanea: entrambi non sono al massimo (Viali ha giocato l'ultima volta il 7 marzo...

no ho giocato molto bene. Però il nome di Mancini è stato fatto più volte proprio per indicare il probabile escluso. Replica: «Solo sui giornali, Vicini non ha pronunciato una parola sull'argomento...»

Table with 2 columns: Monaco and Sampdoria players and their statistics.



Roberto Mancini, stasera avrà di nuovo al suo fianco Viali

COPPA COPPE Final 9 maggio a Göteborg. Table with 4 columns: Semifinali, Andata, Ritorno, Qualificata.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

MONACO. «Grazie Zurigo, nessuno lo dice ma tutti lo pensano ancora, come nel giorno del sorteggio, quando l'urna consegnò il Monaco alla Samp...

arrabbiato - è sbottato a un certo punto il tecnico slavo perché qui non si prende sul serio questa trasferta: sarà che Monaco la si può raggiungere in bicicletta...»

Il personaggio. Dopo sette stagioni in Italia l'argentino è in «esilio» dorato a Monaco «Non ho rimpianti, in Costa Azzurra ho trovato la serenità perduta e i gol»

Il gauchito Diaz è diventato monsieur

Con la Sampdoria, Ramon Diaz rivede una fetta d'Italia. Stasera l'argentino che a Monaco ha fatto dimenticare in fretta la stella Amoros proverà a dare un dispiacere alla Samp...

DAL NOSTRO INVIATO

MONACO. «L'Équipe», il più prestigioso quotidiano sportivo francese, lo definì dopo poche settimane «irresistibile monsignor Diaz».

italiane. Fino a questa semifinale di Coppa delle Coppe: con la Sampdoria neccò davanti agli occhi sette anni e quattro maglie...

creato coi compagni e coi tifosi. Pensate che invece non è servito a niente fare tanti gol e vincere, se non a me stesso: l'Inter mi ha lasciato andare...

ri del passato lo stanno pagando adesso, è arrivato il conto finale: però la Fiorentina si salverà. Non c'è bisogno di dire che con me non si sarebbero trovati in questa situazione...

finale europea non per caso. L'unico handicap è che non possiamo disporre di Hatley e Huddle, ma vedrete cosa sa fare gente come Touré, Etori, Petit e Weah...



Monaco ha restituito il sorriso a Ramon Diaz

Juventus. Domani affronta il Colonia in un clima di tensione, di polemiche e di improvvisa paura. Intanto l'attaccante sovietico è il primo a pagare

Zoff lascia Zavarov in parcheggio

Una vigilia strana. Qualche tensione, la solita carica suonata da Tacconi, ancora molti cerotti sulle gambe dei bianconeri, ma soprattutto uno Zoff sicuro in volto e decisamente preoccupato dopo aver visionato i tedeschi sabato scorso...

anche aggiunto che dipenderà molto dalla Juve, lo ha detto con chiarezza ai giocatori, un po' per rincuorarli, un po' perché ci crede e sa che solo con il massimo impegno la squadra può tentare di superare un'impresa che improvvisamente appare difficile più del previsto...

facela sarà proprio un giocatore che nelle circostanze avrebbe fatto particolarmente comodo a Zoff. Bruno, terzo centrista, oltre tutto indispensabile contro il Colonia che schiererà due punte più Haessler e Litbarski...



Dino Zoff

Olimpiadi 92 Olimpico A Barcellona calcio affollato

ZURICO. La Fifa ha già ricevuto 120 richieste di iscrizione per il torneo di calcio delle Olimpiadi 1992 di Barcellona. Un numero che rappresenta un primato per questa disciplina...

ROMA. Sarà la società veneziana «Ottima», appositamente creata, a commercializzare souvenir d'erba strappata dal manto dello stadio Olimpico...

In Inghilterra annunciano: «Niente meeting per Ben Johnson»



Con un'attesa presa di posizione, la Federatletica inglese ha deciso di fatto di comminare un supplemento di squalifica a Ben Johnson (nella foto). Il velocista canadese, sospeso due anni per uso di anabolizzanti, non potrà gareggiare alle riunioni di atletica sul suolo inglese...

Boxe, Damiani il 21 aprile farà il mondiale Cercasi sfidante

Continua il tira e molla sulla difesa del titolo mondiale da parte di Francesco Damiani il 21 aprile a Salice Terme. Il pugile romagnolo, campione dei massimi per la sigla Wbo, salirà comunque sul ring nonostante l'annuncio...

La Ferrari in pista a Imola per preparare il Gp di maggio

La Formula 1 torna nella vecchia Europa dopo le trasferte a Phoenix (Stati Uniti) e San Paolo (Brasile). Da oggi sul circuito di Imola è prevista la prima di sei giornate di prove libere in vista del Gran Premio di San Marino...

La Fiorentina si pente: «Con la stampa solo un equivoco»

Ricordate le roventi accuse della Fiorentina ai giornalisti, rei di aver dato per scontato il licenziamento dell'allenatore Giorgio? Ebbene, si trattava solo di un equivoco. È la versione che con molta buona volontà sta cercando di accreditare Lorenzo Righetti...

Nella Regata intorno al mondo Steinlager passa al comando

La quinta tappa del giro del mondo a vela sembra destinata a riprodurre lo stesso epilogo delle frazioni precedenti. Dopo l'altalenata al comando dei giorni precedenti, la favorita Steinlager ha preso la testa della regata...

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Table with 2 columns: Program name and time/description.

BREVISSIME

Hagi prova. Il calciatore rumeno è in campo oggi a Lucerna per l'amichevole premondiale Svizzera-Romania. Pallanuoto mondiale. Si gioca, oggi a Helsinki, Italia-Olanda...

Venerdì il leader palestinese terrà il suo primo discorso in una piazza italiana
Sabato assemblea nazionale dei pacifisti

Dopo «l'indimenticabile 1989» il movimento rilancia la sua iniziativa
L'obiezione fiscale contro le spese militari

A Perugia con Yasser Arafat

Perugia, venerdì 6 aprile: per la prima volta, Yasser Arafat parla in piazza in Italia, invitato da Associazione per la pace, Arci, Acli e dalla campagna «Salaam, ragazzi dell'olivo». Perugia, 7 aprile: per la prima volta dopo la caduta del Muro di Berlino, il movimento pacifista italiano decide in un'assemblea nazionale, con rappresentanti dell'Europa dell'Ovest e dell'Est, i suoi nuovi impegni e obiettivi. Roma, 4 aprile: per la prima volta, numerose organizzazioni pacifiste, ambientaliste, della solidarietà rilanciano la campagna per l'obiezione fiscale alle spese militari, contro le scelte irresponsabili del governo italiano sui progetti di riarmo nel nostro paese, sull'annessione della Germania Est alla Nato, sul futuro dell'Alleanza.

Una settimana luttuosa, insomma, quella che si prepara per il movimento pacifista. Un movimento che intende ridefinire il proprio ruolo nel quadro dell'Europa che cambia.

A partire dal disarmo e dalla riconversione: il più chiaro banco di prova per verificare se quelli che nell'«indimenticabile 1989» sono indiscutibilmente partiti come straordinari processi di liberazione lo saranno poi davvero: o se al dominio dei due blocchi si sostituirà l'unico incontrastato dominio (culturale, economico, politico e militare) dell'imperituro blocco occidentale. Una partita aperta, ma sempre più ardua, ogni giorno percorsa da drammatici segnali di involuzione: la sconfitta delle forze progressiste nella Rdt, la loro enorme fatica a emergere in tutta la realtà dell'Est, le cupe prospettive di Germania unita nella Nato, la riaffermazione continua del ruolo insostituibile dell'Alleanza, l'uso cini-

CHIARA INGRAO FLAVIO LOTTI

co, verso l'Est come verso il Sud, del ricatto economico e del debito, la situazione in Salvador, in Nicaragua...

Certo, non è processo già compiuto, né scontato, né privo di conflitti. Il problema è se ci limitiamo a guardarli, i conflitti che nascono, o se vogliamo agirli. Se dovranno essere solo conflitti etnici, nazionalismi disperati, razzismo antisemita a Est e antimigrati a Ovest... o se si riapre qui, a partire da casa nostra, un conflitto sociale, di potere, capace di offrire una sponda ai popoli in lotta del Sud, e alle forze che a Est non si accontentano di aver travolto un regime, ma cercano un percorso di liberazione verso una società più giusta. Conflitto: e quindi non solo convegni, discussioni, parole, ma alcuni fatti.

Manifestazioni, mobilitazione europea, intervento in prima persona della gente; per imporre ai governi un mutamento di rotta, e scuotere dalle loro incertezze e ambiguità le forze di opposizione.

Cesti concreti di disarmo, e di opposizione al riarmo. Perché in Italia di questo si tratta: e come chiamare, altrimenti, le due nuove basi militari di Taranto e Crotone, il progetto Ela, le portaerei, i nuovi carri armati, e così via spendendo? Per questo rilanciamo l'obiezione fiscale, le azioni dirette non violente alle basi, e rivendichiamo un nuovo impegno parlamentare per la Finanziaria, per la riconversione dell'industria bellica, per l'obiezione di coscienza, per avviare con passi concreti lo scioglimento della Nato.

E Arafat, che c'entra?

Lo abbiamo detto a Gerusalemme, assieme ai palestinesi e ai pacifisti israeliani, lo ripeteremo in piazza, con il presidente dello Stato di Palestina: nel mondo dell'interdipendenza, la solidarietà reciproca fra i popoli di fronte a un futuro necessariamente comune. Un futuro che dipende anche dall'impegno che l'Europa saprà o non saprà assumere per una soluzione giusta e pacifica di questo conflitto.

Ma anche su questo, non bastano le parole, ci vogliono i fatti: il riconoscimento dello Stato di Palestina; nuove relazioni economiche e commerciali con i due popoli; un sostegno reale alle forze di pace in Israele; un'iniziativa diplomatica attiva, a partire da quella che saprà o meno proporre il nostro governo, nell'assumere il semestre di Presidenza della Cee.

E su queste scelte, su quelle che si faranno nella revisione della politica di «cooperazione» con il Sud e nella costruzione della nuova «cooperazione con l'Est, sul debito, sul commercio delle armi, sulle politiche dell'immigrazione e dei diritti di cittadinanza, che si misura se la «casa comune», sarà una nuova fortezza o uno spazio di libertà e autodeterminazione per tutti, dentro e fuori le mura e magari senza più mura.

«Per un'Europa non violenta»: con questo slogan abbiamo marciato solo due anni fa da Perugia ad Assisi. E forse oggi è il momento di rifarlo, assieme ai «nuovi» cittadini dell'Est, ai popoli del Sud, agli immigrati...

Vieni a Perugia: lo decideremo insieme.

* Associazione per la pace



Manifestazione pacifista a Roma

SABATO 7 APRILE

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
a cura di Maria R. Calderoni

IL VOLONTARIATO

- SOLIDARIETÀ VECCHIA E NUOVA
- LE ORGANIZZAZIONI CATTOLICHE
- LE ORGANIZZAZIONI LAICHE
- SEI MILIARDI DI VOLONTARI
- UN MILIARDO E MEZZO DI ORE
- NORD E SUD
- LE PUBBLICHE ASSISTENZE
- LE ATTIVITÀ NUOVE FORME
- L'AVIS
- 750 MILA DONATORI DI SANGUE
- L'ARCI
- L'AUSER E LA TERZA ETÀ
- LE ATTIVITÀ AUTOGESTITE
- LA CARITAS
- LE ASSOCIAZIONI
- IL VOLONTARIATO VERDE
- IL MO.VI
- LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
- ASSOCIAZIONI E SEDI
- OBIETTIVI
- OPERATORI
- I PAESI INTERESSATI
- LE FEDERAZIONI INTERNAZIONALI
- IL TELEFONO ROSA
- IL TELEFONO AZZURRO

35 GIOVANI

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO